

I L
NEGOTIANTE
D I
GIO: DOMENICO PERI
GENOVESE
P A R T E Q U A R T A.



VENETIA , M. DC. XCVII.

Presso Gio: Giacomo Hertz.

CON LICENZA DESUPERIORI, E PRIVILEGIO.

NEGOTIANTE

GIO DOMENICO FERRI

GENOVA

1741



VENETIA, MDCXCVII

Presso Gio: Giacomo Hertz
con licenza de' Superiori



LETTORE.



Vesta è la quarta delle mie compositioni attinenti alla Mercatura; Sono in essa qualche Capitoli, che contengono materie, le quali in prima Vista pare non s'appartenghino al Negotiante; Auverti Saggio Lettore, che in esse non hò preteso d'istruirlo del modo, come devono esser formate le Scritture de gl'Istromenti quando si fanno stipulare, ne d'altri simili Contratti; perche tale Scienza spetta al Notaro; ma ben si d'auvertirlo della loro sostanza, acciò che sappia il modo di praticarle, & il praticarle francamente è impossibile, se non precede la cognitione, così d'essa sostanza, come degli effetti, che ponendole in atto, ne risultano.

Queste à parer mio sono frà le materie più importanti al negotio, e delle quali deue esser perito il Negotiante, dinotando, e la Cautela, che deue seruarsì nè proprij affari, & i modi da schifare l'Ingiustitie, di sottrarsi dalli preiudici, e danni. In tali Capitoli hò seruato breuità, per non dare nel tedio; acciò che tù dalla longhezza loro non pigliasti occasione di porli in vn Canto; perciò à tuo bell'agio quando l'vno, e quando l'altro potrai andar scorrendo. Tanto più mi sono accomodato à parlarne alla Laconica, quanto che conosco nè casi graui di praticar molti d'essi con la Cautela, che bisogna, esserui necessario il concorso del parere del Dottore di leggi, perche li addati bene al fatto.

Ciascheduno, che di me hà conoscenza, deue restar persuaso, ch'io fatico quanto posso circa tutto ciò, che concerne à questa professione, & in pratica, & in speculatiua; in pratica per supplire a miei domestici carichi, & in speculatiua, seconando il mio genio di faticare continuamente à fine, che debba risultare in beneficio generale della Negotiatione, quale se giace tutta fredda, e per le Guerre, e per le ruine de Mercanti medesimi. Vorrei, che si rimettessero i Negotij nell'antico feruore, che si fondassero molte Case nè luoghi proportionati, e che come dimostro altroue, vi fusse larghezza nel fidare. Adesso, che la Negotiatione è tanto abbreviata, e ridotta in pochi, e questi poco fanno, considerisi quanto frequenti sono i fallimenti. Facciasi rifles-

sione à gli andati tempi, quando v'era maggior numero di Case, quanti vedeuasi più rari questi accidenti. All'hora non falliu solo chi per multiplicati danni a tutti noti vi era necessitato: Hora falliscono anche coloro, che ricchi di sostanze per hauer gli effetti sparsi, e non potergli ristringere nel breue termine, che passa da vna fiera all'altra, mancandog'l il Credito sono astretti à far punto, ristallando il tutto con loro ruina, e danno di tutta la contrattatione. Ne gli altri à questi era fidato con larghezza; anzi fidauasi anche à chi si vedea tenere Capitale di buon gouerno, ancorche debole di sostanze. Guadagnaua chi fidaua il suo Danaro; guadagnaua con la propria industria quello al quale era fidato, e l'vno, e l'altro si locupletaua: Hora à niuno si fida, & il Danaro si va consumando; ne possono aspettarsi solo ruine, alle qualli è necessario riparare, e per il priuato, e per il publico bene; Ogn'vno hà da pensarui, e particolarmente quelli, ch'hanno le sostanze, e desiderano di conseruarle.

Risoluinsi, & essequiscano senza maggior indugio, perche Periculum est in mora. Compatiscimi caro Lettore, se in queste mie fatiche non hauerò corrisposto bastantemente all'importanza delle materie, perche questo non è stato mancamento della volontà; ma del poco tempo, che m'auanzaua, d'applicarmi per le continue occupationi, che mi hanno tenuto, e tengono sempre assediato, gradisci dunque il mio buon animo in luogo dell'effetto, e nostro Signore ti colmi delle sue Celesti gratie.



TAVOLA

DE' CAPITOLI.

N ecessità, & Utilità del Negorio.	Cap. 1
Qualità, che deue hauer, & offeruar il Mercante.	2
Obligatione de compagni, che spendono nomi.	3
Libro loro qualità.	4
Scrittura d' Hazende come si distingue.	5
Scritture restate à dietro come deue intauolarfi.	6
Dichiaratione di ciò, che sono Conti di Participatione, Conti correnti, Conti à parte d'interesse proprio d' altri à nostra moneta ordinaria, come straordinaria, e forestiera.	7
Conditioni delle Case di Negorio, che cantano sotto il medesimo nome, d' in Piazze, e Fiere diuerse.	8
Modi di Scrittura come si danno alli corrispondenti del negotio per loro conto.	9
Ordini de Cambij come si danno, così quelli delle Mercantie.	10
Distintione de Negotij, de Cambij, e delle Mercantie.	11
Negotiationi de Cambij come deuono riordinarsi.	12
Continuationi de Cambij come deuono esser fatte.	13
Considerationi sopra li Pagamenti, delle Cedole di Cambio.	14
Modi diuersi per pagar vna partita.	15
Pagamento di Cedola di Cambio anticipato se soffiste.	16
Accettatione d' vna Cedola di cambio quali effetti produce.	17
Quello opera l' Accettatione nel caso del fallimento dell' Accettante.	18
Aualli loro dichiarazione.	19
Offeruationi sopra le partite dubie per il tempo dell' Accettatione in Fiera.	20
Se i frutti procedenti da Fiti, Censi, Alimenti, e Doti non pagati à suoi tempi, deuono aneb' essi tirar frutti.	21
Accomende.	22
Procure loro importanza.	23
Procuratore d' sia sostituto alla Procura suo carico.	24
Sigurtà, & Assicurazioni.	25
Compromessi accettati.	26
Cessioni come deuono esser fatte.	27
Compensationi come si fanno.	28
Imprestiti.	29
Depositi.	30
Quitanze.	31
Prouigioni sopra li negotij di participatione fra li corrispondenti, de' quali vno fa la compra, l' altro la Vendita, e se pud farsene la Vendita, prima d' hauere il conto della compra.	32
Saldo de Conti, e loro Quitanze.	33
Essecutioni Reali, e Personali.	34
Danaro come frutti Danaro.	35
Interesse d' vn Tirone ciò, che sia.	36
Interessi essorbitanti detestati.	37
Protesto di lettera di Cambio non accettata, d non pagata, come deue regularsi.	38
Considerationi sopra il Prezzo reciproco delle Fiere di Lione, e di quelle di Bisenzione, che si celebrano à Nogue.	39

NOI REFORMATORI
dello Studio di Padoa.

H Auendo offeruato per fede del P. Inquisitore nel Libro intitolato, *il Negotiante di Gio: Domenico Peri*, non esserui cosa alcuna contro la S. Fede Cattolica, e parimente per attestato del Segretario nostro, niente contro Principi, e buoni costumi, concedemo licenza, che possi essere stampato, douendo offeruarsi gl'ordini &c.

Data dal Magistr. nostro li 23. Aprile 1665.

S Andrea Pisani Proc. Ref.
B Battista Nanj Cau. Ref.

Angelo Nicolosi Segr.

1665. 10. Aprile Registrato alla Biafema.

Agostin Bonomo.

P R O E M I O.



E mai fù tempo nel quale l'Ingegno humano hauesse bisogno d'impiegar ogni sua applicatione à quelle opere, che possono rendere le Industrie, & i Traffichi dei Negorianti più profitteuoli, parmi, che la misera conditione del presente debba più d'ogn'altro persuadere à ciascheduno d'una conueniente necessità, d'una necessaria conuenienza.

Cagiona stupore la consideratione del poco, che da noi nè i nostri tempi è operato, e del molto, che ne i passati secoli i nostri antenati operarono, benchè eglino da sproni molto meno acuti, & efficaci de nostri stimolati vi fossero.

Applicarono quelli gl'Ingegni alle fabriche de vasti Nauigli, tanto più marauigliosi, quanto che vacillare non fanno nella mobilità dell'onde, per aprirsi trà quelli perigliosi camini sicura la strada à sconosciuti Lidi, à non praticate Riuere. Seppero spianare le Montagne fabricate dalla Natura, & inalzare nelle pianure i Monti architettati dall'arte. Coli'industria delle vele ogni vento (benchè contrario) accoglierlo fauoreuole amico, colla guida del timone fragile legno, fra le furie baccanti d'un Encedalo, che sempre spuma per rabbia, sempre si gonfia per isdegno, sempre torbido per liuore, guidar la Naue al destinato Lido. Domare con legnea carena quelli inferociti marosi, che sempre tentano del pellegrino vassello orgogliosa sorpresa per diuorarlo. Sfuggire l'incontro ruinoso de scogli, che per non hauer pietà sono di pietra; per meglio tradire, ben, e spesso sotto l'acque insidiosi s'ascondono, e per suiscerare l'altrui seno spiccano acute le punte. Turbini non mai li turbano il sereno dell'animo generoso; fiere tempeste non valsero ad arrestargli il corso, diluuij di pioggie à sommergerli le speranze d'auanzarsi all'acquisto del bene desiderato si risero de i liuidi orgogli di Nettuno sdegnato, non prezzarono l'ire d'un Eteria minacciante; stimarono gradita ombrella le affollate nuuole, che li contrastauano i raggi luminosi del Sole, e godeuano allo sdegno d'un Giove, che non parla, che non tuoni, e non muoue la destra, che non vibri fulmini atterranti.

L'humano intendimento hà tentato d'opporre ripari alla natura medesima all'hora, quando è col rigore del suo freddo, & con l'eccessiuo del suo caldo i nostri corpi tenta d'opprimere. Con apparenti fiamme nelle Porpore, e ne i scarlati schernirsi dalle rigide neui, e con le neui filate di delicate olande, e tele fiamminghe rendersi piaceuoli li suoi estiuu ardori, nel rigore del suo Inuerno ostentare Primavera leggiadra, se non di varij frutti, almeno di colorite pompe, e nella sua calorosa Estate, maturare un Autunno di frutti, che se non appagano con dolci sapori la Gola, cibano col vario delle pitture la cupidigia dell'occhio: ma quel che più importa è, che hauendo dimostrate le forme di tener à freno i proprij appetiti col dominio della ragione, quando il nostro intelletto alle scienze, & alla cognitione del vero ben s'applica, riporta Vittoria, e qual Ercole inuito domatore delle mostuose auuersità senz'alcun intoppo si gira nel Cielo della vera Sapienza, fugge il male, & abbraccia il bene. Il Mondo ne i nostri tempi è fatto maggiore di quello, che era ne i secoli andati; non dico, che la sua ampiezza si sia accresciuta, ma ben si maggiore la cognitione del di lui Comercio.

Quanto traffico hanno dato commodità d'ampiarle le Indie, che pure nuouo Mondo s'appellano; ma particolarmente parlando alla nostra natione, dico, pure stato nostro Compatriota quel gran Colombo siamo pur nati uoi sotto lo stesso clima perche non haueremo ancora noi spiriti grandi, e fuegliati? Perche non seguiranno le sue vestigie? Egli col solo auiso de venti con piccola Naue, e due Carauale si commise alla vastità dell'Oceano, non mai ritenuto dall'incertezza del Termine, mai stracco dalla lunghezza del viaggio, mai spauentato dall'incontro de smisurati Mostri, mai abbattuto dalle forze di naufragose tempeste, mai fastidito dal tedio delle calme, mai infiacchito dalla mancanza de Viueri, ne mai frastrornato dall'istessa repugnanza de i suoi Compagni. Fù egli Colombo di nome, ma Aquila al volo, come hora viue à noi, non viuendo con noi, immortale Fenice.

Se-

Seppe giungere ad un Mondo sconosciuto, & lui sbarcar la gloria de i Cittadini Genouesi.

Passando le mete d' Alcide seppe di ritrouare il Plus ultra, per non smarrirsi per sempre dalla mente degli Eruditi la di lui memoria, e per ammirarla i posterì maggiori d' Alcide, oue questi terminò col non plus ultra le sue glorie, egli ne principiò le sue mosse. Oscurò il pregio de i Palinuri più esperti; ne mai caderà nell' oblio della dimenticanza la generosa sua impresa, che sempre gli sarà lume pomposo lo splendore di quell' oro da lui riuoluato. Quindi ben posso chiamare la sua Naue Aquila fra quei Pini volanti, che solcano l'onda, più venturosa di quella delli Argonauti se non giunse alla preda d' un' aureo, ma fauoloso Corame, ma arriuò a scoprire quell' Indie aperte miniere de i nostri Tesori; e più questa, che quella merita nel Cielo Corona di Stelle, se la fede à quei Popoli portatali da S. Tomaso l' Apostolo, ma poi trà le Idolatrie, che su quella terra d' oro dal terro Auerno sboccarono recò di nuouo per ristabilire la fede in que' Cuori. Ma non pretendo io qui lodarlo, che sono mendicchi delli Scrittori, gl' inchiostrì, quando egli s' auualse d' un' Oceano alle sue lodi. Non si possono i suoi preghi nelle anguste carte ristingere, quando egli le dilatò in più Mondi, mancano le stesse penne della fama, se le sue cento lingue si straccano al lodarlo; Solo lo porto per un' Idea à miei Genouesi per apprendere ciascuno da lui à non trascurare per sudorosa fatica il traffico, per lusingheuoli delirio il Pubblico bene della Città, e per femminili diporti le attioni virili, che ridondano il gouamento commune, il viuere in otio lo stimo proprietà d' un' animo, che poco è nulla è diuerso da i Giumenti, diceſſi al mio parere ragioneuole per natura non per valore d' industria; onde in lui è più toſto differente che ornamento il discorso. Cesare non solo sospirò la fortuna del grande Alessand'ro, ma impiegò il sudore della fronte, il valore del braccio, & incanutito sotto l' Elmo la chiamò per acquistarla. Le saette d' Alcide punsero l' oro all' acquisto de nuouì Trionfi, come à Temistocle seruitor di sprone à magnanime imprese le Vittorie riportate da Melciade, ed un Colombo deuè infondere animo, e nuouì spiriti à noi Genouesi à maggiori, e memorabili traffichi. Degenerare da un tanto Eroe sarebbe eterno biasimo, quando anche l' Aquila, che è nell' ordine de i Poruti, benchè Regia si vanti dell' aria, abbandona quei figli, che degenerando dalla sua indole, non fissano magnanimi le costanti pupille alla luce del Sole.

L' Ingegno si è raffinato colle tante sperienze vedute, resta solo, che la Volontà si disponga ad operarlo, non deuè questa essere restia, quando quella conofce facile ottenere dell' Imprese il fine bramato. Ella è cieca, è d' uopo dunque lasciarla guidare da chi è tutt' occhi, che è la ragione. Bisogna ripigliare con maggiori forze la Negotatione, così de i Cambij come delle Mercantie, tesoro delle Città, ricchezza delle famiglie, ingrandimento de i popoli, mantenimento delle Republiche, Amaltea, che ogni bene dispensa, che senza partirui dalla Patria vi fa godere ciò, che di buono fruttano le odorose Selue della Fenice, ciò, che di bello Sidonia, Tiro, Frigia, e Persia industrieſe lauorano, ciò, che di pretioso germogliano l' Eritreo col Gange, con l' Idaspe il Patolo, e ciò, che di pellegrino l' Oriente matura, e perfettiona l' Occidente. Destate i Corrispondenti à dare ragguaglio dello stato presente de i Negotij d' ogni Prouincia, fateui consapeuoli di quelle cose, à voi lontane, e farle con la Nauigatione à voi vicine. Tutto quello, che vostra Terra non frutta, col mezzo de i Corrispondenti hauele hospite in Casa à vostri Cerni soggetto: Arbitreggiate con quelli reciprocamente, e sopra le Merci, che gli mandate, e sopra quelle, ch' egli no à voi rimettono. Ogni qualità di persone facci le sue parti. Gli Operarij fabricheranno le robe, & i Mercanti le smaltiranno con utili di ciascheduno.

Mentre continuano li pericoli della Nauigatione mirisi particolarmente alla Cautella con le assignationi, perche i buoni esiti, c' haueranno le Mercantie potranno soffrire le spese; Il guadagno sarà un poco minore, ma per la Cautella starà più quieta la mente.

Quando si mandano le Merci in Paesi de Prencipi sospetti conuiene andare molto auuertiti, & allargar poco la mano; acciò che il danno in sinistro euento sia soffribile. I successi passati deuono esser i veri esemplari di contenersi per l' auuenire; ogn' uno si vaglia della sua prudenza. Vorrei, che questi miei scritti à tutti giouassero, e non hò haueuò altro fine, che d' essere ſtomento con le mie fatiche ad arrecare profitto ad ogn' uno.

NECES-



NECESSITA, ET VTILITA DEL NEGOTIO. Cap. I.

Tanto necessario, & vile al mondo il Traffico, che non pure dall' industrie degli huomini, ma dalla necessità medesima (instrumento atto a render le persone industrie) è stato introdotto; e se questa rimiriamo, come viuierebbero i popoli, à quali hauendo la natura dato sterile il Paese, bisogna, che da lontane parti gli siano i viueri somministrati? come si mantenerrebbero le città, le quali nutrendo nel seno le tante migliaia d'habitatori, con esser in poco giro di terra ristrette, non sono atte a produr frutto alcuno, se di fuori non gli fusse ciò, che gli fa di mestieri proueduto? Qual Regione si troua così seconda, che il tutto produca, e nulla gli manchi? E chi si troua nel mondo, che de stranieri alimenti, e per il viuere, e per il vestire non habbia in molte cose di bisogno? Di tutto tutti si rendono per mezzo del traffico abondanti: Se questo non fusse, come potrebbero gli huomini intenti chi ad vna, e chi ad vn'altra faccenda seguitare le loro intraprese, se poi mancasse loro l'alimento necessario, per il sostentamento della vita? Come si condirebbero le viuande del Sale, come de Zuccari, se da pochi paesi, che li producono non fussero a tutta l'vniuersità dispensati? come si curerebbero gl'Infermi se i Medicinali sino dalle più remote parti del mondo non fussero compartiti? parmi per queste, e molt'altre considerationi di poter francamente affermare, che se mancasse al mondo il traffico, per mezzo del quale il tutto si comunica, se non si estinguesse affatto la vita de mortali, almeno s'abbrenierebbe, e si viuierebbe molto stentatamente, con infiniti disagi, e per dir così si desinciuierebbero gli huomini, e diuentarebbero rozzi, quindi con fondamento di ragione liberamente assermarli esser il traffico necessarissimo.

Se poi consideriamo l'vtilità, che dal Negotio risulta trouaremo, che a tutti gioua. Quanto beneficio risulta a' Principi medesimi, poiche con le gabelle sopra le Mercantie sono constitute le loro maggiori entrate. Quante Case si sono arricchite, & illustrate, & hauendo conseguite le maggiori dignità? E qual Famiglia è hora tanto sublime, che in qualche tempo non habbia esercitata o diretta, o indirettamente la mercatura? Certo, che se troueranno poche. Aprono la strada a gli honori, alle dignità, & alli maggiori gradi le Virtù à chi le possiede, e questo non può negarsi, ma pochi per ordinario sono quelli, che restino consolati; oue che coloro, che posseggono ricchezze, oh come trouano largo l'ingresso ad ogni grado più sublime, oh come con facilità possono arriuar i titoli, i feudi, e costituirsi nel posto, e grado che più loro comoda. Questi ne' Mercanti ricchi sono successi, che tutto di si reggono, e potrebbe farlene longhissimo Catalogo; In somma per la mercatura ogn'vn viue, ogn'vno s'auanza: Adunque comodità, & vtilità grandissime risultano dal negotio, col mezzo del quale acquistansi le ricchezze, deuesi perciò grandemente stimare, e deue esser abbracciato da chiunque è bramoso d'illustrarsi, & arricchirsi, supplendo con ciò, & alle

necessità altrui, & alla propria utilità. Applicarsi dunque chi ha talento alle Negotiationi, perche sono indubitabili le di lei necessità, & utilità; offerui le qualità, che gli bisognano per essere perfetto Negotiante, le quali nel seguente Capitolo gli sono somministrate; ma se vuole, che il tutto gli riesca felice lo indirizzi alla gloria Diuina, & assigni qualche parte degli vtili a' poveri, perche d'ogni buon'opera ricouerà indubitatamente perpetuo premio.

Qualità che deue hauere, & offeruar il Mercante. Cap. II.

LA cognitione dello Stato proprio è la vera norma per sapere come ciascuno deue regularsi nelle sue attioni. Chi si contiene in que' termini, che al suo stato appartengono, leua le occasioni d'essere mal uisto, e molte volte odiato. Non posso a meno di non dir il mio senso, douerà però esser ascripto a buon'affetto; E perche deuo discorrere, e quasi assignare le qualità, che deue hauere, & offeruar il Mercante, non posso a meno di compararmi dell'autorità de qualche Scrittore; acciò che si veda, che in questa materia, che non dipende dalla pura pratica, non hò scritto di mio capriccio, nè a caso perciò questi raccordi deuono essere con ogni esattezza offeruati, per così sicuramente camminare nelle operationi: E se ben ciascuna qualità richiederebbe vn longo Capitolo, nientedimeno hò voluto seguitare la mia solita forma laconica; perche intendo di parlare con chi (hauendo buon intendimento) desidera, che le sue opere siano governate con prudenza, e rettitudine.

Suppongo, che la persona, quale vuole impiegarsi nell'esercizio della Mercatura v'habbia dispositione, e attitudine naturale, offeruato quel Salmo di David.

103. *(Exhibit homo ad opus suum, & ad operationem suam usque ad vesperam.)*
E per poter regular bene i suoi negotij, & aspettarne prosperi li successi, douerà hauere, e possedere le qualità seguenti.

1. Retta intentione. Non hauendo mai in pensiero di pregiudicar alcuno; ma solamente di procurar il proprio utile senza inganni, e storsioni, monopolij, & altre illecite forme: e perciò ogni sua operatione l'indirizzerà alla gloria Diuina, e questa è auuertenza di S. Paolo. *Siue manducatis, siue bibitis, vel aliud quid facitis, omnia in gloriam Dei facite.*

2. Christiana offeruanza. Assicurandosi bene, che il guadagno sia lecito; E quelli guadagni, ne quali può cadere qualche dubietà d'ingiustizia li tralasci; poiche il far vn contratto, nel quale stimi, che vi possa essere dubio d'ingiustizia, cagiona, che si contragga il peccato, quando anche tal contratto non fusse ingiusto, e questo, perche mai deue farsi quello, che non si sa di certo, che possa giustamente porsi in pratica; ma s'applichi solo à que' negotij, che sono indubitabili, e che sono comunemente praticati da buoni, e prudenti Christiani, perche *Ipsa enim mercatura negotium est ad malum præceptum & multis periculis expositum. Et difficile est inter euentis, vendentisque commercium non interuenire peccatum.*

3. Pigliar l'occasione. Et in questo come fondamento principale deue mettersi ogni dubio; posciache (se non si fanno pigliare le congiunture opportune) il più delle volte si resterà perdente; essendo necessario, quando si vuole far compra d'vna mercantia, hauer informationi sicure della sua seguitante bontà, perche le mostre molte volte ingannano: farne l'impiego in tempo opportuno, essere ben informato de prezzi, à quali si compra, e delle speranze (per quanto si può) di quelli della vendita; il che s'argomenta dall'abondanza ò penuria d'essa, e dallo spacio, che suole hauere nel luogo per doue è destinata. Queste, & altre simili auuertenze sono regulate dalli tre atti della prudenza, cioè memoria delle cose passate, intendimento delle presenti, & auuedimento delle future, e con queste considerationi saper pigliare le congiunture.

Rem tibi, quam noris aptam dimittere noli.

Fronte capillata, & post hæc occasio calua.

Et il Cardinale Pietro Aldobrandino disse.

Nihil prudenter fieri, nisi quod in tempore sit: prudentis est enim odorari quid res, quidue tempus in rebus agendis postulet, omniaque temporis momenta obseruare.

Diligenza nell'eseguire. La diligenza tanto nelle compre, quanto nelle vendite, che fra Cambisti è lo stesso, come dire, così nello trarre, come nel rimettere è tanto necessaria, che senza di lei, danno, e non guadagno s'incontrarà, essendo circostanza essentialissima.

Consta Alexandrum sic respondisse roganti

Qui tot obuiisset tempore gesta breui?

Nunquam, inquit, differre volens, quod, & indicat Alce:

Fortior hæc dubites, ocyor an ne fiet.

E Gerol. Osorio addattatissimamente a questo proposito dice,

Mercatorem ignauum magnum aliquod luorum haud facere posse.

Deue il Mercante obseruare la Giustitia. Questa è quella, la quale

Ius suum unicuique tribuit alteri debitum ad æqualitatem reducens.

Donando esser del mercante la Giustitia tanto sua propria, com'è delle Donne l'honestà, de' Religiosi l'obedienza, de' Teologi la difesa della nostra Santa Fede, e de' Soldati, e de' Sudditi la fedeltà.

Deue schifare l'Ingiustitia; cio: non fraudare la Mercantia, non commetter inganno nel prezzo, nel peso, e nelle qualità; perche per ogn'vno di questi Capi resta l'obbligo della restitutione, e risarcimento d'ogni danno, e tutti li Dottori asseriscono, *Venditionem tunc iniustam reddi, & obligationem ad restituendum oriri.*

Guardisi dalle bugie, e da spergiuri; nè mai possono detestarsi a bastanza coloro, che ad ogni parola hanno in poca l'abiurare; questi meritamente non meritano credito, nè anche nelle cose vere; perche come disse quel Poeta

Periurata suo post ponit numina lucro

Mercator stigijs non nisi dignus aquis.

Osserui la Fede con ogni sorte di persone: E se questa da tutti deue esser obseruata, maggiormente dal Mercante, e come disse Baldo.

Bonam fidem in his valde requiri, qui plurimum negotiantur; versatur enim circa debitum legale, quod est verè, & iure debitum cuiusmodi in commercijs, & contractibus contingit, in quibus est ratio dati, & accepti.

Venda se mercantie per il prezzo giusto, perche *iustum pretium seruare tenetur, & quando à lege, vel Magistratibus non est taxatum (quod à D. T. naturale dicitur) rigi- dum excedere non debet.*

E finalmente raccordo, che deuono i mercanti pagare le Gabelle, non introdurre, nè estrarre mercantie proibite dal Prencipe, & in somma astenersi da ogni cosa ingiusta, e mal fatta. Stimino sempre per contratti illeciti non solo prohibiti dalle Leggi, ma perche tutti quelli, che sono contro la Carità. Auuerta per vltimo a non far al compratore bisognuole della sua Mercantia, se non quello, che s'esso fusse nel suo grado, vorrebbe, che a lui fusse fatto. Apra dunque ben gli occhi; perche se si lascerà inciampare in casi di restitutione, si trouerà in vn Laberinto, dal quale si vede per esperienza, che pochi n'escono, e perdono l'anima, il tutto si perde, & io mi rido, quando vedo le dispositioni fatte ne Testamenti nelle quali s'incarica a gli heredi, che restituiscano, parlando genericamente, perche fin hora non è venuto a mia notizia, che niuno habbia restituito. E serue per conclusione del presente Capitolo, che il maggior guadagno, che deue procurar il Negotia ue Christiano, deue essere di guadagnare la salute dell'anima col ben morire, raccordandosi sempre di quel detto

Vt tibi mors felix contingat, viuere disce.

Vt felix possis viuere, disce mori.

Alcias
embl. 3.

l. G. de Ina
sit. Regis

5.
Ias. l. 1. ff.
de Iust. &
Iure q. 2.
art. 7.

6.

7.

C. si pro
debilitato
ext. de off.
deleg.

8.
D. Th. 22.
q. 77. art.

1.

Cel. Cal.
cagrinus

Obbligazioni di Compagni, che spendono il nome della Compagnia. Cap. III.

FRa le soddisfattioni maggiori, che possa hauere ciascuna persona nello stato, che s'hà eletto è quella che dipende esatta offeruanza di ciò, che ad esso stato s'appartiene, e si compisce quella commune auuertenza. *Age, quod agis.* Ad ogni sorte di persone questo indifferentemente s'addata: Ma se consideriamo i Compagni di Negotio, pare, che in certo modo vi siano più d'ogn'altri tenuti, come quelli, ne quali cade propriissimamente la confidenza di coloro, che con essi contrattano; perciò deuono pontualissimamente corrispondergli, così per propria quiete, come per debito del loro esercizio. Quando si formano le Compagnie di negotio, se ne dà auiso con lettera speciale dimandata Oblatoria alli Negotianti, con quali s'hà caro di passare corrispondenza di Negotij.

Di queste lettere n'è la forma nella prima parte. In essa lettera s'esprimono d'hauer formata la Compagnia, che cantarà sotto il tale, o tali nomi; e per maggiormente acreditarla, possono nominarui li partecipi: s'inuitano coloro, a quali si scrine a douer fare ricorso da loro nelli loro negotij, per douer essi far il medesimo, e s'offerisce l'obbligo dello stare per li debitori; mentre però il corrispondente glielo dia reciproco. Non mai per ordinario s'auuifa il tempo, che durerà la compagnia, perche si spera, che l'vnione degli animi de' compagni, e la prosperità delli negotij debba continuar sempre, e se bene per la morte omnia dissoluntur, quando è fissato termine alla compagnia, e che in esso termine muore alcuno de' compagni, si suole dar autorità all'altro di continuarla sino al termine stabilito, e questo si fa, & in ordine al beneficio proprio, & ad essere pontuali con gl'interessati.

Se nel corso della compagnia conuengono i compagni di non profeguir la, deuono passarne scrittura d'accordo, e darne notitia alli corrispondenti. Quando termina vna compagnia al tempo accordato, deuono i compagni (sodisfatti li terzi ereditori) fare li loro saldi, e passarne scrittura, il che lodo, che si faccia in atti di Notaro publico.

Terminata la compagnia, se si vuole rinouarla, se ne dà notitia alli corrispondenti con altra lettera Oblatoria, dicendo essere restata terminata la compagnia. Cantante, &c. data soddisfazione a gl'interessati, & esserfene formata, o sia rinouata altra sotto li medesimi, o altri nomi, si fanno li medesimi inuiti; si passano gli stessi oblighi reciprochi, con dare notitia delle firme, a' quali douerà essere prestata fede. Se si continua il primo, o siano primi nomi, senza dare altra notitia alli corrispondenti, ancorche resti terminato il tempo al principio appuntato, rimane sempre la compagnia medesima, e ciò per il tacito consenso, e senza la notitia sudetta (rinouandosi) restarebbero defraudati li corrispondenti, quali, mentre sentono li nomi istessi, stimano sia la medesima compagnia, senz'alcuna nouatione, e con li proprij interessati: Né perche frà coloro, che spendono il nome passino varietà di concerti, e frà di essi vno possa hauere migliore, e più vantaggiata conditione dell'altro per le cause loro mouenti, quando s'institui la compagnia, o nel corso d'essa, può indursi pregiudicio alli terzi, che non v'hanno consentito, nè saputone cos'alcuna: ma tengono obligati per il tutto, & insolidum quelli, il cui nome si spende: oltre che per indursi l'obligatione per il tutto, & insolidum. Basta, che si spenda publicamente il nome, nè mai ricercansi, contrattando con loro, i patti, e conditioni, che sono frà essi passate. Quando si ritirano li recapiti, si pigliano firmati con li semplici nomi, e senza la parola insolidum, poiche l'obligatione dell'insolidum nasce dalla publica notitia, che si spendino tali nomi in società Mercantile.

La natura delle compagnie vuole, che siano obligati in solidum, e per il tutto i nomi che cantano, e se fosse in electione d'alcuno, di lasciare, che si spendesse il suo nome in societa, e non essere poi tenuto, a sodisfare gli oblighi presi, s'estinguerebbe tal forma di negoziare, che pure è di commodità, e sicurezza al commercio.

Vi è poi la forma quando nasce qualche accidente, per il quale non comple ad alcuno continuare nella compagnia, cioè farne l'Intimatione giuridicamente al compagno, farne far i proclami, darne notitia alli corrispondenti, con hauer compito a tutti gli oblighi della compagnia, & in caso di contrauentioni, vi provvederebbe poi la Giustitia, etiandio con pena, e castighi.

L'istesso dico per quando finito il termine assignato della durata d'essa Compagnia, non si volesse continuare.

Libri, e loro qualità. Cap. IV.

IN ciascuna cosa creata si richiede l'ordine, essendo questo l'aggiustata regola, con la quale il tutto si regge, e governa. Il tutto hà le leggi a' quali è sottoposto. Alle creature rationali, che sono gli huomini sono prescritte da Dio, e da Principi. Alle sensitiue, che sono gli Animali sono somministrate dalla natura; alla Vegetatiue, che sono le Piante sono inestate dalle Stagioni, e la Regola a' Mercanti gli è soggerita dalli loro libri del Negorio, e questi esser deuono molto ben ordinati, e regolati.

Sogliono tanto il Manuale, o sia Giornale, quanto il libro Maestro essere composti con quinterni di dodici fogli per ciascheduno (e per vn foglio intendo due carte. Il libro per ordinario si fa il doppio di quelli del Manuale, cioè se il Manuale sarà quinterni dieci, il libro hà da essere di vinti, e ciò perche notandosi ciascheduna partita in due luoghi al libro, cioè in vn luogo stando estese come stanno in Manuale, e nell'altro abbreviate con li spatij fraposti frà vn conto, e l'altro, richiedono questa quantità di carte duplicate. Il farsi però l'vno, e l'altro di maggiore, o minore quantità non vitia, come anche l'accrescere ad amendue, o ad vn solo alcuno quinterno nel fine quando bisogna. Li libri bene, fedelmente tenuti, e non sospetti in cos'alcuna, meritano, che gli sia prestata fede: cioè, che quel Negotio in essi notato, sia passato in tutto nel modo, che in essi stà scritto: ne mai vi è obligatione d'essebirli in Giudicio, e quando pure volesse esibirli ad istanza di qualche parte contraria, è obligata essa parte a stare al contenuto in essi tam prò, quam contrà, cioè, tanto di fauor suo, quanto dell'essibente.

Non possono i libri obligar alcuno, se del debito non consta per qualche recapito del debitore: Ma quando doppo longhissimo spatio di tempo nasce qualche differenza sopra alcuna partita o conto, etiandio, che non si trouassero recapiti io prestarei fede al libro, mentre non patisce eccectioni.

In falta de recapiti si deue hauer riguardo a quello ha più del verisimile, & è più costumato, e particolarmente alle qualità di chi hà tenuto il libro, e de Principali. Lodo il far spesso il bilancio del libro, e conseruare tutti essi bilanci, perche in molti casi possono chiarire, & aueritare cose dubie.

Stanno bene notate al Manuale tutte le partite, etiandio li resti, che si tirano al libro, quando si trapassano da vn conto all'altro: tuttauia il non farlo, non vitiarebbe, se la qualità della partita non dasse sospicione d'essere stata notata, repetita die, in pregiudicio d'alcuno.

Notandosi partite al Manuale sotto giorno diuerso da quello è seguito in effetto, deue dirsi nel corpo d'essa partita il proprio giorno, che fù causata, e portandosene al libro sotto altro giorno per errore, deue dirsi, fù il tal giorno: Così

quando per inauuertenza si tira qualche partita dal Manuale al libro auanti ad altre, che vi sono notate prima, e sotto diuerso giorno, come segue, quando vi sono molte carte nel Giornale da tirare, e molte partite, che vanno notate nel medesimo conto, e ne resta à dietro alcune, nè questi casuali errori possono vitare la reale sostanza d'esse partite. Notandosi i conti de corrispondenti è ragione auuirsali in tempo debito se si sono ritrouati giusti, & il non farlo può apportare pregiudicij alli corrispondenti, quando vi sono errori, i pregiudicij de quali per la tardanza dell'auuiso non possono essere rimediati. Quelli errori, che procedono da Valutationi non fatte giuste, prezzi d'assignationi alterati, ò errori di calcoli deouono esser corretti in ogni tempo.

Fà schifare molti errori (massime quelli del tempo) il notare al Manuale le partite subito, che sono causate, e le partite obligatorie deuono essere appoggiate al recapito, che se ne suole formare ò subito, ò frà qualche tempo, secondo lo stile; perche quando nascono differenze sopra esso recapito, si fanno le proteste, &c. Le differenze delle partite per ordinario non nascono con li corrispondenti d'altre Piazze; poiche i conti loro sono fondati sopra gli ordini, dall'inosservanza de quali nascono i dispareri, che poi si chiariscono co' pareri de' Negotianti (e da molte piazze è richiesta la resolutione al mio debole Talento) ma nascono con coloro, co' quali si contratta nel medesimo luogo sopra le partite, che passano in confidenza senza Mediatore, e con frapositione di tempo. Auuertasi à non lasciar nel manuale, ò libro spatio per alcuna partita da notarui, perche se ben può non esserui sinistra intentione, non manca di cagionar sospetto. Seguendo qualche accidente, che alcuna carta si squarci, ò s'imbratti, e che bisogna per necessità cambiarla, lodo che si conferui, perche in occorrenza di far proue giudiciarie, con mostrarla, si leua la sospicione, che apporta il vederli carte mutate, posciache quando sono variate è facile l'accorgersene, ò dalla carta di fabrica diuersa, ò dalla qualità dell'inchiostro, ò dal carattere con più continuata aggiustatezza, come segue quando non vi è intermissione; ò dalle partite ne' luoghi oue offeriscono, ne quali spicca diuersità d'inchiostro, massime se si tratta di partite già notate qualche anni prima.

Mandansi alla volte alle Auarie per restringere i libri partite per la poca speranza, che s'hà di scuoderle, che poi si scodono ò in tutto, ò in parte, e lodo metterui la parola senza pregiudicio, per non indurselo per tempo alcuno per la partita così notata.

Scrittura d'hazende come si distingue. Cap. V.

L'Introduttione di tenere la Scrittura ridonda in molta commodità, essendo lo specchio, nel quale si scorge in che consistono le proprie sostanze, e dalla quantità loro si regolano gli estiti: e se bene la scrittura, che si tiene d'ogni hazenda è tutta d'vna specie medesima, constando ogni partita, che si nota di debito, e di credito, e ciascuna partita delle sei parti, ò siano distintioni, cioè di tempo, Debito, Quantità, Qualità, Causa, e Credito, come hò notato nel mio primo Libro al Cap. Sesto: ad ogni modo conuiene sia adattata al fine, per il quale è formata: perciò ne farò vn poco di distintione, ò sia dichiarazione.

La Scrittura, che si tiene per seruitio de' Principi richiede, che tutti li ragionati, ò siano Commissarij, tengano li loro Libri, ne quali facciano notare tutti gl'Introiti di que' luoghi, che sono commessi alla loro cura, quali Introiti ò sono fermi, ò aduentitij fermi s'intendono quelli, che prouengono dalli Partiti, che si fanno delle Gabelle, Taglie, & altro, de quali se ne fa Appalto con persone particolari, alle quali, cioè a ciascheduno di loro si dà debito della somma, che deuono pagar ogn'anno durante l'Appalto, e gli Aduentitij sono quelli, che prouengono da con-

da condanne, & altre cause straordinarie, & incerte. Acciò, che gli Appaltatori habbino commodità di pagar il loro debito in più partite frà l'anno, stà bene d'ogn'annata formarne il suo conto: perche a capo d'anno si può con facilità vedere come stà il conto, doue, che se si mischiassero le annate, non potrebbe discernersi di quali anni viene il Debito: oltre che può essere, che ogni rispettiua annata habbia obblighi di Promissori diuersi, e confondendosi l'vna con l'altra, nascono poi le liti, e controuersie, essendo preteso con giusto titolo, che quello si paga vada in grauiorem causam, che sono le prime annate, e molte volte i Cassieri, che scuodono, possono con le loro dichiarazioni nelle partite gli sono pagate causar de' pregiuditij, ò farlo li medesimi Impresarij, pagando per vn'annata posteriore, non ancor compita l'anteriore, per qualche loro fine; perciò è accettato, che li pagamenti estinguano il debito più antico; Si potrebbero però confonder i pagamenti, quando tutte le sigurtà fossero obligate in solidum per tutto il tempo dell'Appalto: Lodo però, che finito il termine d'esso Appalto, si metta per conditione, che se frà tanto tempo non sarà data notitia alla sigurtà della somma, che resta Debitore l'Appaltatore, restino esse sigurtà fuori d'ogn'obbligo: Col che si schiarirà, che non si lascino trascorre gli anni, e poi si molesti, chi hauerebbe potuto proueder in tempo alla propria indennità sotto que' modi, e forme, che furono li motiui, che l'indussero a fare la sigurtà, sò quello dico. *Experto crede Ruberto.*

A capo d'anno, ò alli tempi soliti deuono li Ragonati presentare li loro conti al Tesoriero generale, al quale spetta di farli riuedere, e poi farli notare da suoi Agenti nelli Libri del Principe, con far poi vn ristretto de tutti gl'Introiti, e di tutte le spese, e presentarlo al Principe, ò à chi fosse da esso deputato, e della rinuisione farne fare nota nel Lib. e sia sotto il detto ristretto dal medesimo Deputato, e non si deue mai confondere vn'anno con l'altro.

La scrittura tenuta per seruitio delle persone particolari si regola, notando li più importanti effetti prima, & lo sono solito cominciare dalli stabili, Rendite, Debitori, & altri effetti più vicini, e così di mano in mano secondo la vicinanza de' paesi doue sono.

Se hauerò Rendite à Milano, & in Spagna, notarò prima quelle di Milano, e poi quelle di Spagna, e se ben alla sostanza non importa, che vna sia notata prima dell'altra, serue però alla pratica del Libro, perche se farò sopra il conto per Spagna, saprò, che quel di Milano non sarà appresso al sudetto, ma inanzi, e così s'affacilita il maneggio d'esso Libro.

Mi piace notar vn conto ogn'anno, oue siano compresi tutti li frutti delle Rendite d'esso anno, dicendo Rendite ò sia Annata di quest'anno..... per quanto importa l'affitto, &c. ò la tale Rendita, &c. riferendole al conto d'auanzi, e se ben taluolta non se ne scuode alcuna, ò non segue intieramente, ò vi sono delle spese, a suo tempo tutto si nota in debito di detti auanzi, ò siano auarie, e credito dell'annata.

La scrittura de Mercanti vā regolata nell'istesso modo, notando li suoi effetti: prima col medesimo ordine di tutti li Debitori, e poi li creditori, riferendo il tutto nel conto proprio, notando poi nel conto delli auanzi tutti gli auanzi, ò danni stati nelli Negotij, con far spesso il bilancio del libro. Ma quando li Mercanti hanno partecipi nel Negotio, ò si tratta di ragione di Negotij, che cantarà sotto vno, ò più nomi; all' hora deuono tenere la loro scrittura, nella quale in primo luogo sia distinta la participatione di ciascheduno nominato, cioè di quelli, che spendono il nome, così anche degli altri Partecipi, ancorche non si spenda il loro nome, e poi andarsi notando tutti gl'impieghi, e Negotij, che si vanno facendo, con passar il resto d'ogni conto in quello degli auanzi, per douer poi repartirsi alla fine della compagnia frà li Compagni, e partecipi in conformità delle Capitulationi aggiustate frà di loro.

Non posso à meno d'accennare l'abuso di quelli Reuerendi Preti, quali s'impiangono in tenere i Libri delle Hazende, e negotij de Secolari, perche mentre essi sono dedicati al seruitio della Chiesa, non deüono diuertirsi in affari Mondani.

Lodeuolissimi però sono quelli, che insegnano le scienze, poiche con queste si rende la Giouentù più facile ad instradarsi nel seruitio Diuino, e più habili ad applicarsi à que' impieghi per li affari del Mondo, che il suo stato ad ogn'vno permette.

Scrittura restata à dietro come deue intauolarsi. Cap. VI.

DOueri in primo luogo far vna grandissima esageratione contro di coloro, i quali per loro propria negligenza lasciano la scrittura à dietro, e massime contro il ministro, al quale stà appoggiata, che s'addimanda lo Scritturale; essendo cosa di molto biasmo per li molti pregiudizij, che possono risultarne al Patrone; ma perche deuo supporre, che già mai segue senza causa, voglio ricordare solamente al Principale, che leui ogn'impedimento: E quando gli accidenti portano, che alle volte la scrittura di qualche hazenda, ò non sia intauolata, ò se intauolata, non prosieguita (il che non solamente può arrecar danni all'istessa hazenda) ò per danari, che restino otiosi, e senza impiego, ò perche gli effetti non siano curati, e non si riscuoda dalli Debitori, perciò non meno degli altri, stimo necessario il presente Capitolo.

Frà quelli Libri di scritture, che maggiormente è necessario, siano intauolati a' suoi tempi, quelli che appartengono a fidecommisarij, à Vedoue, à Pupili, ò vero à Magistrati publici, sono li più importanti: poiche quelli ch'attengono à Particolari, non sono tanto necessarij, dipendendo questi dalla sola volontà, & arbitrio del patrone. Per intauolar i Libri stimo migliore, il prendere l'ordine, e la regola dal tempo, & andare notando le partite sotto li rispettiui giorni, ne quali furono causati: Ma qui alcuno dirà, si fa vna cosa, che se non è falsa, almeno è contraria alla verità: però la risposta sarà pronta, perche se contraria alla verità del giorno nel notarla, à questa però non si contraria nel tempo, in quale fù causata, poiche nel corpo della partita si deue dire, e fù nel tal tempo: sicche non può esser inficiata la sostanza d'essa. Questa tardanza può deriuare, ò da causa legittima per qualche impedimento ò da chi doueua farla notare, ò dallo scritturale: però tali cause non sono sufficienti à rendere sospetta la scrittura: sì che l'essere notata vna partita, (repetita die,) non fa, che resti condannata, mentre non può nuocere ad alcuno, e mentre, in essa è narrata la pura verità del fatto. Ma perche quando s'intauola Scrittura restata à dietro, molte volte accade, che si norano partite posteriori di tempo prima d'altre anteriori, à questo non si può far altro, che mettere nella partita l'istessa dichiarazione del fù nel tale tempo. Occorre, che si noterà in vn conto vna partita v. g. in primo luogo, & andaua nel secondo, come farebbe à dire: Si darà debito ad vno dell'Interesse dell'anno 1662. prima di quello del 1661. A questo non vi è altro rimedio, che notare l'inauertenza nell'istessa partita, dicendo, che doueua seguir prima.

Lodo quando si hanno da proseguire queste scritture restate à dietro, che si tirino tutti li conti in vno Scartafaccio, come Bilancio, ma con debita distanza da vn conto all'altro, per poter andar notando à ciascun conto le partite che bisogna, e quando accade, che si notino male, ò che si contraccia all'ordine del tempo, si possono emendare, e riportarle poi emendate al Libro netto.

Le partite, sarà sempre facilità maggiore, metterle alli conti del sudetto Scartafaccio, che al Manuale, & è facile errare nel tempo: perciò è necessario voltar bene detto Scartafaccio, e far nota di tutte quelle, che vanno nel medesimo tempo, seguitando poi ordinariamente negli altri tempi che succedono.

Di due

Di due forti son gl'impieghi, che per ordinario si fanno, cioè vno di partite, nelle quali s'obliga il capitale per sempre, e l'altro, nel quale s'obliga per tempo.

Della prima specie sono li censi, e le rendite vitalitie, ò *ad tempus*, e della seconda sono tutte le partite, che si danno a cambio, ò ad altre sorte d'interesse, ò in società, e se ne fa contratto con tempo limitato.

Per queste partite, ch'hanno tempo limitato, mi piace, che si vada norando gl'interessi, ò siano li decorfi sotto il capitale; Ma per altre, mi par meglio notare da per se il capitale & i frutti in conto separato; poiche dal capitale non può farsi calcolo alcuno, stando all'arbitrio del debitore; e tutti questi conti alla fine s'estinguono nel conto degli auanzi.

Dichiaratione di ciò, che sono conti di participatione, conti correnti, conti a parte d'interesse proprio, ò d'altri così à nostra moneta ordinaria, come straordinaria, e forastiera. Cap. VII.

Nelli libri, e particolarmente in quelli de' Negotianti, è necessario la diuersità de' conti per non caufarsi confusione, e pregiudicij. Questi conti, si distinguono in conti di participatione, conti correnti, conti di tempo, conti a parte di conto ò sia interesse proprio, ò d'altri, così à nostra moneta ordinaria, e straordinaria, come forastiera; e cominciando da quella di Participatione dico, che questi sono di due forti, cioè di participatione generale, e di participatione particolare.

Li conti di Participatione generale sono quelli, che stilano i Negotianti, quali formano compagnia di Negotij insieme, e vi partecipano per le quantità che agiustano, e per essa quantità ciascuno d'essi partecipa in tutti gli euenti risultati dal negotio, e queste sono participationi generali, perche tutto abbreviano.

Le participationi particolari sono quelle quando vno entra a partecipare in qualche negotiatione particolare, come d'arbitrij, di cambij, compera d'alcuna Mercantia, ò simili, e per la rata della participatione, partecipa nell'euento d'essa Negotiatione.

Li conti correnti sono quelli, che di loro natura s'estinguono giornalmente, come sono li danari, che si danno a cambio, quelli che procedono dalla vendita, delle mercantie, e simili, quali s'estinguono subito, e perciò si chiamano correnti, perche non sono soggetti à dimora, nè indugio alcuno.

Li conti di tempo sono quelli, quando si fa qualche Negotiatione, così di cambij, come di mercantie per pagare fra il tempo, che s'accorda, il qual tempo finito, ò s'estinguono col pagamento, che vien fatto, ò con passarli nel conto corrente del debitore.

Conti a parte sono quelli, che si caufano, ò per non mischiarli col conto corrente, ouero perche altri v'habbia participatione, che perciò bisogna tenerli in conto separato, e distinto, come segue sotto conto a parte, e talvolta per distinguerlo meglio, si mette a parte, A, ò a parte B, &c. e con tale distintione sà il principale, che conto sia.

Questi conti, a parte per ordinario occorrono più spesso nelli negotij, che sono mandati dalli ricorrenti, quali auuisano di dare debito, ò credito a tale conto, a parte A, &c.

Questo lo fanno per non volere, che si sappia à chi spetti debito, ò credito, che si sia, e ciò per li rispetti, che li muouono, e ne' casi de' fallimenti, & altri quest'auuertenza serue ad ischifare pregiudicij, essendo il debito, ò credito coperto.

In tutti li sudetti conti si tiene al di fuori la moneta commune del libro, ma perche tutti li libri hanno lo spatio per metterui vn'altra moneta (quando bisogna) perciò tanto per conto del patrone del libro, quanto d'altri, etandio, che
sia nel

sia nel medesimo luogo, si tiene quella moneta, della quale è seguito il contratto: v. g. si sono ricevuti scuti mille d'argento, d'oro, à cambio à ragione d'anno, di tali partite si dà credito al creditore nella medesima specie; e serua per vna generale auuertenza, che li conti de forastieri trattati da noi, li teniamo a nostra moneta, e quelli, che trattano essi per noi li teniamo alla loro.

Molte volte occorre, che per cagione di breuità si nota vna partita senza esprimere la causa, ma solamente riferendosene al manuale con le parole, come al manuale; si che al libro non è la dichiarazione, nè al debito, nè al credito; però questo molte volte è causata da narratiua molto longa, e conuiene seguir l'vso, si deue però conseruar il manuale al pari del libro per questa, & altre cause; massime che il libro solo, d' il manuale solo non fanno proua bastante in Giudicio, ma vi vogliono tutti due, e questa fanno mentre siano stati tenuti bene fedelmente, e non vi siano cazzature, che possano dare sospicione. Con questa occasione non mi pare di tralasciar di accennare succeder alle volte che per qualche casualità come sono squarcio di carta, spargimento d'inchiostro d' altro, bisogna leuare, e variare qualche foglio. In questo caso non si deue mancare di prestargli fede, mentre però tutte le partite, continenti simili fogli, si trouino notate al manuale à suoi rispettiui tempi: non manco però di lodare, quando succedono simili accidenti di farne far fede da alcuno Notaro publico con l'attestazione di coloro, che vi sono stati presenti, che tutto lo scritto nelli nuoui fogli è stato collationato con li fogli leuati, perche in questo modo si ripara alla meglio, che si può, e con queste circostanze merita il libro la stessa fede, come prima.

In ambi luoghi poi v'è la dichiarazione, quando l'istessa partita hà debitore, e creditore terzi, come quando si riceue vna rimessa fatta, v. g. da Ambrosio di Milano à Genoua, che deue scuodere Gio: Battista per lettera di Carlo, e bisogna dar debito della tratta à Gio: Battista dicendo.

Gio: Battista deue scuti mille d'argento da lui rimessimi à vso di Milano Ambrosio per lettera di Carlo, valeno per esso Ambrosio. E della rimessa se ne dà credito al detto Ambrosio dicendo.

Ambrosio di Milano. Hauere in scuti mille d'Argento rimessimi à vso da Gio: Battista, per lettera di Carlo. Valeno in esso Gio: Battista.

Da detta formalità di scrittura si vede, che la dichiarazione è fatta così al debito come al credito, e vi v'è di sua natura, perche per vno è tratta di pagare, e per l'altro è rimessa da scuodere, e facendo altrimenti non esprimerebbero le partite bastantemente.

V'è anche la dichiarazione così in debito, come in credito all'hora, che le partite, contengono la vendita di Morcantie, quando però s'intauola conto del compratore, cioè così al debito d'esso compratore, come al credito del conto della Mercantia, e non si può far di meno.

Il buono Scritturale deue auuertire nell'intauolar i conti delli corrispondenti, d' quelli del Patrone con essi, farlo propriamente, cioè per le partite, che operiamo noi dire Pietro di Milano, e per quelle opera Pietro, dire, Pietro in Milano, che se bene non importa dire più con vna, che con vn'altra preposizione, d' sia distinzione, è però sempre meglio scriuere con proprietà, perche si schifano gli equiuoci.

Conditione delle Case di Negotio che cantano sotto il nome, d' nomi medesimi in Piazze, e Fiere diuerse. Cap. VIII.

SEnza il commercio reciproco da vn Luogo all'altro, farebbe cosa difficile, per non chiamarla del tutto impossibile, il poter proueder à ciò, che è necessario per il mantenimento delli Stati.

Que-

Questo motiuo, per mio credere (e tralascio l'altro, che riguarda al commo-
do, & vtile priuato) è stato quello, c'hà spinto li Negotianti à piantar case, e
spender i loro nomi in più Piazze, e nelle fiere, ancorche non possano essi assister-
ui personalmente, ma se vi opera lo stesso con le Capitulationi, e con le Procure,
che passano, non solo frà di loro, ma ancora con li Partecipi, e Sostituti nelle
Piazze, come se vi fussero essi presenti.

Vediamo hora, e le conditioni più communi, e gli effetti, che ne risultano.

Circa le conditioni di chi assiste al gouerno del Negotio, dico, che se l'Assisten-
te è vero de' medesimi nominati, non se gli deue altro, che la spesa del manteni-
mento della casa, Giouani dello Scagno, & altri operarij al seruitio del Negotio;
poiche per la sua amministrazione già nelle Capitulationi gli è stata assignata la
sua antiparte delli vtili, hauuto riguardo, & alla molteplicità delle facende, à che
l'obligano le qualità de' Negotij, & al corpo esposto di fondo, secondo le quali cir-
costanze deue essere regolata essa antiparte. Ma se l'assistente non è vno de' mede-
desimi nominati, ne Partecipe, à questo deue essere stabilito vn tanto l'anno, e
per le sue prouigioni, e per il mantenimento della Casa tenendo però sempre la
prouigione vn poco balsa, con assignargli vn tanto per cento delli vtili, poiche
questo l'astringe à douer trattare li affari del Negotio, come proprij, & à procu-
rarli ogni beneficio possibile.

Circa poi à gli effetti diuersi, che dalle diuerse case risultano, ne nasce questo,
che le sostanze d'vna casa, e chiamiamola la prima, sono distinte in modo da
quelle dell'altra, che venendo alcun caso sinistro, li Creditori d'vna casa hanno
l'attione, e prelatione sopra gli effetti d'essa; ne questa prelatione compete, nè
può competere alli creditori dell'altra quali non possono succedere, solo doppo,
che li creditori della casa prima saranno stati sodisfatti, e l'istessa ragione milita
per l'altra, & altre case.

Due sono le obligationi, che si sogliono assumere li Debitori. Vna delle quali si
chiama reale, e l'altra personale. La reale è quella che resta fondata sopra le so-
stanze, e la personale hà l'attione anche contro le Persone.

Per l'attione Reale sono preferiti quelli creditori della detta casa, contro quali si
hà da agitare; ma l'attione personale compete non solo alli creditori della detta
casa, ma à quelli d'ogn'altra casa contro tutte le persone delli Debitori obligati,
in modo, che se Pietro, e Francesco hanno dato in Genoua il loro obligo persona-
le alli loro creditori, e Francesco, che tiene il Negotio in Milano capita in Geno-
ua, possono li Creditori di Genoua farlo carcerare; ma non possono andare con-
tro li effetti di Milano in esclusione, & concorrenza delli Creditori di Milano.

Per conoscere la differenza, ch'è da vna casa all'altra, poniamo caso, che Pie-
tro di Fiera fallisca, Pietro tiene casa in Roma, questa si regge, e paga tutti li suoi
creditori, paga poi li Creditori del suo di Fiera col che se ben in Fiera il suo hà
fallito esso hà compito; Perloche (se ben è restata disordinata la sua casa di Fiera)
non lo è però restata la sua casa di Roma, & hà la sua attione contro li Partecipi
della casa di Fiera, che possono essere diuersi dalla sua casa di Roma; poiche vn
Partecipe gustarà più la Partecipazione in vna casa, che in vn'altra, se ben sotto
il medesimo nome, perche hà più speranza di guadagnar in l'vna, che in l'altra
casa.

*Modi della Scrittura come si danno dalli corrispondenti del Negotiato per loro
conto. Cap. IX.*

DAlle Negotiationi, che si fanno per conto delli corrispondenti, ne deriua il
douerli dare loro ragguaglio del negotiato per loro, e questo modo di scrit-
tura s'addimanda. Addimandasi modo di scrittura, perche contiene le partite,
ch'hanno

oh'hanno da esser scritturate ne' suoi Libri dalla persona, alla quale spettano queste partite, che sono cauate dal Libro di chi dà il modo della Scrittura, e quando contano di poche partite, si dà tal modo di scrittura nella lettera d'auiso, o sia ordinaria, che tratta delle occorrenze frà di loro; ma quando contiene molte partite (massime quando sono causate in tempi diuersi) se ne forma il conto, dal detto Libro giusto, come stà in esso, col millesimo solamente, tralasciandosi i giorni, e questo è costume vstatissimo; ma quando haueffimo i giorni, non gli delidirebbero, e poi si firmano essi conti dal Principale.

Questi conti, che anche col nome di Partite sono dimandati, s'inuiano al corrispondente, al quale appartengono: e nella lettera, con la quale si mandano, dicessi nella forma seguente.

Incluso haue il vostro conto corrente: saldato con la tal partita v. g. con li 855. valuta di scuti 100. di marche assignati di rimessa la prossima fiera de Santi, vi piacerà riuederlo, e non trouandoui errori, farlo scritturare di mia conformità, con darmi auiso del seguito, & à suo tempo hauerete il recapito di detta rimessa, per poterne far procurare sodisfattione.

Quando poi il corrispondente auuisa d'hauer notato il conto di conformità; più non occorre parlare, e basterà raccordarsi di mandar a suo tempo il recapito per l'imborso della rimessa. Non mi piace quello hò veduto introdursi, cioè, che se ben è auisata la riceuuta del conto, non mai s'auisa d'hauerlo notato d'accordo, e solamente dicessi, si riuederà, e non sendoui errori si noterà di conformità, poi non s'auisa più altro: è vero si scrive, non dicendoui altro: tenere, che se ne sia aggiustata la scrittura d'accordo: Questa forma è manco cautelosa dell'altra, ma non è concludente, da poterne stare con l'animo del tutto quieto: Perciò lo lodo, che si auisi d'hauer visto il conto, & hauendolo trouato: è almeno dire essendomi parso senza errori, si è notato d'accordo in questo modo chi hà mandato le Partite, può quietare, che non vi siano errori, e se per occasione d'esse Partite hauesse d'aggiustar alcuna cosa con terze persone, può farlo sicuramente. Chi differisce di dar auiso al corrispondente di hauer fatto aggiustare la scrittura del Negocio per suo conto, dà indizio d'esser in dietro d'essa scrittura, perciò facci pur notare subito, e l'auisi.

Ordini de Cambij, come si danno; e così quelli delle Mercantie. Cap. X.

DI due sorti sono gli ordini, che si danno alli corrispondenti, cioè vna, quando si danno per electione, o sia a fine di guadagnarui, e l'altra per necessitá, non potendosene a meno.

Gli ordini, che si danno per electione sono quelli, che il Negotiante dà a fine di cauare utile, o qualch'altra commodità, questi per lo più si danno limitati, con le seguenti, o simili parole, e supponiamo, che l'ordine sia dato a Milano, se vi può riuscire di trarre in Noue Fiera prossima de Santi al mio P. Scuti doi milla d'oro di Marche a sol. 171. e rimettere la loro valuta in Roma a 119. e mez. a N. o con ragguaglio netti di spesa, vi piacerà essequirlo, stando del credere, con darmi auiso del seguito a risposta di questa.

Se il Corrispondente può essequire la commissione secondo i limiti, e nel tempo dinotato, che è quello della risposta, se ben i prezzi non fossero simili, cioè facesse la tratta in fiera a più delli sol. 171. ma rimettesse a Roma a meno delli 119. sol. e mez. l'essequisce, altrimenti la lascia correre vana, e non vi è altro, solo che al committente non è riuscito l'arbitrio per non essersi accostati li prezzi da lui dinotati a quelli del corso corrente, ma non gli apporta danno alcuno, & al Commissionato non è riuscito di guadagnare la Prouigione.

Gli ordini poi, che si danno per necessitá sono quelli, che il Negotiante dà per com-

compire qualche debito nel luogo oue lo dà, ouero in quello deue esser voltata la rimessa.

Si danno li ordini liberi di valersi di qualche partita quando il debito già è contratto nel luogo, oue si danno V. G. vno hà debito in Milano di qualche somma, ò per tratta fattagli, ò fattagli fare, ò per compra di Mercantie, ò altro, in questi casi non si può dar ordini, valeteuene di fiera al tal prezzo, ò della tal Piazza al tale, perche il più delle volte si sgarrano, può ben limitar detti prezzi, ma vi vuole l'aggiunta delle seguenti parole, ò doue più s'accosta, e con questo limite è tenuto ad offeruar l'ordine, se però può farlo, e vi troua riscontro, non potendo alcuno esser messo in stretto di valersene per la Piazza limitata, poiche può farlo per doue gli piace: però questo solamente in Negotij, che già vi è contratto il Debito: perche in quello d'elezione è tenuto d'offeruarli secondo il limite, ò tralasciarli se non gli commoda d'affettuarli.

Gli ordini poi delle Mercantie similmente si danno, ò per arbitrio, ò per necessità.

Per arbitrio sono quelli, ne quali si limita il prezzo alla Robba, e non potendosi hauere al prezzo limitato, si tralascia la compra, e resta vana la commissione.

L'ordine della compra farà del tenor seguente: e suppongo, che sia dato da Giacomo di Milano.

Vi piacerà comprare per mio conto pezze venti di Saie de tali colori, e delle fabbriche migliori, mentre il prezzo non ecceda lir. il braccio, inuiandomele in cinque Balle fasciate di Canepo, & incerate, amagliate di corda, segnate di marca, & di numero 1. à 5. con mandarmene il conto, inuiandomele con prima occasione di Mulattier sicuri à giudicio vostro.

Del costo, e spese vi valerete di fiera prossima de Santi dal mio Procurator, dandomi di tutt'il seguito auiso. A Dio.

Quando poi si dà la commissione con qualche limitatione, deue tralasciarsi d'effettuare, quando non può effettuarsi, è ben vero, che tal volta è tanto poca la differenza, che con perdere qualche poco della prouigione, si può compire, essendo meglio guadagnare parte d'essa prouigione, essequendo la commissione, che perderla tutta, lasciandola correre.

Il corrispondente di Milano manda il conto, e l'accompagna con sua lettera del tenor seguente.

Con Mulattiero vi hò inuiato le Pezze Venti di Saie Compre di vostro ordine, riposte in cinque Balle segnate di vostra marca & de numero 1. à 5. fasciate d'incurato, e Caneuaccio, amagliate di corda, benissimo conditionate, & inclusa n'hauete la fattura: vi piacerà al suo arriuo farnele consignare, e darmi auiso del seguito.

Il loro ammontare importa lir. ... come vedrete dal conto incluso, e me ne sono valso per la prossima Fiera de Santi conforme al vostro ordine in scuti ... de marche; vi piacerà riueder esso conto, e non sendoli errori farlo scritturare di mia conformità, con prouedere in detta forma per il compimento di sudetta partita: dandomi auiso di tutto il seguito. A Dio.

Si manda la fattura di ciascuna Balla, e d'ogni pezza ponendoui, e li colori, e la quantità de palmi d'ogni pezza, & a ciascheduna pezza si mette vn vigliettino cucitoui con la misura delle Braccia.

Il Commettente di Genoua hauuto il conto, lo riuede, e non trouandoui, che replicare, lo fa notar d'accordo, e ne dà auiso al Corrispondente, così quando hauerà riceuute le Saie, e se le hà trouate a sodisfattione.

LI Negotij de' Cambij, e quello delle Mercantie hanno tutti il medesimo fine del guadagno, ma quello, che risulta delli cambij è mero parto dell'industria che si fa guadagnando danari con li danari medesimi: ma il guadagno, che si fa nelle Mercantie, non nasce dal danaro ma dalla Mercantia medesima. Sono questi Negotij fra di loro tanto distinti, che vi è chi attende all'vno, ò all'altro totalmente, e ciò, perche non hanno dipendenza alcuna insieme: poiche vno può attendere del tutto al Negotio de Cambij, (come pur segue) senza far Negotio alcuno di Mercantie, e così al Negotio di Mercantie, senza attender in Cambij, perche come s'è detto non hanno dipendenza alcuna l'vno dall'altro. E se ben massime per il Negotio di Mercantie, occorre fare qualche cambio, come segue, per valersi di qualche debito, ò far valere qualche effetto; questo è accidente, che nasce solamente ò quando si recapitano negotij d'altri, ò de proprij, se ne mandano fuori.

Li recapiti, che si pigliano delli Negotij de' Cambij sono di due sorti, cioè vna la Cedola di cambio, che si dà, ò per fiera; ò per alcuna Piazza, e questi sono tutti li Cambij ordinarij, e di breue termine, e l'altra è la Poliza. Questa per ordinario si fa per li Cambij all'anno, e per altri cambij straordinarij, e che hanno qualche conditione, che s'esprime in detta Poliza.

Li Recapiti, poiche si pigliano per li Negotij di Mercantie sono vna poliza, nella quale si narra l'amountare della robba, la consegna hauutane a suo ordine, e l'obbligo di pagar il prezzo: ma perche del tenore di questi recapiti già n'è l'espressione nella prima parte, non si replicano.

Auvertisco però, che così dalli Negotianti in cambij, come in Mercantie, non deuono esser dati recapiti, e' habbino hipoteca più ad vno, che ad vn'altro, perche si fa torto a quelli, che prendendoli nella forma ordinaria, ne prouano il danno ne' casi de fallimenti restando posteriori, e pur hanno sborsato il loro danaro come gli altri. Con quest'occasione mi pare di raccontar vn'astutia, che fù usata da vno che era creditore di molte migliaia di scuti, e stentaua ad arriuarne li recapiti, non che l'imborso, non perche il debitore non fusse buono, ma perche era di sua complessione tardissimo. Disse il creditore al Debitore, Io ho bisogno per vn mio fine di far apparire, che voglia comprare, di quello mi douete, tanti monti in Roma, obligatemi fra sei mesi essequirne la compra, che se ben non l'eseguirete, non importerà. Il debitore, che si vide l'arbitrio di poter tralasciare la compra, e che si faceva solo per apparenza, vi concorse, e se ne passò istrumento, obligandosi con hipoteca alla compra de' Monti; passorno li sei mesi, nè pensò alla compra, & il debitore si trouò obligato con hipoteca al Debitore, e deluso, e gli bisognò pagar subito il Creditore, acciò che si leuasse da mezzo l'obbligo hipotecario.

Quanto di giouamento apporta all'humano commercio per li bisogni, che tiene la contrattione per infiniti capi, la facilità nel negoziare: altrettanto gli arreca di danno la stiratezza, con la quale a tempi presenti seguono molte delle Negotiationi degl'auanzi, massime nelle fiere. Deuesi considerare, che il danaro è la mercantia delle fiere, & è di necessità venderla a chi ne hà bisogno con la douuta auuertenza a fidarlo bene, e per lo più a luoghi Publici, carico ingiunto a chi amministra il danaro attinente a Donne, a Pupilli, &c. per quali si fa scelta delle lettere migliori, e più accreditate: Ma tutto l'altro danaro comunemente

va repartito in tutte le altre Case, quali se ben non sono di pari estimatione nè di pari credito, è compensato però il minor credito con Pagare maggior Interesse: Possono le lettere assomigliarsi alli vascelli, che nauigano, alcuni de' quali sono Galere, altri Naui, altre Barche, tutti destinati per l'istesso Viaggio: però facendosi assicurare le merci, che si caricano sopra l'vno, e sopra l'altro, si paga maggiore, ò minor prezzo, secondo, che è stimato più sicuro il Vascello, e tutte caricano per poter far il viaggio medesimo: Ma al presente alle lettere che non sono della prima classe (per dir così) non è fidato cos' alcuna, nè come seguiva prima, secondo la maggior, ò minor estimatione loro, nè si ha mira alle sostanze, qualità de Negotij, adherenze, e buona amministrazione, ma molto poco è fidato ad alcuno solamente, e con molta strittura: laonde da tempo in quà alcune persone più accreditate hanno posto il loro nome, e poi soccorso le altre, con quelli emolumenti frà di loro concertati, e sempre onerosi alle case soccorse. Ma stracche da questa forma, massime hauendo molte d'esse crediti riualeanti per detti soccorsi, hanno alzato la mano, nè vogliono più soccorrere: e le altre: meno accreditate trouansi con li Debiti, senza forma di poterli così prontamente estinguere, per hauer li loro effetti impiegati, chi in Mercantie, chi in crediti con Prencipi, chi in Rendite, &c. e senza fede stanno le cose in procinto poco buono. E vero, che ne' tempi andati sempre le case hanno hauuto disuguaglianza d'opinione, cioè chi era più, e chi meno accreditata: le più accreditate v. g. pigliauano ad interessi d'vno per cento per fiera, altre meno accreditate ad 1. e 1. quarto, altre a più di mano in mano, secondo la loro estimatione: ma tutte erano fidate, e vi era solamente disuguaglianza di prezzo: hora non sono fidate, che le prime che sono in poco numero, non hauendo esse debiti proprii, e douendo pigliare per dar ad altri, con hauer già grossi crediti più non s'arrischiano. Essendo le cose in questo stato, a che resolutione conuerà appigliarsi? I debiti vi sono, vi vuole tempo per estinguerli, la Negotiatione è necessaria massime con Prencipi forastieri, non essendoui per loro altre forme di profitto, & a quelle, che vi sono (massime le Nauigationi del Levante, che forse è quelle, che può esser di maggiore conseguenza, non s'applica l'animo.) Alzar la mano del tutto è cosa impossibile: bisogna dunque applicarsi a qualche partito. Ritirare il contante l'auanzo non può riuscire a tutti, e se bene riesce tal volta ad alcuno, massime nelle fiere, che cosa si fa poi del Danaro? si tiene in casse infruttuoso, e questo non è, nè utile nè buon gouerno, perche si mangia, e consuma il Capitale à chi ne hà pochi. Hò detto, che non può riuscir à tutti ritirar il Contante, perche se ogn'vno fosse di questo sentimento, non basterebbe per vna minima parte dell'auanzo. A qual partito dunque conuerà appigliarsi? bisogna supplicarne la Diuina Maestà, e quanto à me stimarei necessario, con la scorta dell'esperienza ridur le Negotiationi a tempi andati, cioè allargar, e dilatar il credito, fidando ad ogni Casa, con regular il prezzo, e la quantità del Danaro, secondo l'estimatione della Casa, la quale quantità hà sempre da esser proportionata alle forze del disponente. E quando venisse il caso di mali incontri (che però sono più frequenti adesso per la diffidenza, di quello seguiva prima quando il credito era largo considerando dal prezzo maggiore nell'Interesse che si sarebbe rimborsato, l'augumento fatto l'hazenda, farebbe sempre minore il danno.

Il seguitare sotto la forma presente d'Interesse tanto tenue, che per il più non è bastante à dar il frutto necessario, per il mantenimento delle famiglie, è cosa di ruina, spendendosi del capitale, e perche si sentono in molti luoghi fallimenti, forsi cagionati da bisogni generali, è necessario prouir quel rimedio, che ora sarà ancor facile.

Dalla facilità nel negoziare haueranno commodità le Case, che fanno Assenti con Prencipi di proseguir, e terminar le Negotiationi, abbracciarne delle nuo-
ue,

ue, proportionate alle loro forze, al credito & addatate alle douute circostanze. I Mercisti, che mandano le loro Mercantie per il Mondo lo faranno con maggior animosità.

Molte persone, che hora se ne stanno otiose, e per altro hanno commodità, e talento per intraprendere ogn'impiego, non perderanno le occasioni, essendo debito d'ogni buon Cittadino di procurar a se, & alla patria tutte le possibili commodità. Che consolatione d'animo, che riputatione farà poi in vedere le Città ben prouiste di tutto quello gli fa bisogno, e dal locupletarsi le priuate sostanze acquista forza il publico.

Per tanto è necessario, che la Negotatione si riduca alla sua pristina forma, & il modo di praticarla si è, che quelli, c'hanno gli Auanzi più grossi comincino a repartirli. Altri, che sono più accreditati piglino in questo principio a cambio danari per darli con qualche loro utile, ad altri meno accreditati. Si douerà alzar la mano di seppellir più danari ne' Stati de' Principi forastieri, che non corrispondono, & a prezzi bassissimi, come va seguendo, contentandosi di farli girare sopra le Fiere, che gli arreccheranno utile maggiore, & il danaro per li bisogni, che possono succedere, farà sempre pronto. Vedremo, che per affacilitare la Negotatione i Magistrati approueranno molte lettere per le Negotiationi delli Danari de' Pupilli, &c. contassar le somme hauuto riguardo & alle forze dell'hazenda, & alla qualità delli Debitori non si può tacere, che le forme presenti di negoziare, cioè di non fidare, solo à chi non hà bisogno, oltre l'essere contro il buon gouerno politico, perche tendono ad vniuersale rouina, ma sono anche contra la carità.

Vedesi il prossimo costituito in graue pericolo di rouinosa caduta, non per mancanza di sostanze, ma di credito, e non se gli dà soccorfo? massime mentre può farsi senza proprio, ò con pochissimo scomodo. Eh di gratia, secondo il Detto di Focilide, *Manum labenti porrigat*. Non si fa caso del Diuin precetto, cioè di far ad altri quello vorressimo fosse fatto à noi, e pur siamo obligati come Christiani à farci riflessione. Sento, che tal vn dice, non tocca più à me che à gli altri il prouedere à gli altrui bisogni; però non considera, che ciascheduno è tenuto à fare dal canto suo quello deue; Cominci per sua parte, che gli altri seguiranno, e se non seguiranno, hauerà lui compito al Debito di Zelante Cittadino, & il tempo poi gli darà consiglio di quello douerà fare. Io confesso la verità, hò lodato le Fiere, hò difesi li Cambij, & i Scuti di marche, ma se le cose continuano sotto le forme presenti, mi bisognerà mutar registro non per variar senso, perche essendo fondati, e le fiere, & i cambij, & i scuti di marche in perfetta giustitia, è inuariabile, ma per destar la stiratezza presente del negoziare, & in questo vorrei, che s'impiegassero le penne de' Teologi. A che tendono le detestationi de monopolij, delle violenze, & altri peruersi contratti, solo al fine d'impedire, che non si restringa la Negotatione? Ma quello, che fanno qualche auanzanti adesso è peggio, perche tende à danno commune. Nel Monopolio non vi è altro fine, che cacciarne guadagno assai, ma si fida largo oue che nelle negotiationi de tempi presenti si caua poco utile rispetto à chi dà il danaro, negandosi di darlo à chi ne hà bisogno, sì che può chiamarsi Monopolio di duplicato danno, essendo dannoso, al Patrone del danaro, & à chi n'è bisognueole. Io non dico, che quando s'hà sospicione fondata, che qualche Casa non possa reggere, se gli debba fiddare, e pur con questo à rischio il proprio hauere, ma bisogna gouernarsi con grandissima auuertenza, perche questi accidenti seguono di raro, e più delle volte suaniscono le sospicioni, e quando si presenta alcuna cosa dubia, non è ragione propalarla, ma si deue andar con molta consideratione, e prouedere alla propria indennità sotto le forme più soauì, che sia possibile, e con ogni segretezza, *Quod tibi nolueris fieri alteri ne feceris*.

Continuationi de Cambij, come deuono esser fatte. Cap. XIII.

DElle continuationi de cambij hauendo discorso, e così circa la loro giustitia, come circa la formalità del farle nel secondo Libro del Negotiante all'vndecimo Capitolo; oltre il longo discorso fattone nel Terzo intitolato i Frutti d'Albaro, mi è parso far il presente Capitolo, per dimostrar la loro formal pratica, quando nel corso d'esse s'offeriscono occasioni d'accrescere, ò minuire le partite.

E per venir presto all'operatione dico, che si fa contratto di pagar vn tanto per cento l'anno, & occorre estinguer il Debito prima, che resti terminato l'anno, non si deue far il conto come sin quà s'è stilato; cioè v. g. se il capitale fosse di Scuti mille, e fossero trascorsi sei mesi, di pagare la metà dell'interesse, quale essendo a cinque per cento l'anno importarebbe in vn'anno Scuti cinquanta, e così per li sei mesi scuti venticinque, perciò si pagano scuti mille venticinque cioè, scuti mille per il capitale; e scuti venticinque per l'Interesse, perche chi paga tale interesse ci resta pregiudicato; posciache anticipa li scuti venticinque, quali non è tenuto à pagare solo doppo, che sarà finito il termine dell'anno, e chi scuode viene à guadagnare lui il frutto sopra essi scuti venticinque, il qual frutto, che importa soldi dodeci, e mezzo di scuto si deue dedurre da essi scuti venticinque, perciò non hà da pagare solo, che il resto, quale importa scuti ventiquattro, soldi sette, e danari sei.

Per più chiara intelligenza si farà supposto, che vno pigli a cambio per vn'anno, e che a capo delli primi sei mesi ne paghi la metà, col frutto sopra tutta la somma, e poi a capo degli altri sei mesi l'altra col frutto sopra il resto, e diremo così

Titio deue per capitale	sc. 1000.
e più per l'interesse di sei mesi sopra detta partita alla ragione di doi, e mezzo per cento, che sono la metà delli cinque per cento douuti a capo d'anno.	sc. 25.
Da detto interesse vā dedotto per l'anticipato pagamento di sei mesi all'istessa ragione di doi, e mez. per cento	sc. 0. 12. 6.
	sc. 24. 7. 6. sc. 24. 7. 6.
Somma il capitale, e frutto	sc. 1024. 7. 6.
Se ne deducono per pagati a capo delli primi sei mesi	sc. 524. 7. 6.
resta il debito in	sc. 500.
L'Interesse sopra detti sc. 500. resto per sei mesi a 2. per cento importa	sc. 12. 10.
Se ne deducono per l'Interesse dell'istesso Interesse di sei mesi, che vengono ad anticiparsi, & all'istessa ragione di doi, e mez. per cento importa	sc. 0. 6. 3.
da vna parte restano	sc. 12. 3. 9. sc. 12. 3. 9.
Si che aggiungendo insieme l'interesse sopra tutta la partita delli scuti mille per sei mesi, che importa conforme al corso ordinario sin qui stilato	sc. 25.
Così quello delli restanti sc. 500. che importa come sopra	sc. 12. 10.
ascende à	sc. 37. 10.
E dall'altra parte giuntando l'Interesse sopra tutti li scuti mille per li primi sei mesi, conforme al calculo, che si è fatto sopra, che sono	sc. 24. 7. 6.
Così quello degli altri sc. 500. come sopra	sc. 12. 3. 9.
	sc. 36. 11. 3.

Parte Quarta.

B

Qua

Quali sc. 36. 11. 3. vero debito, dedotti da quello è stato caricato come sopra, che importa conforme al calcolo solito sc. 37. 10. viene ad esserui di suario sc. o. 18. 9. che non manca d'essere considerabile, massime nelle somme gagliarde; perciò deue auuertirsegli.

La dedottione dell'interesse circa le partite all'Anno deue farsi sempre alla ragione del tempo, che si anticipa, ma quello delle partite, che se ben sono all'anno, s'intendono per quattro fiere, non possono anticiparsi, che di quella, ò quelle fiere, che si vuol anticipar il pagamento, perche essendo debito di fiera, conseguentemente viene a scader in fiera.

Chi sin' hora hà patito pregiuditi per non esser stato dedotto Interesse dall'interesse immaturo caricato prima del tempo deue soffrirselo, perche così è stato commun vso, accettato dalla generalità, nè ammette amenda, nè refacimento, e cerchi d'ischiararli per l'auenire.

Mi piacciono le continuationi, nelle quali senza interrompimento di deduttione si nota l'interesse così sopra il debito d'anno per anno come sopra il credito, basta poi, quando si vogliono ridurre, che scadino in vn medesimo giorno, porri l'interesse, con la dedottione dell'interesse anticipato, come si vede dalle partite sopra notate, e chi per cagione di maggior breuità, quando vi è quantità di partite, vuol andarle riducendo al tempo del debito in vna sola può farlo con la dedottione del detto interesse d'interesse, ò sia frutto di frutto, come s'è dimostrato.

Considerationi sopra i Pagamenti delle Cedole di Cambio. Cap. XIV.

Gl' nel precedente Tomo, al Capitolo dell'obligatione di chi hà da riscuodere le cedole di Cambio, si è discorso di quando deuono esser sodisfatte dalle diligenze che deuono esser fatte da chi deue scuoderle, così che il Dator della cedola mai è fuori d'obbligo, sino che non resti pagata; hora stimo accettato di douer far qualche consideratione, e per confirmatione dello scritto in detto capitolo. Mi valerò di qualche Dottrina de Dottori di Legge, perche di questa materia molti n'hanno parlato, e per accennare, quando anche senza il pagamento effectiuo può restar sodisfatta la cedola. Che il Datore della Cedola sia obligato sino a tanto, che resti pagata dall'Accettante, questo non patisce difficoltà alcuna, & oltre così esser indubitato frà Negotianti, è anche parere de' Legisti *l. si litirar. C. de Solut. Bald. conf. 349. num. 2. lib. 1. Decision. Genue 1. num. 6. & num. 21. & decis. 8. num. 17. & 18. Gabriel. conf. 155. num. 23. & 24. lib. 1. Scaccia de commercij §. 2. glos. 5. num. 322. cum seq. Amatis variar. resol. resol. 47. num. 33. Gaius de credito cap. 2. titul. 7. numer. 2371. D. Castillo libro 5. controuersiar. cap. 77.*

Le cedole di cambio si danno con la firma alle spalle del Patrone, e questa è la Carta di pago solita di dette cedole, e molte volte si danno in confidenza, e *sub spe future enumerationis*, quale non seguendo, e constando, che il danaro non fù contato, l'hauer fatto la firma, e confidata la cedola, non induce in nouatione, perche seguita, *sub spe future enumerationis*, e di ciò parlando anche le glos. in *l. si cui verbo aliquam actionem, C. de non num. pecun. vbi Bart. & alij, Cost. in lib. si ex cautione illo titulo, verbo non numerante num. 1. Valasc. consultat. 6. num. 4. Latè Barbosa in l. ff. solut. matrimon. 6. part. n. 8. 2. cum seq. Mascardus de probat. conclus. 361. à numer. 14. Menoch. l. 3. præf. 12. à num. 8.*

E ciò perche il pagamento delle cedole, essendo, *quid factis*, non segue con dare la cedola firmata, ma col pagamento effectiuo; il quale pagamento non prefessione, ma si chiarisce per proua, *iuxta tex. in l. 30. ff. solut. cum latè traditis à Masc. car. concl. 324. à num. 1.*

Ma quando occorre, che il creditore recambia la partita (ancorche non habbia nè data la cedola, nè riceuuta quella del ricambio) deue però intendersi restar estinta la partita accambiata, non ostante qual si voglia accidente.

L'istesso dico, se riceuesse qualche cedola Bancharia dell' Accettante creditore del Banco, che si faccia debitore del creditore dell' Accettante, e di suo consenso, se ben poi il Banco fallisse, andrebbe a danni del detto creditore, nè può hauer più regresso, nè contro l' Accettante, nè contro il Datore della cedola, perche col consenso dato alla partita scritta nel Banco, è restata estinta ogn' attione, che prima gli competeva per la cedola così Gabriele *conf. 155. num. 2. & 24. l. 6. l. 1. ibi. Sed si listeri cambij presentatis fuisset mihi facta promissio & fuisset scriptus in libro creditorum volente, tunc promissio est loco solutionis. Surd. decis. 87. num. 7. ibi Et ut liberatio sequatur necesse est quod delegatus* (che in questo caso è il Banco,) *promittat creditori de voluntate delegantis, & numer. 8. ubi referens opinionem Bartoli il libro singularia numer. 19. ff. si certum petatur illam declarare; Procedere quoad hoc, ut delegatus liberetur a debitore, cui facta est promissio nam si ad hunc finem delegatus promisit liberat delegantem.*

Decis. di Genoua 4. num. 6. Scaccia d. §. 2. glosf. 5. n. 245.

Mantica de tacitis lib. 17. tit. 8. num. 25. ib. Sed considera quod solut. etiam qui reum delegat, nam bonum nomen facit creditor qui admittit debitorem delegatum, & ideo si forma delegationis fuerit obseruata (cioè se sarà stata scritta la partita) necesse est dicere debitorem iure nouationis esse liberum. Gaet. numer. 2414. ibi. limitatur tertio si creditor cambij recepit apocham. solutionis directam Banco, & à Banco fuit acceptata, & descripta in eius credito.

Quando vno fa ad vn' altro mandato di pagare, non per questo si disobliga il mandante, se il mandatario non paga effettivamente, *ut ex Paulo in l. delegare num. 4. ff. de nouationibus tradit Surdus d. decis. 187. num. 7.*

Per disobligarsi conuiene, che chi hà da scuodere accetti la cedola, ò altro recapito per pagamento, al che non resta poi replica, quando non può scuodere, e ciò è tanto chiaro, che non v'è bisogno d'autorità di Leggi.

Se vno scuodesse vna parte della cedola, & in tanto il Debitore fallisse resta solo debitore al Rimettente del riscosso, nè con questo s'intende fatta nouatione.

Modi diuersi per pagare vna Cedola di Cambio. Cap. XV.

LE Partite, che deuono esser pagate (e queste per ordinario sono contenute nelle cedole di cambio) hanno tre forme, con le quali possono essere compiute, secondo, che commodà a chi le paga.

La prima si chiama. Pagamento libero.

La seconda. Pagamento sopra Protesto.

E la terza. Pagamento sopra Protesto per mettere a conto.

Circa la prima forma, che Pagamento libero s'addimanda quello, che si fa in esecuzione dell'ordine di chi firmò la Cedola, ò d'altri a chi spetti, nè altro luss'acquistà, che quello compete per vigore del datore della cedola, ò di chi lo diede per il compimento d'essa; Nè occorre fare del Pagamento di tale cedola altr'atto, che pigliarne la riceuuta alle spate dell'istessa cedola della Persona, che l'hà scossa legitimamente; ò pure in atti di Notaro publico, per hauerne più copie, massime quando si mandano in Paesi lontani, e può temersi, che si smarriscano, & in quanto alla sostanza è l'istesso la contenta d'essa cedola in atti di Notaro, ancorche sia atto publico, come la priuata fatta di mano di chi scuode.

Circa la seconda forma, che vien detto Pagamento sopra Protesto, cioè S. P. dico, che tal Pagamento si fa all' hora quando si hà sodisfattione della buona qualità del Datore della Cedola, e che si stima, che colui, quale non la paga,

non lo faccia per difetto della bontà del detto Datore della Cedola, ma per altri rispetti. Questo Pagamento può farlo, così quello, al quale è diretta, come altri; ma sempre deuono essere preferiti quelli, c'hanno le Intimationi, come si stila in fiera conforme altroue s'è detto, e bisogna, che dell'istessa fiera, chi la paga, se ne vaglia dal datore d'essa cedola; con dargli ragguaglio del seguito. Io lodo, che anche se gli mandi copia dell'atto fatto in atti del Cancelliere del Pagamento sopra Protesto, ritenendo però in se la cedola di cambio per sua cautela, ancorche del pagamento ne sia stato rogato l'atto dall'istesso Notaro; perche alcuna volta si disputa se la cedola sia vera, ò no, perciò bisogna accautelarsi di poterla sempre mostrare. Tali pagamenti si fanno per ordinario delle cedole delle fue proprie Case, ò d'altre, doue s'habbia interesse, ò de quali si sia solito di recapitar i Negotij.

Circa poi alla terza forma, che è quella del Pagamento, che vien fatto d'vna Cedola sopra Protesto, e per metter a conto, e comunemente, tale forma si dice S. P. C. e tale Pagamento può esser fatto in tutto; come s'è detto sopra delle partite S. P.

Si dice, che la conditione di questo Pagamento richiede, che chi la compisce, si muoua a pagarla fondatamente, non solo in ordine a che sia firmata da persona di sostanza, e di credito, ma anche in ordine alla persona, alla quale spetta il Debito, e dalla quale hà da riualersene. Auuerta ancora che tale cedola non habbia conditione: perche molte volte sono date delle cedole con tali conditioni, che senza l'adempimento d'esse non deuono.

Chi paga vna cedola S. P. C. se ne deue valere nell'istessa Fiera, ò nelli Pagamenti medesimi, ne'quali la compisce, dalla persona, alla quale spetta il debito, e se tale persona non è dichiarata nella cedola di cambio, bisogna n'habbia notitia per alcuna lettera d'auiso, ò spaccio; perciò hò detto sopra, che si muoue a pagare, deue farlo fondatamente.

Pagamento di Cedola di Cambio anticipato se fossisse. Cap. XVI.

E Ntro a discorrere di materia, la quale non manca di portar seco molte considerationi, cioè se fossisse il pagamento, che si fa anticipatamente di vna Cedola accettata, e sò, che i pareri de' Negotianti faranno diuisi, cioè alcuni per l'affermatiua, & altri per la negatiua, i primi dell'affirmatiua diranno, che mentre già la Cedola è accettata, l'Accettante da poco prima, ò poco doppo, è sempre tenuto a pagarla, e pagando prima sodisfa al suo debito mostra puntualità, & vna facilità, cose necessarie, e desiderabili nelli Negotianti, e li secondi diranno, che potendo venir degli accidenti assai prima, che scada il tempo della cedola, è bene aspettarlo, per non foggiauerui, e pagandolo al tempo è puntualità bastante, ne può nè deue esser preteso di vantaggio.

Prima, che dir il mio senso poniamo vn fatto.

Pietro di Napoli fa tratta in Genoua a vso, che sono giorni 15. doppo l'Accettatione a Battista de sc. 1000. a sol. 96. per sc. in Antonio, conti con Aniello, Battista ne fa l'Accettatione ad Antonio, e prima del tempo glie li paga, perche così gli commodà (hauendo il danaro pronto) stante questo fatto, a i primi si dice, che questo Pagamento resterà ben fatto, mentre tutti li contrahenti stanno in piedi, perche è cosa desiderabile lo scuto più anticipatamente, che si può, è laudabile il pagare; Ma venendo il caso, che alcuno d'essi contrahenti fallisce, ò restasse puntato, che è il medesimo, quanto alla consideratione presente, questo pagamento non farebbe stato fatto legitimamente, e mostriamolo. Fallisce Pietro di Napoli prima, che scada il tempo della sua tratta, farà bene Battista a pagarla? Certo, che no, perche la tratta spetta, ò a Pietro, ò ad altri, ò all'istesso Bat-

Battista, se spetta a Pietro, ò ad altri, questi diranno, che doueua aspettar il tempo, e se si è compacciuto anticiparlo, suo deue esser il danno.

Se fallisce Antonio, dirà Aniello, che fece la Rimessa, che non ne vuole saper altro, perche doueua aspettarli a pagargliela al tempo; poiche se ne hauesse voluto anticiparlo hauerebbe saputo prender la cedola a mezzo vso. Se fallisce Aniello riscuoditore, diranno i suoi creditori, che quell'effetto restaua a loro obligato, e non doueua, nè poteua anticiparsene il Pagamento.

Supposto il fatto, e le ragioni ne' casi de fallimenti alcuno de quattro Contrahenti, dico, che non si deue pagar anticipatamente, perche si contrasà al contratto seguito frà primi contrahenti, cioè frà Pietro, che fece la tratta, Aniello, che fece la rimessa, e vengono Battista, & Antonio ad appartarsi da esso contratto, & a formarne vn'altro, il quale non può essere, nè in pregiudizio di quelli di Napoli, nè de creditori loro in caso di fallimenti; e con questo nuouo contratto (perche non stanno in piedi al tempo, che doueua scadere il pagamento della cedola) viene a restar nullo, irritato, e nel fatto esso pagamento, & hipotecato alli creditori, ò di chi paga, ò di chi scuode, secondo l'accidente, che nasce; perciò chi hà pagato hà pagato male, & è tenuto a pagar vn'altra volta, e chi hà scosso male deue sborsar il danaro scosso alli Creditori di chi hà pagato. Stante il sudetto, Io non saprei lodar l'anticipar lo sborso di tali cedole, mentre si soggiace alli accidenti accennati. L'istessa ragione milita, quando si paga in conti, se però non sono crediti dell'istessa natura, e che maturino nell'istesso tempo, che in questi deue seguirsi l'vso delle fiere, nelle quali subito seguita l'Accettatione, è fatta la compensatione. Ma questi casi seguono di raro nelle Piazze, conuenendo, che s'aggiustino le partite ad essere dell'istessa natura, non habbino in cos'alcuna (quanto al tenore delle cedole) diuersità, e scadin tutte nell'istesso tempo, se ben anche quando in tutto s'aggiustassero, vi farebbe, che dire, solo se i primi contrahenti fussero li medesimi, che hauessero contratto poi, cioè rimettendo vno la prima volta, e trahendo la seconda, così all'opposito l'altro; ne quali casi mi pare, che essendo simili il debito, & il credito naturalmente subito si compensino, però vi può anch'esser da dire, quando per qualche accidente si potesse sospettare, che il secondo Negotio fosse fatto *in fraudem creditoris*; e per ischifare ogni lite, lodo, che s'aspetti il tempo de Pagamenti, e che si facciano le Compositioni legitimamente.

Se alcuno dicesse, che si costuma anticipar li Pagamenti con farne deduttione d'vn tanto per cento, a questo non contradico, ma ne cauo vn'argomento a mio fauore, cioè, che dimostra, che Titio v. g. che scuode questo beneficio per l'anticipatione, non lo gode per il tempo, perche questo farebbe guadagno vsurario, ma per il rischio, che corre nell'anticipatione, per li casi de fallimenti di sopra accennati.

Potrà esser detto, in Milano si vendono le Lane a tempo l'anno, e pure da molti è pagato il loro prezzo prima, e quasi subito doppo la vendita con sconto di dodici per cento, adunque la deduttione si fa per ragione del tempo, conseguentemente è contratto vsurario; A questo rispondo, che non è vero sia contratto vsurario, perche la consuetudine porta, che sempre le Lane siano apprezzate al prezzo del tempo all'anno, con tutto che si concerti di pagarlo col sconto; ma se douesse pagarsi senza lo sconto, si farebbe vn'altro prezzo.

Accettatione d'vna Cedola di Cambio, qualli effetti produca. Cap. XVII.

SE non stimassi molto necessario d'accennare l'attione, che nasce dall'accettatione d'vna Cedola di Cambio, non intraprenderei (ancorche breuemente) à discorrerne. Per più facile intelligenza supponiamo il fatto.

Parte Quarta.

B 3 Titio

Titio riceue vna Cedola di cambio sottoscritta da Caio, valuta de Sempronio, e diretta a Tarquinio.

Tarquinio fa l'accettazione a Titio; ma poi non la paga. Può Titio far condannare Tarquinio in virtù dell'accettazione, e può per giustitia astringerlo al pagamento, competendogli l'attione personale, e reale, e nel caso del repartimento delli effetti, deue concorrere per la sua rata con gli altri creditori nel suo grado. Ma se non accomodasse a Titio di volerlo far condannare, nè astringerlo per Giustitia, può cauare il pretesto della lettera accettata, e con esso mandarla a Sempronio.

Se venisse il caso, che Caio datore della Cedola per fallimento, o altro accidente tampoco pagasse la sua Cedola, e bisognasse, che Sempronio sperimentasse le sue ragioni contro Tarquinio, che accettò la cedola, per poterlo essequire non basta, che esso Sempronio habbia sborsato la valuta d'essa cedola, mà è necessario, che Titio con dichiarazione, o altr'atto la ponga in suo luogo, stante che per l'Accettazione seguita a fauore d'esso Titio, spetta al medesimo Titio l'attione di poter sperimentare le sue ragioni deriuare da detta Accettazione. Questa dichiarazione è necessaria; poiche per detta Accettazione in Ius compete a Titio, ancorche esso non habbia sborsato la valuta della cedola; mà in virtù dell'Accettazione esso Titio viene ad hauer fatto il contratto con Tarquinio.

Se Titio ricusasse di transferire l'autorità, che gli compete per detta Accettazione in Sempronio, potrebbe esserui affretto per giustitia, con far però constare Sempronio, che a lui, e non a Titio spetta questo danaro, e l'istesso seguirebbe quanto spettasse ad altri, a quali fusse tenuto a rendere conto detto Sempronio; perche molte volte auuiene, che il Rimettente fa la rimessa per conto d'altri, e non gli commodà poi d'esperimentare le sue ragioni contro il datore della cedola.

Quando passa il termine del pagamento della Cedola, secondo la legge o vso, se colui, che hà da scoderla, non fa le diligenze solite, resta obligato verso il Rimettente, ancorche poi non la scuodesse; perche questa dilatione indica se ne sia inteso col debitore, & habbia seguito la sua fede.

Quello opera l'Accettazione in caso del fallimento dell'Accettante. Cap. XVIII.

Quando accade, che in qualche Fiera, o sia nel termine solito de pagamenti alcuno fallisce nascono differenze frà li Corrispondenti delle Piazze all'hora che alcuno d'essi hà fatto qualche rimessa alla persona fallita da lui medesimo per sua lettera, mà per conto di terze persone, la tratta di quale partita spetti a persona terza, o ad alcuna Casa dell'istesso fallito, perciò non è disaccertato chiarire ciò, che stimo sia di ragione.

Suppongasi, che Francesco di Roma tenga ordine da Domenico di Torino di rimettere in Fiera ad Angelo il suo auanzo con stare del credere; l'essequisce Francesco per la somma de sc. 838. 6. di marche, ciò per sc. 575. 15. 1. per lettere di terze persone da diuersi, e per sc. 262. 10. 11. da lui medesimo per sua lettera, con lo spacio del tenore seguente.

D'ordine, e per conto del vostro Angelo di Genoua vi hò tratto in cotesta Fiera di Pasqua.

scu. 262. 10. 11. in voi stesso, contimi. Vi piacerà passarne scrittura in debito del sudetto vostro, che ordine bastante douerete hauerne il vostro imborsò, e della rimessa de sudetti.

scu. 262. 10. 11. ne darete credito à Domenico di Torino, così de rimessimi da scu. 159. 1. 11. Francesco per lettera di valente, e de i da Pierr'Antonio per lettera, 416. 13. 2. ra di Serena

scu.

sc. 838. 6. E con l'inclusa prima di Cambio, vi piacerà far il consueto della prima partita; procurando promessa, e pagamento delle altre, seruandone di tutti per la dispositione il volere del sudetto di Torino, con darmi auiso del seguito. A Dio — Francesco

Angelo nota lo spaccio, ottiene l'accettazione delle due partite stategli rimesse da terze persone, e nel suo Scartafaccio nelli conti de Ricorrenti fa scrittura delli sc. 262. 10. 11. statigli rimessi da lui medesimo, dandone debito al suo di Genova, e credito (così anche delle altre due partite) al detto Domenico di Torino.

Viene il caso, che Angelo nel progresso della fiera fallisce, e li suoi Creditori d'Accettationi d'essa fiera per le partite da lui accettate scuodono quelle partite stategli accettate ad esso Angelo da suoi Debitori delle sudette Accettationi, & ogn'vno d'essi Creditori ne scuode alla rata del suo credito d'Accettationi: si hà hora da considerare se sia giusto, che tutta la somma delli sc. 838. 6. vada à carico di Domenico al quale ne spetta la rimessa, che hà fatto Francesco di Roma all'Angelo fallito nell'istessa fiera.

Come si vede dallo spaccio di sudetto, la rimessa delli sc. 838. 6. è fatta per sc. 575. 15. 1. in due partite da terze, e per lettere di terze persone, e per sc. 262. 10. 11. da lui medesimo per lettera dell'istesso Francesco rimettente.

Per quello riguarda alli sc. 575. 15. 1. rimessi per lettere, e da terze persone, queste vanno a carico di Domenico, non perche Francesco le hà rimesse, ma perche coloro a quali erano dirette, le hanno accettate, e pagate, e se fusse portato il caso che non le hauessero pagate, etiamdio, che le hauessero accettate, ne farebbe restato Francesco il Debitore; poiche hà obligatione di rimettere a suo rischio, e fino che le partite rimesse non sono pagate il rimettente mai è fuori d'obbligo; nè in Fiera l'accettare vna partita fa pagamento, mà bensì il pagarla, il che (quando non v'è scontro d'altra partita vguale) segue l'ultimo giorno della Fiera, cioè quando si danno i Bilanci de' Pagamenti aggiustati. Mà per quello riguarda alli sc. 262. 10. 11. rimessi all'Angelo da lui stesso, mentre è venuto il caso del disordine prima del fine della Fiera, non può dirsi c'habbiano hauuto il loro debito compimento, e ciò perche Angelo è mancato prima di poterglielo dare: sì che vedesi chiaramente, che l'hauer notato Angelo la partita non hà indotto perfettione, nè estintione di quella per esser mancato nel progresso de tempo, chi doueua dargliela, & è come se non l'hauesse notata; perciò Francesco, che tiene l'obbligo di rimettere a suo rischio resta obligato sino tanto, che Domenico l'abbia imborfata, e l'imborso s'intende seguito, quando Angelo ne hà seruato il volere del Domenico, il qual volere non può hauer seruato, per essere restato inhabile nel tempo, quando doueua osseruarlo, e ciò per il soprauenuto fallimento: sì che Francesco di Roma resta tenuto di pagare a Domenico li sc. 262. 10. 12.

Aualli, loro dichiarazione. Cap. XIX.

FRà gli obblighi, che souente occorrono trà li Negotianti de Cambij, e quello dell'Auallo, dal quale risulta grandissima commodità alle Parti, che contrattano, abbreviando quegli atti moltiplicati, che douerebbero far molte Persone, con ristringerli in vn solo; et ali contratti (se ben sono più frequenti nelle fiere) pratticansi però ancora nelle Piazze.

L'Auallo è vn'ordine dato da me ad vn'altro; perche faccia quello, che douerei far'io come per esempio. Pietro piglia a cambio per Roma scuti mille da Giacomo, e poi li dà a cambio a Francesco, al quale ordina, che ne faccia le cedole di cambio a Giacomo, hauendogli in esso auallato il cambio; Et a Giacomo (per readerlo cauto) poiche non ad esso Pietro, col quale hà contratto il cambio; ma da Francesco col quale hà contratto Pietro (deuono esser le ce-

dole di cambio a Giacomo, che non hà contrattato cambio alcuno con Francesco.

Non si può negare, che non risulti gran commodità a Pietro, mentre non è necessitato a far egli le lettere di cambio a Giacomo, che se pur douesse farle verrebbe ad esser doi cambij; e gli farebbe (oltre lo scommodo di trouare, chi compisse le sue cedole) anche di danno per la prouigione, che farebbe tenuto di pagare al Corrispondente, che le recapitasse, e che s'incaricasse di scuodere la rimessa, che gli facesse, per lettera di Francesco; Que che facendo Francesco le lettere a dirittura a Giacomo non hà Pietro fastidio alcuno di riceuere le cedole da Francesco, e di dare le sue a Giacomo, al quale solamente dà il suo obbligo col suo auallo, promettendo, che le cedole di Francesco saranno compite, & il contenuto d'essi aualli si è esposto nella prima parte.

Da quest'auallo risulta, che Pietro resta obligato verso Giacomo, che le cedole di Francesco saranno soddisfatte, e quando non lo sono, e che n'è leuato il Protesto a suo tempo, Pietro resta obligato a compire il debito, che risulta da tal cambio con le spese, ne ciò patisce alcuna difficoltà, così essendo vso vniuersale, massime nelle fiere. E se ben le parole dell'auallo paiono troppo ristrette, e che douerebbero anche comprendere l'obbligo di compire quello farà il danno risultante dal protesto, ad ogni modo l'uso supplisce, e pagando Pietro, gli compete l'attione di poter ripetere il tutto da Francesco.

Alcuni stimano, che sarebbe necessario, che Francesco datore delle cedole, passasse obbligo verso Pietro di douer pagare quello, che gli fusse tenuto per vigor dell'auallo dato a Giacomo, ma questo non accade; perche l'obbligo vi è di sua natura; poiche Giacomo non hà contratto il cambio con Francesco, ma con Pietro, & esso Pietro è quello, che l'hà contrattato con Francesco, conseguentemente Francesco è debitore di Pietro, il quale con l'auallo hà fatto la figura per lui verso Giacomo, e l'obbligo resta contratto in virtù del cambio. Chiara cosa è, che Francesco, nel quale resta il danaro del cambio, è debitore a restituirlo: ma perche Giacomo non hà fatto il cambio seco, ma con Pietro, e Pietro con Francesco, l'istesso obbligo, che hà Pietro verso Giacomo l'hà Francesco verso Pietro, e venendo il caso, che Pietro paghi, deuè ripeterne il danaro da Francesco, contro il quale acquista le ragioni, essendosi accomunato seco in virtù dell'obbligo contenuto nell'auallo: e Francesco, che sà di non hauer fatto il cambio con Giacomo, ma con Pietro, e che dà le cedole per l'auallo di Pietro: cioè dà a Giacomo le cedole, che doueua dar a Pietro, sà ancora, che non essendo compite, bisognerà, che le compisca Pietro, che verso Giacomo stà per Francesco essendosi disfatto di questo cambio, e col pagamento è subentrato nelle ragioni d'esso Giacomo.

Possono in questo cambio concorrere più contrahenti, cioè sì come l'abbiamo supposto frà tre persone, concorrerene più assai, e sì come habbiamo figurato, che Pietro habbia preso a cambio da Giacomo, e dato a Francesco, che fa le cedole, così può Francesco essersene disfatto con altri e gli altri con altri passandone vno l'auallo in l'altro; però sempre il principal debitore sarà Pietro autore della negotiatione, & il principal Creditore sarà Giacomo rimettente, hauendo in primo luogo Giacomo fidato il Cambio a Pietro, il quale per sua commodità se n'è disfatto in altri, e se questo hauerà fidato male, suo sarà il danno; solo hauerà il regresso contro Francesco, e Francesco contro chi hauerà messo in suo luogo a dar le cedole, e così successiuamente, col che douerà patir il danno chi hauerà fidato male, & il Giacomo, se ben hauerà virtualmente tutti obligati, domanderà principalmente, Pietro, Pietro poi domanderà Francesco, Francesco, l'altro, e così successiuamente, con restare il danno nell'ultimo auallante, che resta Creditore del dator della Cedola non compita.

Dal concorrente in questo Cambio tante persone, e ridursi tanti Cambij in vn solo in quanto all'effetto, che ne risulta, vedesi la commodità grande, che risulta da questa negotiatione, e da gli aualli, senza de' quali bisognerebbe moltiplicare le Cedole quanti sono i contrahenti, che fanno Cambio. Di questi aualli si forma scrittura nel Libretto de Cambi, & aualli, come si è dimostrato in detta prima parte.

Osseruatione sopra le partite dubie per il tempo dell' Accettatione in Fiera.
Cap. XX.

Con tutto che le Fiere di Bisenzio siano benissimo regolate, non solamente per le aggiustatissime loro Leggi, ma ancora per le prudenti, e giustissime Deliberationi, che ne' casi dubij, in esse non compresi, fa quel Magistrato, dando sempre luogo alla giustitia, hauuto riguardo alla pura verità del fatto; Niente di meno la maggior parte delle differenze, che nascono frà li Trattanti, procedono dalle Accettationi delle Cedole di Cambio, o d'altri Recapiti, quali scadendo nella Fiera, deuono hauer in essa il suo fine: E queste Accettationi, o seguono nelle Accettationi Generali, che sono fatte il primo giorno della Fiera, o nel corso d'essa Fiera: E quando seguono nel corso della Fiera, e che poi l'Accettante non si mette in Bilancio per sottrarsi dal danno, si vuole disputare se quell'effetto di che l'Accettante ha hauuto l'Accettatione da altri: cioè quello di che esso va creditore d'altri in Fiera deue repartirsi frà li Creditori nell'Accettationi generali solamente; o pure se anche vi deuono concorrere gli altri Creditori doppo dette Accettationi, non compresi nel Bilancio delle Accettationi.

Questo dubbio non manca d'esser accompagnato da qualche difficoltà nella sua risoluzione.

Dicono i creditori d'Accettationi cosi. Certa cosa è, che le partite, che contrano in Accettatione l'vna estingue l'altra per la concorrente quantità come quando Pietro deue a Paolo mille scuti, e Paolo ne deue a Pietro altri mille, mentre ambidoi s'Accettano reciprocamente le Partite, resta subito fatto il Pagamento, e compensata, l'vna con l'altra vguale quantità, se venisse il caso, che l'vno, o l'altro, o tutti doi fallissero, starebbe saldo il pagamento: e se Pietro douesse a Paolo mille scuti, e Paolo a lui ottocento, la compensatione resterebbe fatta delli ottocento, e Paolo resterebbe creditore solamente delli ducento, per quali entrerebbe ad imborfare (quando Pietro non si mettesse in Bilancio de Pagamenti, che si dà per finir la Fiera l'ultimo giorno) la rata, che gli toccasse delli Debitori di Pietro in Accettationi.

Mà dice Paolo. Per il Bilancio delle Accettationi Pietro hauerà (supponiamo) dieci milla scuti di Debito, e n'hauera cinque milla di credito, se all'hora si fusse fatto il repartimento, lo Paolo per li miei scuti ducento, de quali restano creditore in Accettationi, n'hauerei imborfato cinquanta per cento, cioè la metà, perche li scuti cinquemilla, che Pietro tiene di credito pagano la metà delli scuti dieci milla, che ha di Debito: Doue che hauendo nel corso della Fiera Pietro accettate le partite, non è venuto più ad hauer di debito in resto de scuti cinquemilla, ma maggior somma, e supponiamola scuti vintimille, e forsi ne contrattano li medesimi suoi Debitori delli scuti cinquemilla; Col che non solamente è cresciuto il Debito, che era de scuti cinquemilla, mà si è ridotto a scuti vintimilla, e può anche essere, che non habbia più li scuti cinquemilla di credito, come seguirebbe se li Debiti accettati in appresso fussero verso li suoi Debitori, col che resterebbe estinto il credito delli scuti cinquemilla, che procedea dal Bilancio delle Accettationi, e verrebbe a restar il Debito in tutti li scuti vintimilla; stante il che Paolo, che prima poteua esser pagato a cinquanta per cento,

non

non viene a scuodere cos'alcuna; perciò si duole, e pretende, che il repartimento si faccia del Debito, e del Credito del Bilancio d'Accettationi, e si fonda anche nella Legge di Fiera, qual vuole, che le accettationi si facciano dentro hore ventiquattro dal cominciamento delle accettationi generali di Fiera, altrimenti, possa il Creditore leuarne il protesto.

Dice di più. Se la Legge di Fiera oblige il Debitore a dichiararsi frà hore ventiquattro, e non pagando, danno facoltà di cauarne il Protesto; questo dimostra, che le accettationi restano finite, e conseguentemente deve restare terminato quello, che in esse è successo per l'affirmatiua, cioè per l'accettato, tanto per quello contra, quanto per quello, che non contra, mentre per la negatiua, cioè per il non accettato è data facoltà di cauar il Protesto.

All'incontro gli altri creditori dicono, che deuono entrar anch'essi nel Repartimento, con tutto che la loro accettazione sia seguita in tempo, che già restaua spirata quello delle hore ventiquattro, perche le medesime Leggi di Fiera al Cap. XVI. dispongono, che per le cedole di cambio, che capitano doppo le Accettationi si serui circa l'accettare, e pagare il modo, e termine delle altre, che sono state in tempo d'Accettationi; e se la Legge hauesse voluto, ch'hauessero conditione diuersa dall'altre capitate in tempo, l'hauerebbe dichiarato, & ordinato, che se ne facesse altro Bilancio a parte; perciò deuono ancor essi concorrere nel repartimento degli effetti di Fiera del Debitore, che non si mette in bilancio.

A questi motiui dirò il mio senso, rimettendolo però sempre a migliore giudicio.

Deuesi prima considerare, che tutti gli otto giorni della Fiera sono come se fossero vn giorno solo, & vna sola attione: perche se in vn solo giorno si potessero fare le accettationi, mettere li prezzi, far li Negotij, ritirare li Recapiti, e dar il bilancio aggiustato, farebbe souerchio, che correbero gli altri giorni per aspettar l'ottauo a dar il bilancio: ma perche questi otto giorni sono necessarii per la molteplicità delle operationi che così richiedono conseguentemente operano l'istesso, che farebbe vn sol giorno, ò vn sol punto, quando in vn sol giorno, ò in vn solo punto potessero operarfi tutte le attioni necessarie. Supposto dunque, che tutti gli otto giorni non facciano diuerso effetto di quello farebbe vn giorno, vn punto solo, nel quale fussero ristrette tutte le attioni della Fiera, ancorche frà di loro diuersa, viene a conoscersi, che essendo il fine principale della fiera lo scuodere, & il pagare, & a questo fine sono indirizzate tutte l'altre operationi, cioè l'accettare, per istabilire la quantità: il metter i prezzi per qualificar il danaro che da girare per le Piazze di Negotio, & il bilancio vltimo per terminar i pagamenti, conseguentemente ne nasce, che l'attione di scuodere, e di pagare è vna sola, e tutta la durata della Fiera è vn corpo solo circa quest'attione di scuodere, e di pagare. E perche li pagamenti non sono, che in l'ultima hora della fiera, nel Bilancio, che d'essi si dà sono notati indifferentemente tutti li debiti, e tutti li crediti, così procedenti dal bilancio delle prime Accettationi, come dalle partite accettate in appresso. Il bilancio delle accettationi non è attion finale, ma principio dell'attione così non opera il pagamento solo per le partite, che contrano, & il resto stà alla sorte, & esposto, quasi come in fresca, nel corpo di tutta la contrattatione, cioè in ordine a coloro, c'hanno contrattato per partite accettatifi reciprocamente: sì che vedesi, che essendo tutta la fiera vn corpo solo, non possono li creditori nelle prime accettationi hauer diuersa, nè miglior conditione da quella, ch'hanno gli altri, che sono creditori per partite accettate, doppo, essendo, che tutte le partite fanno per la fiera vn corpo solo.

Deuonsi però escludere quelle partite, che potessero esser state accettate doppo il fallimento, ò Pontamento, ch'hauesse fatto l'accettante, ò in fiera, ò sia nella Piazza, ò luogo oue tiene la sua Casa di Negotio, e per far tale esclusione ogni po-
co d-

co d'inditio basta, perche se ne fa conseguenza (massime quando la persona, che opera, ha persona per ambe le parti) che l'accettazione sia seguita in fraude degli altri suoi Creditori, che perciò per indagarne la verità deue il Magistrato vedere la qualità del recapito, sopra quale vien fondata la validità dell'Accettazione, considerare il tempo d'esso recapito, le cause, che possono hauer fatto differire il farne l'Accettazione, vedere come d'ambe le parti è stata notata la partita nelli loro Scartafaccij, quando n'è stata fatta la nota al calcolo, e circostanze simili; essendo cosa quasi impossibile aggiustar tutto, in modo, che non si possa venire in presunzione probabile della verità; oltre il riguardo, che deue hanersi alla qualità dell'operario: & ogni poco di dubietà va sempre contro il Creditore.

A questo proposito dico esser differenza da Creditore di fiera a Creditore in fiera. Il Creditore di fiera hà l'azione contro tutti li Debitori del suo Debitore d'essa fiera per la concorrente quantità: cioè deue scuodere la sua rata da ogn'vno d'essi nel caso di fallimento, come s'è detto: Ma il Creditore in Fiera non hà quest'azione, la quale nasce dall'Accettazione fattane il Debitore, quando la fa legittimamente & in tempo debito non sospetto, cioè prima del suo fallimento, ò della notizia del fallimento del suo Principale, che perciò chi è Creditore in fiera per partita scadente in essa, ò per poliza all'anno, ò per altro recapito della fiera precedente, ò per concerto fatto nelle Piazze, ò per cedole non ancor accettate, questi se ben è creditore in fiera, non è creditore della fiera: Nè può far altro se il credito procede da Recapito fatto in fiera, che far condannar il debitore dal Magistrato: ò se il Recapito è fatto nella Piazza, farne cauar il protesto, per poi farlo condannar nella Piazza da quel Tribunale, al quale tocca: nè a tal creditore può competere azione alcuna contro li Debitori del suo Debitore di fiera.

Dalle facoltà, che danno le Leggi di Fiera, e quando non sono accettate le partite dentro il termine prescritto delle hore ventiquattro dal principio delle Accettazioni generali, che se ne possa cauar il Protesto, parrebbe che per questa restasse per così dire terminata la fiera, e questa è la ragione addotta da quelli, che vogliono si faccia il repartimento del debito, e del credito delle Partite esistenti nel Bilancio delle Accettazioni, come si è detto sopra: ad ogni modo questa ragione non hà fondamento, nè hà che fare con le Partite, le quali per non esser accettate, si vogliono protestare: posciache per il Protesto non s'acquista azione alcuna nella fiera, ma solamente l'azione compete nella Piazza di doue è venuta la Partita, che perciò non hà che far nella fiera, nè può indur alcuna conseguenza, ne diretta, nè indiretta all'operationi d'essa, l'esserui stato prescritto per termine le hore ventiquattro, perche questa prescrizione l'hanno anche le altre, che capitano nel corso della fiera. Questa prescrizione era necessaria per dar comodità di protestare, e se bisognasse aspettar a leuarlo nel fine della fiera, si perderebbe il tempo, dal che potrebbero risulturne pregiuditij a chi diede la valuta: E però vero, che nella Piazza prima, che dar l'esecutione, s'attende se poi la partita, nel corso della fiera è stata compita, come segue molte volte, che perciò per ordinario questi Protesti non si mandano solo finita la fiera, e se si dà il caso, che poi la Partita sia stata pagata, ò depositata, come segue quando vi è disparere fra il pagatore, & il riscuoditore, e questi depositi, ò siano pagamenti a dirittura molte volte si fanno per ischifare l'imminenze del danno per rigorosi ritorni.

E molto conueniente, che senza la notizia del fallimento, ò senza grandissima sospizione non si mandi il Protesto della non Accettazione, perche può essere, che nel corso della fiera sia compita la partita, ò per soprauenienza d'ordini sufficienti, ò perche altri si risolua di pagarla; oltre che pare repugni il tenore della cedola, che dice si paghi ne' pagamenti di fiera, e non nelle Accettazioni, e se ben taluolta per via di compensatione resta alcuna partita estinta nell'Accettazione, questo è accidente di fiera, sopra il quale non si può far calcolo, eccetto quando s'hà da pagar,

gar, e scuodere dal medesimo, come s'è detto. E per fine di questo Capitolo, dico, che tanto gli ultimi, quanto i primi nelle Accettationi hanno l'istessa conditione, & attione quando viene il caso di far il repartimento delle partite douute dalli debitori del loro debitore.

Se i frutti procedenti da fitti, Censi, e Doti non pagati à suoi tempi de uono anch'essi tirare frutti. Cap. XXI.

IL vederli, che li danari, quali sono continuiati sopra Cambij nelle fiere, e nelle Piazze, e che il frutto loro si vada conuertendo in capitale, a parer mio è stato il motiuo di che molti creditori di partite, se ben non procedono da cambij, siano entrati in pretenzioni, che i loro frutti non pagati alli tempi, che scadono, debbano anch'essi diuentare fruttiferi, e perciò n'insorgono alla giornata molte liti, e come, che dalli Legisti non sia (a mia notizia) stata fatta Decisione alcuna sopra di ciò, restano i Giudici non pratici de' termini mercantili sospesi nel giudicare tali differenze: Per tanto mi è parso douer dichiarare in ciò il mio senso.

Il frutto del Danaro non nasce dall'istesso Danaro, ma dall'industria di che impiegandolo in compre, & in vendite lo rende fruttifero.

Il Cambio rende fruttifero il Danaro, perche viene cambiato col venderli il danaro presente per comprare l'absente, come ben si diffenisce esso cambio, cioè, compra del danaro absente col danaro presente.

Ma il danaro, che procede da fitti de stabili, da frutti de Censi, da Doti, da Pensioni, &c. non può hauere questa conditione di frutto, perche se ne stà otioso in mano del debitore, e non è impiegato, come segue di quello, che stà in mano del negotiante de cambij. Stando dunque otioso è cosa contraria, e repugnante, cosa possa produrre frutto. Mà sarà detto. Dunque il debitore può tenerli il danaro, e goderse lo senza mai essere tenuto a pagare interesse alcuno? così è. Vi è però il suo rimedio. Quando il danaro dipende da simili cause di fitti, e non è pagato a suoi douuti tempi, bisogna interpellarne il debitore, e protestargli l'Interesse, cioè se il credilore sarà Negotiante in cambij, gli protesterà l'interesse de cambij, se di mercantie, quello delle mercantie, se Artista quello gli rende la sua arte, e questi Interessi saranno douuti, così per ragione di lucro cessante, come di danno emergente, termini, che abbracciano tutti gl'interessi, che possono essere pretesi ad ogni persona di che stato si sia. Si che solamente alli danari sopra cambij è douuto naturalmente il frutto, e sopra frutto, e non a gli altri precedenti, come si è detto sopra, se non vi precede l'Interpellatione, e constitutione in more; E questa è in molti casi necessaria anche ne' cambij; però essendosi di ciò trattato in più luoghi è fuerchio dirne qui altro.

Vi sono molti casi, ne quali moralmente il debitore di sudetti fitti, &c. è tenuto all'interesse, come quando il creditore vorrebbe riscuodere il suo danaro, & il debitore fa, che lo dissimila per vfarli conuenienza, e che stima, che non vorrà dargli danno, ma che si contenterà di pagargli il frutto sopra l'istesso frutto. In somma quando il debitore non paga per sua comodità, e che il creditore non gli lascia il danaro per proprio commodo, in questo caso, se ben non vi è l'obbligo positiuo, vi è però il morale, del quale in molti casi si deue tenere tanto conto, come del positiuo.

Mà se portasse il caso, che alcuno già hauesse fatto buono tale frutto di frutto, e poi intendesse rispettarlo, non mi pare debba essergli admesa tale pretenzione, mà deue seguitare a pagare tal frutto fino all'intiera estintione del suo debito.

Accommende. Cap. XXII.

Sono notabili frà i contratti, che occorrono per seruitio, e comodo delle Negotiatione, e molto deuono stimarsi quelli delle Accommende, ridondando in beneficio, e di chi fa l'espositione del danaro, ò della mercantia, e di chi opera, perche se ne caui frutto, ò sia guadagno.

Ridondano le Accommende, ò siano impieghi in beneficio di chi spetta l'impiego; mentre trouando chi s'assume il carico di smaltire la robba, subisce quegli incomodi, che douerebbe subire l'esponente.

Ridondano anche in beneficio di chi smaltisce; perche dalla semplice fatica, senza metter mano alla propria borsa, caua quell'vtile, che si parteggia.

Due sono le forme, con quali si pratica il contrattto delle Accommende, che per lo più seguono con Capitani di Navi, patroni di Vasselli.

L'vna, riceuendo il Capitano, ò sia patrone il danaro per impiegarlo in qualche luogo in mercantie, e portarle all'Espositore d'esso danaro, assumendosi esso Capitano, ò sia Patrone il carico di tutte le spese di noli, rischi, & altro, quali però gli deuono esser fatte buone, & esse mercantie poi sono consignate al detto espositore, che ne fa la vendita; e l'vtile poi, che ne risulta si diuide frà l'esponente, ò sia Accommodatore, l'Accommodatario per metà, ò secondo l'aggiustato frà di loro hauuto riguardo alla quantità, e qualità dell'impiego, rischi, longhezza di camino, e di tempo, & altre occorrenze da auuertirsi, per aggiustare fondatamente il repartimento del beneficio.

E l'altra, riceuendo l'Accommodatario dall'Accommodatore Mercantie per refinarle in quel Viaggio, e portarne il danaro con repartirsi poi l'vtile, dedotte tutte le spese, secondo l'accordato, e resta a carico d'esso Accommodatario di tener fedele, e distinto conto d'ogni cosa.

Mi souuene d'auuertire, che sì come in queste Negotiationi si va in confidenza; cioè, che il Capitano, ò sia Patrone si fida, che la Mercantia, che gli è consignata per vendere sia stata valutata alli prezzi correnti, e vantaggiosi tutt'il possibile; Così esso Capitano, ò Patrone, non deue valutar la robba più di quello, che la compra, essendo entrambi obligati a procurar ogni vantaggio dell'Impiego. E quando tal volta seguono delle permute, ò siano baratte, nelle quali il più delle volte i prezzi sono eccedenti; auuertasi molto bene a non valutarle ad altro prezzo, che al più vantaggiato per il contante.

Io non hò ricercato molto ciò, che significhi la parola Accommoda, quanto a me stimo (el cauo dall'effetto) che Commenda, ò sia Commendare sia commettere all'altrui amministrazione, e fede l'impiego, e lo deduco dalle parole del nostro Statuto nel titolo di questa negotiatione, che dice Accommoda seu implicita: Nè senza saldo fondamento è accommunato il commendare, ò si è commettere all'altrui fede, e l'impiegare, douendo esser vna cosa istessa l'impiegare, e la fedeltà, nè mai separarsi.

Sotto capo d'Accommoda si riduce il contratto, quando si danno danari ad alcun' Artefice, ò sia Mercante di qualche professione, come di Lane, Sete, Merciarie, ferri, e simili; acciò che ne faccia impiego nel suo esercizio, con pagar poi, ò tanta parte dell'vtile, ò vero tanto per cento l'anno, con la conditione però, che se non fusse tant'vtile, debba pagarsi solamente quello vi farà stato, giusto i contratti delle partite de danari, che si danno a cambio quando li cambij non rispondono il prezzo concertato. Tutta volta a me pare contratto più proprio d'Accommoda il primo, che quest'ultimo, che più presto lo chiamarei contratto di participatione, ancorche conditionata, che altro; però questo poco importa; perciò non stò a dirne altro.

Lodo assaiſſimo queſti Negotij d'accommende, che ſono di molta commodità, perche vediamo, che per ordinario coloro ch'hanno il danaro non vogliono incommodarſi d'andar per il Mondo à trafficarlo, e chi vi andrebbe non l'hà, e coſi l'vno ſupplifce per l'altro, con vtile d'amendue.

Seguitinſi dunque queſte Negotiationi con larga mano, e ſia guida la fedeltà, e la diligenza, che coſi faranno d'vtile a tutti. Quando ſi riceuono mercantie per portar a vendere, con douerne dedurre tanto per cento di prouigione, e portarne il danaro; queſto mi pare più toſto contratto di fatoria, che d'accommenda. Ma, quando s'accorda, che dell'vtile, che riſulterà dalla vendita della Mercantia, ne ſpetti vna tanta parte a chi le compra ò la diſſinifce queſto mi pare propriamente il contratto d'accommenda.

Procure. Cap. XXIII.

NOn. sò ſe al Mondo contratto alcuno ſi ritroui, che poſſa eſſere di maggiore commodità, che quello della Procura, poiche ne riſulta, che colui quale è conſtituito Procuratore, eſſequiſce quello douerebbe far lui. Tale contratto è importantiſſimo, e mi pare habbia vn non sò che del ſoprahumano, poſciache per il ſuo mezzo vna perſona può virtualmente traſportarſi in ogni parte del mondo, & in quanti luoghi gli commodà in vn tempo medefimo, ſecondo richiedono i ſuoi Negotij, facendo, che altri eſſequiſca ciò, che douerebbe far lui.

Con tutto, che vediamo, che ogni ſorte di Scrittura, che paſſa con la ſtipulatione di Notaro publico venga addimandata col nome d'Iſtumento, ad ogni modo pare a me, che à niuna meglio s'addatti, che a quella delle Procure, e ciò perche chi conſtituiſce altri Procuratore, ſi ſerue della ſua perſona per iſtumento di fare quello, che douerebbe far lui.

Se vogliamo conſiderare communemente la parola Iſtumento, ſignifica ciò, che ſerue per mezzo, e per commodità; come ſono gli vtenſili per la Caſa, i materiali per le fabriche, le armi per la Guerra, &c. Ma ſe la conſideriamo particolarmente, ſi piglia, ſecondo i termini legali per quella ſcrittura, nella quale conſolennità, è ſecondo il coſtume da publico Notaro è diſteſo il contratto accordato dalle parti; e ſe ben hò detto, che ogni ſcrittura s'addimanda Iſtumento, intendendo però, che l'Iſtumento ſia coſa diuerſa dal contratto, perche l'Iſtumento è quello, che contiene, & il contratto è la coſa contenuta.

Frà i contratti che ſeguono al Mondo niuno ven'è, che per ragione di commodità, e conſidenza debbe eſſere preferito a quello della Procura, che fa vno in altra perſona. Queſto affacilita il commercio, abbreuià la fatica alleggeriſce la ſpeſa, & è di gran commodità per la contrattatione, eſſendo veriſſimo, che.

Qui per alium facit, per ſe ipſum facere videtur.

Di due ſorti è queſto contratto, che anche mandato s'addimanda. Alcune Procure tranſferiſcono tutta l'autorità, che tiene il Conſtituto, e chiamanſi Procure con autorità ampliſſima, e generale.

Altre limitano la facoltà, e s'eſtendono ſolamente ad vna, ò più coſe particolari dichiarate, oltre le quali non ſeruono.

Tutte le Procure poſſono farſi durature ſenza limitatione di tempo, ma per la morte ò del Conſtituente, ò del Conſtituto terminano, perche.

Per mortem omnia diſſoluuntur.

Può però eſſere data facoltà dal Conſtituente, che anche duri doppo la ſua morte, coſi del conſtituto, e può eſtenderſi tale facoltà, che trapaſſi ad heredes, non ſolo del Conſtituente, ma etiaudio del Conſtituto per tempo limitato, ò ſenza limitatione di tempo, nel qual caſo trapaſſa nelli Heredi, e Succeſſori poiche le Procure ſono contratto di conſidenza perſonale, potrebbe però eſtenderſi, che il

Con-

Constituto, in caso di sua morte, e premorto il costituente, potesse nominar altri all'esercizio della Procura, ma questo caso è assai remoto.

Alcune Procure servono solamente per il Constituto, & altre contengono la facoltà, che il constituto possa costituire o sia sostituire altri vna o più volte, se tal volta, gli stessi sostituti, e sostituti de' sostituti hanno anche autorità di costituire, o sia sostituire altri vna o più volte, e tal volta gli stessi sostituti, e sostituti de' sostituti hanno anche facoltà di sostituire, però questo bisogna dichiararlo molto bene così se il Constituto hà da sostituire a suo rischio, o a rischio del Principale, come si dirà nel seguente Capitolo.

Le Procure, come tutte le altre scritture, deuono essere ben, e diligentemente reuisti, e dal Notaro, e da alcun altro, ma particolarmente da chi le hà fatte arrogare, per vedere se in alcun caso sono contro la sua volontà perche tal volta li Notari (rogando gli atti in breuità) possono scordarsi, o variare alcuna cosa, e poi deuono essere mandate ben legalizzate, in modo, che non possa dubitarsi della loro validità, & approuatione nel luogo, oue hanno da essere esercitate, e deuono essere fatte per mano di publico Notaro.

Possono anche farsi Procure, senza, che sianorogate da Notaro publico, e queste si chiamano Procure per Epistolam, ma queste poco s'vsano, come che siano più difficili ad esser credute, e mancheuoli delle Clausule generali, e salutarì, che ricercano nelle Procure, per la loro validità approuate, e costumate dalle generalità de Notari, e tali Procure per epistolam si fanno solamente per alcuna cosa particolare, e mai per le generali.

Quando grande è la confidenza che tiene il Constituyente nel transferire la sua autorità tanto più grande deue essere la fedeltà del Constituto; auuertendo a non abusarlo, e quando non limitata, ma libera tiene l'autorità far deue quello farebbe per se stesso, e se non è risoluto, se ne consulti con periti, & in caso d'ordini limitati, non li alteri punto, perche oltre il pregiudicio del principale, farebbe tenuto a rifare del proprio, posciache le Procure sono stricci luris, e tanto contengono quanto suonano le parole, perciò nell'esercitarle più tosto deue ristringerli, che ampliarli l'autorità, per non porsi a pericolo di fare contro la volontà del principale.

Io lodarei, che il Principale Constituyente, quando intieramente non vuole, o non può spiegar ogni cosa nel mandato, dasse per lettera missiua ordine al Corrispondente di prender que' partiti, che gli paiono più a proposito, e come farebbe per se stesso, occorrendo molte volte degli accidenti, che così richieggono, e l'aspettar è nociuo.

Le Procure, che si fanno per li Negotij delle Fiere, alcune sono à scuodere con limitatione, o senza, quita, e protestare, altre ancora a dar Bilanci.

Altre a spender il nome. Altre a pigliar a cambio somma limitata, e farne la dichiarazione negli atti del Cancelliere della Fiera da chi si è preso il danaro. Altre danno facoltà di dare o non dar Bilancio, e far trapassar in altri le Partite, conforme commodà al Procuratore.

Occorre alle volte, che si fanno delle Procure a gouernar Gabelle, a far permuta, a domandar emancipatione, a far pace, a domandar Inuestitura, contraher Matrimonio, a tener a Battesimo, a far Inuentario, far Affitti, auocare, a far compagnia di Negotio, a passar oblighi, alle liti attive, e passive, appellarsi, costituir censi, & altre molte, secondo la qualità dell'occorrenze; tutte queste possono essere reuocate (però inanzi la loro esecuzione) a beneplacito del Constituyente, se non si dice altro nella Procura.

SE di tanta importanza è il contratto della procura, come nel precedente Capitolo si è motiuato, ecioè per le cause in esso accennate, molto più importa l'esercizio, che di essa deue fare il Procuratore; perciò richiede vn'essattissima, & addatissima essecutione. Non basta, che la procura sia stata ben stipulata; ma bisogna, che ogni pontualità sia esercitata, senza già mai eccedere la facoltà in essa contenuta, e ne' casi dubij più tosto restringerla, che ampliarla; e se ben parrebbe, che quello si è breuemente discorso nel Capitolo precedente circa le Procure douesse bastare per vna superficiale cognitione, e che sia souerchio il presente delle Sostitutioni: ma perche riguardano al modo di douersi esercitare, l'hò giudicato non poco necessario.

Tre à parer mio sono le circostanze, che deuono concorrere nel Procuratore, ò sia Sostituto, e queste sono, Diligenza, Auuertenza, Fedeltà.

La Diligenza è necessaria: perche vsando negligenza circa il tempo dell'esercizio, può rendersi inutile, e frustatorio ogn'atto: oue che, hauendo pronto ciò, che si richiede al detto esercizio, non si perde l'opportunità dell'esecutione.

L'auuertenza è anche necessaria: obseruandosi pontualissimamente gli ordini del principale, e quando le conditioni sono in tutto, ò in parte dubie, e sono rimesse al sostituto, deue considerarle, e con ogni maturità esaminarle prendendo anche nelle cose dubie il parer d'alcun sauo, e pratico, e sopra tutto in cose arbitrali, mai deue cagionare alcun pregiudicio al Principale, e se pure conuien farlo di qualche cosa, non segua, solo se s'auanza altro, che ridondi in maggiore, ò vguale commodo, ò beneficio del Principale, e lodo, che quando seguono di questi casi, si faccia mettere nella stipulatione la clausula, che ciò debba essere frà tanto tempo accettato dal Principale, altrimenti non vaglia: questo intendo per quando non se ne può dare al detto Principale notitia, prima della stipulatione: perche sendoui tempo d'hauerne l'ordine, e meglio aspettarlo.

La fedeltà poi è assolutamente necessaria, perche le altre due accennate circostanze in qualche accidente possono hauere qualche scusa, massime quando l'esercizio della procura non dà tempo: ma questa non può in modo alcuno essere scusata. La fedeltà da consistere in tener segreto, e non propalare quello che non deue, & in non far disegno alcuno sopra l'effetto, che deue imborfare, ò sborsare in virtù della procura, contentandosi di quella sola prouigione, che si costuma, hauuto riguardo al fastidio, & alla qualità della Negoriatione.

Quando nelle procure è facoltà di sostituire, così all'effigenze, ò altre essecutioni, come Liti, se il Principale deue hauere mira alle qualità del Sostituto, molto maggiore deue hauergliela il Sostituente Commissionario, così per debito di Giustitia, acciò che sia fatto il seruitio del Principale, come per la propria riputatione: poi che ogni mancamento che facesse il suo Sostituto, farebbe à lui imputato, auuertir deue molto bene: e prima di fare la sostituzione deue hauer piena, e bastante informatione delle qualità della persona da sostituire, e sapere, che siano quali si richiedono alla perfettione della facenda, che se gli commette.

LA parola Sigurtà abbraccia non solo quell'assicuratione ò sia abonamento, che vna persona fa promettendo per l'altra in occasione ò d'alcun contratto di debito, ò d'esercizio d'alcuna cura ò publica, ò priuata, ma ancora quelle Assicurazioni, che si fanno sopra Merci, e Contanti in occasione così di Viaggi marittimi, come

come d'altri viaggi lunghi, pericolosi, perciò dell'vna, e dell'altra breuemente si discorrerà.

La prima Assicurazione, ò sia promessa, che propriamente chiameremo *figurtà*, si fa ò di somma determinata, ò indeterminata; Quella di somma determinata si fa, che non può eccedere (in caso di doue pagare) la somma promessa; auuertasi però, che quando vi sono altri Promissori d'altre somme, il danno hà da essere repartito alla rata frà tutti gli Assicuratori, secondo le portioni assicurate, e ciò quando ogn'vno hà promesso pro virili, cioè, che la promessa non s'estende in *insolidum*; poiche in questo caso, se fra le *figurtà* ven'è alcuna, che non compisce in tutto, ò in parte, quello manca cade in danno, di chi si è fatto assicurare: Ma, quando li assicuratori promettono *insolidum*, ogn'vno d'essi resta obligato per il tutto, come se hauesse promesso il tutto, può ben ripetere da gli altri le portioni da essi assicurate a segno, che il danno sia vguale, & alla rata della quantità assicurata. Facendosi *figurtà* si deue fare, che il Principale s'oblighi verso essa *figurtà* in buona forma, e di pagare *etiam ante damnum passum, & illatam molestiam*, con le debite rinoncie, e particolarmente con la rinoncia all'obligo di conuenire prima il Principale, perche in altro modo non potrebbe hauere l'attione contro di loro, se prima non si conuenisse il Principale, e poi si facesse constare, che non hà possibilità di pagare, e quando vi può essere pericolo, che il Principale sij ò minore, ò sub patria potestate, ò in qualche modo si potesse dubitare della validità del suo obligo, in tal caso la *figurtà* si costituisce principale debitore, & espromissore, con fare causa propria di voler essere tenuto, benché non lo fusse di ragione, & in ogni miglior modo, perche altrimenti quello a fauore di chi si fa l'obligo, non farebbe tenuto al contratto.

Nelle promesse, che si fanno verso il Principe, ò Magistrato, se ben l'obligatione si fa *insolidum*, resta però limitato *vsque in summam promissam*, in modo, che venendo il caso quando ben il Principale resti debitore di più somma, non possono gli assicuratori, & ogn'vno di loro esser'astretti, che sino alla quantità assicurata, e per il pagato, quando resta il Principe del tutto sodisfatto, si può hauer il regresso, e del tutto contro il Principale, e delle portioni contro gli altri Coassicuratori, come per esemplo. Pietro, Giacomo, e Giouanni hanno promesso per Andrea lire quattromilla *insolidum*, cioè Pietro per sc. 2000. Giacomo per sc. 1200. e Giouanni per sc. 800. viene il caso che resta Giacomo debitore di sc. 2000. e solamente è astretto Pietro, che la paga tutte, ma a lui compete l'attione contro Giacomo per sc. 600. e contro Giouanni per sc. 400. che sono le portioni ad essi aspettanti, che se bene per ragione della promessa *insolidum* fatta verso il Magistrato lui deue pagare tutto l'assicurato, perche a tale somma ascende il debito d'Andrea, con tutto ciò hà il suo regresso contro gli altri Coassicuratori, nè gli deue essere negato il braccio pronto della Giustitia; così quando l'essercita, perche sia pagato il resto al Principe, ò quando (questo sodisfatto) vuol essere lui rimborsato. Conuiene auuertire molto bene, e sapere la qualità delle persone, per quali si passano questi oblighi, massime in occasione d'essercitare carichi publici, perche essendo venuti qualche casi in alcune Città di persone, che doppo d'hauere tali carichi hanno atteso a scialaquare le sostanze publiche in giuochi, crapule, & altro per il che le *figurtà*, che prima si muoueano per carità a fare tali promesse, acciò che questi potessero guadagnarsi da mantenere le loro famiglie, si sono assai raffreddati; Tuttauolta non è ragione che i tristi facciano danno a buoni, & li scialaquatori meritano il loro castigo. Quando auuiene che restino debitori per qualche accidente necessario, & impensato d'alcuna cosa, deueno le *figurtà* compatirli, e soffrirli con quel motiuo di carità medesima, che gl'indusse a promettere per hauerne il premio da Dio benedetto.

Deue però colui, al quale v'è commessa la cura per il publico andar imborfando

à tempi debiti, e mentre dura il carico assicurarli d'effigere, & in questo modo si tronca anche la commodità à chi esercita il carico di far disegno sopra il danaro, e si fa buon'opera per le sigurtà.

Quando pure restasse nel fine del carico qualche residuo, deue il Pubblico farne procurare subito l'imborso dal principale, e darne notitia alle sigurtà, perche cooperino, acciò che sia compito.

La sigurtà, che si fa di somma indeterminata ricerca molte auuertenze, quali ristringo in vna sola, cioè, che si quieti della persona, per la quale promette come di se stesso, il che richiede requisiti d'intendimento, di prudenza, d'integrità, et ali, che se gli possa comettere l'essere proprio, però come che io non inclinarei già mai a fare tale promessa per alcuno, così non saprei raccordare, come altri douesse farlo; perciò ogn'vno vi penserà bene, perche si commette all'arbitrio altrui il proprio essere, e sempre (facendola) vorrei restringere tal'obbligo *ad tempus*, stando sempre con l'occhio fisso alle operationi delle persone, per quali si è promesso.

L'altra sorte di promessa, che propriamente mi pare Assicurazione, quale è la marittima, ò di qualche longo viaggio sopra contanti, ò sopra Mercantie, ò de Vascelli medesimi, richiede il suo premio, non essendo della natura, dell'altra, che si fa, ò per titolo gratuito, ò di carità, mà questa si fa per negotiatione, e molti n'hà arrecchiti, com'anche molti impoteritone, secondo gli accidenti de'tempi. Di tali premij s'è discorso nell'altera parte intitolata Frutto d'albaro, quali premij hora sono maggiori, & hora minori secondo la qualità del rischio, e sempre i debitori più abonati pigliano con qualche vantaggio.

Qualche inganni seguiti gli anni addietro di Barattarie, di rischi non veri, e d'altre fraudi hanno resi a bastanza amoniti li Assicuratori a veder bene sopra quali Vascelli, e Mercantie fanno le assicurazioni, e particolarmente ad auuertire alla qualità di coloro, che fanno fare le sigurtà, & à quella de Capitani, e de Patroni, che nauigano sopra questi Vascelli, e se n'informino quanto è possibile per ischiarfar gl'Inganni, che possono esser fatti in più modi, ò nella qualità della Mercantia da chi la carica diuersa in tutto ò in parte da quello douerebbe esser in effetto, ò nella quantità, e ciò massime quando è caricata dal Patrone medesimo, che nauiga il Vascello per conto proprio; perche taluolta si è dubitato, che i Vascelli siano stati fatti fondare, e sommergere a posta fatto per ingannare gli assicuratori. I tristi Patroni sono anche stati tenuti sospetti d'hauer tenuto mano con chi à caricata la Mercantia, hauendo dichiarato nelle polize di carico, ch'era ben conditionata, e non lo era, fatti poi li falsi consolati di patimento, ò altro mal'incontro nel Viaggio in pregiudizio delli assicuratori astretti poi a pagare quello di che non erano debitori; però questi accidenti sono stati più frequenti ne Vascelli nauigati da poca gente come sono Tartane, Barche, Polache, e simili, che nelle grosse navi.

Quando seguono i veri casi sinistri, gli Assicuratori doppo i termini prescritti dalle Leggi deuono pagare con ogni facilità la loro rata de' Danni, valutate le merci secondo prescriuono le Leggi, e per il nostro Satuto di Genoua, come si vede al Capitolo delle Sicurtà, quando dalle Parti non è stato posto il prezzo alle Merci, s'intenda il prezzo (venendo il caso innanzi la metà del Viaggio) che faranno costate con le spese sino al carico (ma se oltre la metà d'esso Viaggio) sarà venuto il caso, s'intenda à quel prezzo, che vagliono, nel luogo destinato per la loro fine, e la rata v'è repartita sopra la quantità assicurato frà tutti gli assicuratori, v. g. la somma assicurata ascende à scuti due milla, vi sono stati sc. 200. di danno, che sono la decima parte, perciò il Danno importa diece per cento, & a Pietro, che ne assicurò cento gli ne tocca a pagare diece, a Paolo per ducento ne toccano venti, &c. essendo uguale la conditione di chi hà assicurato doppo, come di

di quelli, ch'hanno assicurato prima, non dandosi nè anteriorità, nè posteriorità per ragione di tempo nell'istesso viaggio, e nella stessa assicurazione, come denota il tenore della Poliza d'esse signora. Nè alcuno delli Assicuratori può pretendere differentemente. Può ben'essere, che ad alcuno accomodi fare l'assicurazione con esclusione d'alcun patto non escluso dalla Legge d'inclusione d'alcun'altro patto nouo, il che conuiene dichiarare quando si fa la firma, senza la quale dichiarazione s'intende sempre fatta la signora con le clausule, e conditioni solite, & apposte nella stessa Poliza. Quando alcuno delli stessi Assicuratori firma con alcuna conditione, l'istessa conditione serue per quelli Assicuratori, c'haueranno firmato in appresso, ancorche non ripetino essa conditione, e se si vuole escluderla, bisogna specificarla, ò dire sicuro sotto l'istessa forma, che hà fatto N. ò sia il primo, che ha firmato la Poliza.

È cosa notoria, che non si può far assicurazione per più di quello importa il valore della Mercantia, e del costo della signora, e questo bisogna dichiararlo nella Poliza. Le assicurazioni, che sono fatte doppo il caso sinistro non vagliono; quando vi può esser sospicione, che già ve ne fusse la notizia, e si è tenuto alla restituzione de' costi come dispone detto statuto al citato Capitolo.

Lodo poi, che non si corrino rischi rileuanti, e che eccedino le proprie forze, & hò ben veduto molti impouerire per fouerchi rischi, ma non mai per hauerli corsi moderati niuno mai restò distrutto per pagare premi di signora, molti sì per hauerli voluti auanzare.

Per fine del presente Capitolo dico, che se vno pigliasse signora per mille scuti, e non hauesse forze da pagarne, che cinquecento, in questo caso non può scuodere solo il premio delli cinquecento, e ciò è chiarissimo, e se legerà molti grauissimi Autori, e particolarmente il Lopez de contractibus lib. 2. de fideiussor. q. Præterea, se ne chiarirà, pereì niuno corra rischio eccedente le proprie forze.

Compromessi accertati. Cap. XXVI.

PER la molteplicità delle differenze ciuili, che con termini longhi assignati dalle Leggi deuenano straccar, & i Giudici, e le parti medesime, cred'io, che dal Ius ciuile siano stati introdotti i compromessi, abbracciati ordinariamente da tutti coloro, che desiderano la breue speditione, e massime da Negotianti, com'in altre occasioni hò significato. Questa forma per venir a fine delle differenze è da me sommamente approuata, schifandosi in questo modo i dispendij, e male soddisfattionj frà le parti, che nel longo loro progresso sogliono d'ordinario accadere.

Il Compromesso è vn'atto, nel quale concorrono trè sorti di persone, cioè vna, che fa l'Auore, l'altra il Reo, e la terza il Giudice, che Arbitrio, & Arbitratore s'addimanda.

Compromisso, idest simul promisso, pereì richiede la presenza d'ambe le parti in farlo, ò almeno procura sufficiente.

Si chiama il Giudice compromissario, con questi nomi d'Arbitrio, & Arbitratore, per distinguere l'autorità, che gli vien data dalle parti; cioè all'Arbitrio, perche ha da procedere, e giudicare secondo le dispositioni delle leggi Ciuili, e Municipali, & Arbitratore dandogli facultà di terminare amicabilmente, & de facto, e queste due qualità possono essergli date giuntamente, & il Giudice valersi poi di quella, che più gli piace, ò d'amendue. Questi compromessi fatti in persona d'integrità, intendimento, & esperienza deuono essere seguitati di molto buon'animo in tutti li casi delle differenze compromissibili, massime dalli Negotianti, a quali non può star bene perder il tempo in liti, douendo essi sempre procurare, che con breuità, & attesa la pura verità del fatto, siano terminate; il

che ci dimostra il Cap. XXXVII. delle Leggi delle nostre fiere, da me in più occasioni citato.

Nascono molte volte differenze frà li Negotianti, ò circa gli ordini non dati chiari, ò non ben'intesi (e giornalmente sono richiesto del mio senso) perciò l'esecuzione loro può sortir in modo, che l'evento loro rieschi dannoso, e dia campo alle pretensioni di contrauentione; però il Giudice deue hauer più riguardo all'equità, che al rigore, massime all'hora, che non si suppone mancamento di volontà, e che l'ordine può hauer qualche ambiguità.

Quando seguono occasioni di qualche differenza frà Negotianti per danno di poco rilicuo, lodo di simulare tutto quello si può, non impegnarsi, e non attaccare liti per minudezze, per parer bell'Intelletto, e come si suol dire per vincere la sua, perche cagionano poco credito, & oltre il perdimento del tempo, se v'acquista nome di persona precisa, e si fa tener in concetto di seuerò e stirato.

Quando s'inciampa in pregiudicij leggieri deuono seruire d'antiguardia, per usare cautela contro li più importanti, e valersene per instruttione del capitale che può far del corrispondente in maggiori occorrenze, essendo molte volte guadagno inciampare in qualche poco pregiudicio, per euitarne vn maggiore.

Vedesi, che questi Giudici compromissarij per lo più inclinano a non usar rigore, e procurano di persuadere le parti ad vn'aggiustamento d'equità, compatendo il reo particolarmente quando lo conoscono debole.

Lodo, che questi compromessi sempre siano autorizzati, e comprouati dal Principe, ò da quel Magistrato, al quale tocca per hauer poi l'esecuzione col braccio della Giustitia, quando non è compito conforme al laudo ò sia sentenza del Giudice, & in questo modo possono gli Arbitri, & Arbitratori esercitare la giurisdittione in far esequire il giudicato prorogare le balie, & i tempi, secondo l'autorità contenuta nel compromesso, perche altrimenti bisogna andare dal Principe; essendo che l'esercitare la giurisdittione è autorità, che compete solo al Principe, e non al priuato; E qui non posso à meno di non incaricare la presta espeditione del giudicare, il che mi necessita a dire quello, che tal'hora segue per la naturale longhezza, & irresolutione di tal Giudice, il qual tira troppo in lungo la causa per non essere diligente in fare le debite riflessioni sopra li meriti d'essa, ò per altri vani rispetti, il che spesso è cagione di graui disordini, perciò prima d'accettar carico di Giudice si pigli almeno vna superficiale cognitione de meriti sopra le differenze, che vertono frà le Parti, e consideri se il suo intendimento è adattato a farne il giuditio, & accettatolo, sbrighi la causa con tutta la prestezza possibile.

Si auuerta, che per cause, e differenze breui, e sommarie, le quali da Magistrati non sarebbero delegate, non se ne faccia Compromesso, saluo se si hà quasi sicura speranza, che l'Arbitrio, & Arbitratore debba terminarle, e non lasciarle indecise, perche in tal caso rendono delegabili, benche per altro non lo fussero.

Per togliere le differenze, che nascono sopra le esecutioni delle Negotiationi, stimo necessario, che quando si fa alcun contratto se ne formi vna Poliza, e questa sia poi firmata da amendue le parti, col che si schiueranno li dispareri, e liti.

Cessioni deuono esser fatte. Cap. XXVII.

PErche souente accade frà Negotianti, che ò per facilitar il commercio, ò per prouedere alla propria indennità, sia necessario passare per la strada delle Cessioni, non douerà parer strano, che anche si stenda la mia penna a parlare di questa materia, la cognitione della quale, come che dipenda da termini legali spetta a Dottori, Notari, e Causidici; tuttauia di quel poco è a mia notizia non deuo

deuo mancare d'auuertirne il Negotiante lodandogli però, che ne' casi impossibili si consulti con Sauij massime che possono esser accidenti di tale qualità, che sia bisogno, per conualidare il contratto, battere strada diuersa da ordinaria.

Acciò che la Cessione sia valida è necessario che così il debito, come il credito, siano d'vna natura medesima, perche altrimenti.

De liquido ad liquidum non datur compensatio.

Non dico che se vno è creditore di scuti, e voglia compensarli col debito d'altri, che sia debitore di lire, non possa farlo, perche potranno ò ridursi li scuti in lire, ò le lire in scuti secondo il corso commune, e così farsi la compensatione la quale starà salda.

Ma non sarebbe liquido all'hora, che la partita da compensarsi hauesse qualche conditione, cioè, che il danaro douuto fusse subordinato a qualche impiego, ò hauesse altro grauame; perciò non potrebbe disponersi in vso diuerso, e farebbe vso diuerso all'hora, che vn credito puro volesse compensarsi con vn debito conditionato.

La Cessione hà da esser fatta per somma pari a quella, che si cede, perche così è il solito, e se ben alcuna volta può essere, che segua per minor somma il resto s'intende rilasciato, e remisso a consideratione delle spese, che possono bisognare nella ricuperatione del danaro.

Quando s'acquista alcuna cessione per coprirsi, & ampararsi di qualche debito, che s'habbia verso la persona, contro la quale è fatta, è necessario farne la compensatione in atti di Notaro publico, come si dirà nel Capitolo seguente.

Nell'Istrumento della Cessione si deue fare assertione del credito, e delli recapiti, che lo giustificano, farne la cessione, & assignatione, così di tutte le ragioni, che in qual si voglia modo possono competere, ponendo il Cessionario nell'istesso grado del Cedente inreuocabilmente, con promessa di non hauer obligato, ceduto nè disposto di tal Credito, facendolo e mantenendolo vero, buono, & esigibile, quando così si pateggia, e che la cessione si fa per altrettanta somma come quella, che è ceduta, con chiamarsene il Commissionario sodisfatto, perche ciò spetta stendere al Notaro, il quale non douerà tralasciar alcuna delle clausule necessarie per la conualidatione di questo Contratto.

La compensatione poi deue farsi breuemente, e poche parole vi bisognano, bastando far assertione del credito, e delli recapiti, che lo giustificano, così di voler godere del beneficio della compensatione permessa dalla Legge, e compensare poi la quantità acquistata, con la quantità douuta, ò sia alla rata, &c.

È necessario far dare notitia della Cessione acquistata al Debitore, perche se accadeffe, che esso debitore acquistasse cessione contr'il cedente da altro creditore d'esso cedente, e ne facesse la compensatione, douerebbe essere perfetto, ancorche fusse fatta posteriormente, perciò è necessaria detta notitia.

Compensatione come si fanno. Cap. XXVIII.

LA cautela è vna delle principali auuertenze, che si richiedono nel Negotiante come si vede praticarsi, e con li corrispondenti de Cambij, e con quelli delle Mercantie, e secondo la loro qualità si regola, la quantità, che se gli fida, quando poi seguono sinistri incontri, deue procurarsi d'uscirne subito alla meglio con qualche compensatione.

Le compensationi sono frà que' contratti de quali il Negotiante deue essere ben instrutto, come, che queste per lo più accadono ne' maggiori bisogni di prouedere alla propria indennità; queste per lo più si fanno quando alcun Debitore è sospetto, ò falisce, & è necessario intender bene come debbano effettuarsi,

Parte Quarta.

C 3 esse-

essequendo con quella diligenza, che conuiene. La compensatione è de Iure, & diffinita.

Compensatio est debiti, & crediti inter se contributio.

Le compensationi si fanno de liquido ad liquidum, & de quantitate ad quantitatem, & alla rata per la concorrente quantità.

Possono le compensationi ne' contratti anch'esse pretendere i primi luoghi, se si riguarda la commodità, & utilità, che da esse risulta; sono commodi le compensationi, perche con la sola contrapposizione d'vna somma di danari ad vn'altra simile viene a saldarsi, nè vi bisogna la numeratione, del danaro; e molte volte (massime quando bisogna prouederlo altroue) oltre la fatica si schifano i rischi, e spese, che sono causate dal trasporto d'esso. Sono poi utili le compensationi, perche tal volta s'inciampa con cattiuo Debitore, senza la compensatione, ò non si scuoderebbe, ò non seguirebbe per intiero, e se si scuodesse per intiero, almeno vi andarebbe longhezza di tempo.

Non voglio parlare delle compensationi, che si fanno da Negotianti in loro medesimi quando l'accidente porta, che siano Debitori per vn conto, e creditori per vn'altro di partite correnti, anche quando spettassero in tutto, ò in parte a terze Persone, facendone però il repartimento alla rata delli crediti, perche queste, fannosi di lor natura, e così dispone il nostro Statuto al Cap. de Compensationibus, ma discorrerò di quelle, che deuono esser fatte con terze Persone debitrice del suo Debitore.

Tali Compensationi deuono essere fatte precedendoui la Cessione delle ragioni contro il Debitore in atti di publico Notaro mediante la pecunia numerata, e possono farsi ò priuatamente, ò publicamente, cioè priuatamente con aggiustarne la Scrittura nelli propij Libri, ò publicamente, cioè in atti di Notaro publico, nè importa, che sia il medesimo Notaro, che rogò la Cessione, ò altri: A me però più piace la compensatione publica, che la priuata; poi che se ben, acquistata, che sia la Cessione, pare che la compensatione resti naturalmente fatta, ad ogni modo potrebbe bisognare darne giustificatione, all'incontro la compensatione publica e giustificatione bastante, e lontana da ogni sospicione, che sia stata fatta repetita die.

Anuertij nel mio Libro primo del Negotiante al Cap. del Principale del Negotio, quando segue fallimento a far subito qualche lecita compensatione, e dissi subito, perche quando vno è dichiarato, ò publicato fallito, non hanno più luogo le compensationi con terze persone, restando il tutto obligato alla massa de suoi creditori fra quali ogni suo effetto v'è repartito alla rata.

Occorre, che Pietro sarà creditore a nome proprio di Giacomo, che fallisce, e sarà suo Debitore a nome di Giouanni, cioè sarà Procuratore di Gio: il quale sarà debitore d'esso Giacomo debitore di Pietro, e parrebbe cosa assurda, che vno contrattasse con se medesimo, ancorche a nome diuerso, se ben ciò si pratica nelle fiere, oue concorrendo l'agentia di più persone in vn solo agente, ò sia Procuratore, questo tale come Procuratore d'vn altro passerà recapiti a fauore di chi contratta seco, facendo à nome di vno la persona del Quitante, & a nome dell'altro quella del quitato, e vagliono perche non può farsi diuersamente, ma nel caso delle compensationi (non mi parrebbe cosa netta di scrupoli) in questo caso dico si può farne acquistare le ragioni contro il debitore ad alcuna terza persona, nomine explicando, e poi dichiarar hauerle acquistate a nome, e de danari di Pietro, e così la Cessione non patirà eccectione alcuna, e potrà fare la compensatione in bastant forma.

Anuertiscasi, che la compensatione v'è fatta con gli effetti del debitore, e non con quelli, che douessero peruenirgli, sopra quali per ancora non hauesse attione, come v. g. Pietro rimette Andrea mille scuti, viene il caso, che Andrea fallisce, non

non può vn terzo creditore d' Andrea trouar il debitore per fare seco la compensatione perche non è ancora effetto d' Andrea , quando anche n' hauesse ottenuta l' accettazione, (parlo de' Negotij delle Piazze) potendo essere, che spetti al medesimo Pietro, che fa la rimessa; sarebbe però tenuto Pietro a mostrarlo, non bastando, che lo spaccio dicesse, vi rimetto per mio conto, perche potrebbe essere, che restasse per altro capo debitore d' Andrea, e che douesse seruire ad estintione del debito: Ma se constasse che la rimessa spettasse puramente ad Andrea, in questo caso la compensatione starebbe salda, e chi deuue pagare la tratta non volesse compirla; potrebbe hauerli regresso contro il rimettente, il quale se non restasse con qualche pari credito da compensare contro Andrea, sarebbe tenuto a pagar il danaro al sudetto terzo creditore.

Può farsi la compensatione per le partite fidate a tempo, con farne la douuta deductione.

Può anche farsi la compensatione sopra le mercantie, quando spettano al debitore, ò che siano in mano del corrispondente, ouero ad esso incaminate, apprezzandole al prezzo del foro. Ma se tali mercantie fussero state fidate ad Andrea, e non n' hauesse ancora sborsata la valuta, in tal caso sarebbero del primo patrone per la ragione, che

In res sua, vel quondam sua nemo potior.

Questo però mentre non habbia mutato forma, come sarebbe a dire, furono vendute lane si trouano ancora in essere, ma se delle lane fussero stati fabricati panni, con hauer mutato forma cessa il lus sopra la cosa medesima anchorche si troui in essere, e non habbia mutata forma, quando dal debitore è stata venduta, e contrattata con altri.

Le compensationi poi che si fanno doppo, che il debitore è dichiarato fallito, non vagliono, si come sono di niun valore que' contratti fatti da chi doppo essi hà fallito non ancora trascorsi quindici giorni, presumendosi, che tali contratti siano stati fatti in frode de' creditori, e li effetti de' falliti sono soggetti alle Leggi del luogo, doue seguì il fallimento, e restano obligati a tutti li creditori, & ad ogn' vno di essi con la anteriorità, ò posteriorità, secondo la qualità del credito, & vso del luogo; se ben per negotij dipendenti dalle nostre fiere deuono osservarsi, per tutt' il mondo le leggi delle fiere medesime, alle quali sono soggetti tutti quelli, che in esse, ò per esse contrattano.

Si deuue auuertire, che nel deposito non si admette compensatione, nè tampoco quando alcuna cosa è douuta per occasione di furto.

Le compensationi di liquido con liquido sono quelle, a quali si contrapone vna cosa dell' istessa qualità, come sono danari, e crediti con crediti dell' istessa natura; dico dell' istessa natura, perche, se ben può essere, che vno sia creditore di danaro, e debitore similmente di danari, non possa però fare la compensatione, perche sarà debitore con hypotheca, e creditore chirografario nel qual caso, se ben si dà la compensatione per essere il danaro tutto vna specie medesima, però tale hà questa circostanza, e conditione, che non può essere fatta in pregiudicio di vn creditore hypothecario, il quale può sempre ripetere il suo danaro, ò sia dal debitore, che ne hà fatto la compensatione, ouero da vn terzo credito non ipotecario, che l' hauesse scosso.

Vi sono però qualche luoghi, ne quali capitì chirografarij di cedole di cambio hanno l' istessa prelatione, come gl' Instrumentarij, & hypothecarij, & in questo bisogna osservare lo stile del Paese, è però necessario auuertire, che non possono essere stati fatti in fraude d' altri creditori, e vi deuono i Giudici hauer mira particolare, e farne diligentissima inquisitione, per questa dubietà mi pare meglio il nostro stile di douer la prelatione alli recapiti Instrumentarij, e polize firmate con Testimonij dentro esse nominati, e poi dalli medesimi sottoscritte.

Le compensazioni di liquido con l'illiquido, come sarebbe a dire, vno è creditore di danari, & è debitore di lane non possono hauer luogo, solo se le lane sono apprezzate in danari legitimamente, cioè secondo il prezzo al corso loro corrente, e lodo pigliare di tale prezzo fede, da Senfari, e fare la compensazione in atti di pubblico Notaro. In ciò mi pare d'auuertire, che vna volta, che resti fatta la compensazione, non può essere più ritrattata dal creditore; ben può il debitore, mentre la robba è intiera, e non ne resta fatta dal Compensante la vendita, ricuperarsela con pagar il suo debito; ma doppo, che l'hà venduta (essendo attione consumata) non può più competere facoltà al debitore di riscatarla, perche è trapassata in terza persona, con la quale esso non hà fatto contratto alcuno, & hà da star fermo quello hà fatto il creditore, perche hà potuto farlo legitimamente, è però tenuto il creditore, quando il debitore è presente, dargli notizia della vendita, che vuole fare delle lane per farne la compensazione, e se è absente seruare le forme assignate dalle leggi, acciò che il tutto segua giustificatamente.

Imprestiti. Cap. XXIX.

L'Apportare comodità, e giouamento al prossimo è attione comandata dalla Sapienza infinita: Mā l'ingordigia d'accumulare ricchezze peruerte in molti ogni Legge. Cred'io, che nemico capitale del far prestitanze gratuite sia il danaro medesimo, doppo che fatto esso Danaro mercante di se stesso, e vedutosi, di sterile, ch'era diuenuto fecondo, di solo accompagnato, e per così dire con la coppia arricchito, mal volentieri se ne stà otioso; mā brama quegli Impieghi, ne quali si vede moltiplicare. Ad ogni modo sono di grandissima lode quelli, che posponendo il proprio vtile cioè quel guadagno, che potrebbero cauarne impiegandolo, ne fanno gratuito prestito all'Amico, & ancorche poco si costumino gl'imprestiti frà i Negotianti; percioche quando hanno bisogno di danari, se ne vanno alla piazza, e per mezzo del Senfale pigliano a cambio quel danaro, che gli comoda, & in questo modo prouedono alli loro bisogni; tuttauia non istimo del tuttoouerchio il fauellarne breuemente; non voglio trattare della giustitia dell'Imprestito ò sia mutuo, hauendone discorso nella seconda parte al suo Capitolo, così del nome, e della sostanza: accennarò solamente come stimo debba praticarsi. L'imprestito si fa quando alcuno per far piacere ad vn'altro si priua per qualche tempo della cosa, che gl'impresta, nè in altra forma vi può esser prestito: v. g. Pietro accomoda à Giacomo dieci mine di formento, perche glielo restituisca al nouello raccolto, questo è vero prestito, ma se Pietro desse grano per hauerne vino, questo non è prestito, ma permuta, e se non riceuesse il vino sarebbe permuta conditionata con la dilatione del tempo.

Nella sudetta permuta di grano con grano; se la restitutione non seguisse nella stessa specie, ma in migliore, ò peggiore, in questo caso il refaccimento non vitia il contratto, ma è donuto di giustitia. Gl'imprestiti delle cose, che non si variano, come segue degli Arredi, caualli, &c. sono quelli Imprestiti, che non patiscono eccezione alcuna quando sono discretamente usati.

Potrebbe ancora esser Imprestito quando si dà formento, e si receue Vino per douere restituir il vino, e ricuperar il Grano, essendo prestito reciproco. Do, vt des, lo accomoda a te, perche tu accomoda a me: nè questo patisce eccezione alcuna: è però manco nobile dell'imprestito semplice, che non può esser tatiato d'interesse, come questo: e se ben l'imprestito non richiede, nè può richiedere premio alcuno, nondimeno hà per consequenza la gratitudine dell'animo di chi lo rice-

ue, e pronta dispositione in bisogni dell' amico di fargli comodo oltre la beneuolenza per quel titolo d'hauerli fatto l'Imprestito, e ciò, perche essendo l'imprestito vn'atto volontario, e lodeuole, deue anche di giustitia esser amato chi lo fa.

Se in tutti li contratti si richiede la pontualità nella restitutione, in questo dell' Imprestito vi deue essere con ogni compita esattezza, pagando, ò restituendo al tempo limitato senza aspettar d'esserne interpellato, e quando è a beneplacito, farlo alla prima richiesta: facendo differentemente se vi lascia del credito, non si mostra la gratitudine dell'animo, che conuiene al seruitio, e si ferra la strada da poter esser accomodato in altre occorrenze: oltre che si resta tenuto al refaccimento del danno, che ne risultasse a chi fece comodo, nel quale danno, non solamente è compreso quel danno, che ne patisce, ma anche quel guadagno che lasciasse di fare coll'impiego del Danaro disposto, e destinato ad esso guadagno.

Vi è vn'altra sorte d'imprestito, che si chiama Imprestito comodato, questo è quello quando si dà danaro, dal quale fortiscono, ò possono fortire due effetti, l'vno guadagno à chi lo fa, e l'altro a chi lo riceue, & amendue vengono a sentirne comodo, mà il migliore di tutti è quello comendato dalla Sacra Scrittura,

Mutuum date, nihil inde sperantes, perche se ne riceue centuplicato premio da Nostro Signore.

Depositi. Cap. XXX.

Essendo che il Danaro a fini diuersi da chi lo possiede sia ordinato, così in forme diuerse viene disposto. Altri case, e Possessioni ne compera. Altri sopra Cambij lo trattiene. Altri in Mercantie l'impiega. Altri in Capitali di Rendite lo tramuta, e queste con diuersi nomi sono addimandate. Altri per hauerlo pronto a' bisogni nelle Case lo conserva. Altri finalmente lo deposita appresso persone caute; acciò che lo custodiscano, e questi s'addimandano Depositi, de quali intendendo discorrere. Ma prima dico, che la parola Deposito, se si considera nell'altra Etimologia significa cosa deposta, ò sia depositata; Ma se la consideriamo da gli effetti, che ne risultano, si piglia per Danaro dato, ò sia depositato perche frutti, ò sia per cosa, ò Danaro depositato, perche sia custodito, se è cosa, la cosa medesima, e se è Danaro ò l'istesso, ò l'equivalente, e questo s'addatta più al senso literale del Deposito, douendo gli altri più tosto esser addimandati Participationi ne gl'Impieghi, alla consecutione, ò mantenimento de quali serue il danaro, che si sborsa. Conuiene auuertire, che molti contratti non hanno nome proprio, e se gli adatta quello al quale pare, che più s'accostino come v. gr. Pietro Mercante di Lane piglia Danari da Paolo per pagargliene sei per cento l'anno, & à questo contratto danno nome di Cambio, e pure Pietro li piglia per comprarne Lane, e non per continuarli sopra Cambij? perciò più presto douerebbe chiamarsi contratto di Società particolare. Auuertiscasi dunque, che in molti Luoghi, così sotto nome di Deposito sono domandati que' Danari, che sono commessi all'altrui custodia, come quelli, che sono spesi, & impiegati in capitali di Rendite; e perche pare, che disdica al nome di Deposito il cauarne fruttato, deue considerarsi, che non dall'Etimologia del nome, ma dal fine al quale è ordinato il Danaro si deue cauare la sostanza: perche il Deposito frutti fero è vna participatione in cosa, ch'apporta frutto, come sono li Depositi nella Zecca di Venetia, Parigi, Lione, Banco di Sant'Ambrogio di Milano, & altri, c'hanno il loro Capitali impiegati in Rendite, nè il chiamarli più sotto vn nome, che sotto vn'altro, può fargli mutare la sostanza ordinata, e disposta al frutto. E parlando delli Depositi, che non areccano frutto, dico, che

altri li diffinisce, cosa, che si mette appresso alcuno, perchè la custodisca, dico, che questi non apportano alcun frutto, nè a chi espone il Danaro, nè a chi lo riceue, essendo come specie di pegno.

Il Depositario di qualunque pegno certo è, che non può in modo alcuno seruirse a proprio vso, nè accomodarne altri, nè quando lo tiene per propria cautela per Danaro, ò altro accomodato, nè tampoco all'hora, che lo tiene con titolo di semplice custode, e si commette furto. L'istesso dico del Danaro quando è costituito di depositato.

Il Deposito può essere di due forti, cioè Regolare, & Inregolare. Il Regolare è quello, che si fa di cosa in specie, come sarebbe di vn Panno, d'vna Tappezzaria, Vesti, Vasi d'argento, e d'oro, il Dominio de'quali resta al Depositante, à rischio del quale stà esso Deposito: e l'Inregolare è quello del quale il Dominio vien trappassato nel Depositario; come quando si depositano Danari, bastando, che la restitutione segua della quantità, e qualità depositata, e questo Deposito è à rischio del Depositario, & hà vn poco di specie d'Imprestito.

I Depositi, come, che procedono da pura, e mera confidenza, così sono molto priuileggiati, perciò non vi sono admesse le compensazioni. Ogni Giudice gli dà pronta esecuzione, e merita taccia d'infamia chi nega il Deposito, perchè manca alla fede, che sempre deue esser mantenuta.

Li Depositi sogliono, e deuono esser fatti appresso persone accreditatissime, sicure, e di conosciuta integrità; seguono per lo più ne' Banchi pubblici. Frà questi sarà concesso facilmente il primato alla Casa Illustrissima, & antichissima di S. Giorgio della presente Città di Genoua, nella quale sono fatti giornalmente i Depositi di somme rileuantissime, custodite con ogni sicurezza, e sono restituite ad ogni piacere del Depositante nella specie medesima depositata; è ben vero, che a questi Depositi non sono admesse, che monete della solita bontà, e di giusto peso, perchè tali tiene la Casa carico di restituirle: e questi Depositi sono frà gl'inregolari, de quali si è parlato sopra.

Commodità grandissima ogni Depositante riceue da questo ricchissimo Erario, e degni di perpetua lode sono i suoi saggi Institutori, & i diligentissimi Protettori, hauendo per base, e fondamento la sicurezza con vna puntualità impareggiabile, obseruata sempre con ogni genere di persone, e di qual si voglia natione, nè mai è stata intaccata per quanti accidenti (anche ne' tempi più pericolosi) si siano incontrati.

Per conclusione del presente Capitolo di nuouo auuertisco alli Depositanti, che quando li Depositi sono fatti appresso persone priuate, deuono essequirsi con matura consideratione, & hauer riguardo all'integrità, e sostanze di colui, nel quale è fatto il Deposito che sia di buon gouerno, e con circostanze tali, che rendino sicuro esso deposito, & indubitabile la pronta restitutione.

Et alli Depositi dico, che seruino fede nella qualità, e quantità del Deposito, sicurezza nella conseruatione, e puntualità nella restitutione.

Quitanze. Cap. XXXI.

SE frà qualunque genere di persone spesse volte s'offeriscono occasioni di praticare la confidenza, frà niuna però è più frequente, che frà i Negotianti. Fannosi molte volte i Pagamenti anche di somme rileuantissime col semplice giro delle Partite, con passarne la Scrittura ne' Libri, e più frequentemente segue nelle fiere; oue si pagano innumerabili partite; senza ritirarne alcun recapito; e solo se ne passa la scrittura ne' Libri, ò ne' Scartafacj: massime quando i pagamenti procedono da Cedole di Cambio. Appuntansi anche molte negotiationi, e de cambij e de merci senza l'interuento del Senfale, e se.

e segue frà Mercanti, e Mercantie; e queste sono dette Negotiationi da buono a buono.

Questo titolo da buono a buono fa conoscere, che si suppone siano persone buone, e che vi regni la reciproca confidenza, alla quale non è ragione, nè si deue per capo alcuno far alcuna falta.

Ma perche, ò acciecati tal vni dall'interesse, che molte volte suole predominar alla ragione, & è la Circe, che tramuta gli huomini in bestie, ò non raccordandosi della sodisfattione hauuta; perche la memoria dell'huomo è labile, ouero frametrendosi la morte nascono poi le differenze, e le pretensioni, che spesso inducono degl'impenfati pregiudicij, & irremediabili; quali con vna breue firma, ò altra scrittura, si farebbero ouati, e sarebbe restata quieta la mente del pretensore con la quitanza.

Quando le partite girano per li Banchi, non è necessario ritirare la Cedola solo deue seguire all'hora, che nella cedola vi fusse qualche qualità, ò insolita conditione, della quale nel giro della partita non fusse stata fatta distinta mentione.

Il nome di Quitanza, ò sia Quietanza denota la sua sostantiale qualità che è di quietare le parti di quello, che frà di loro resta quieto, saldo, & estinto.

La facilità in dar con ogni prontezza le douute quitanze, massime quando si tratta di partite passate in confidenza, deue esser seguitata, anzi più tosto incontrata, che schifata, perche così ricerca la pontualità madre del credito.

Lodo (così anche in occasione di tutti gli altri concerti, de quali si deue fare stipularne scrittura publica) se l'hò raceordato altra volta, che si faccia la minuta della sostanza, che poi ha da stendere il Notaro; assicurandosi con essa, che non farà contrariata la mente de contrahenti; come segue molte volte, quando da piedi fanno i Notari le loro note, e rogano gli atti con stenderli poi doppo d'esserui pe'l mezzo trascorso molto tempo: e quando si tratta di scritture importanti è necessario farfene dar subito la copia autenticata dal Notaro.

Di tutte le scritture così publiche, come priuate, bisogna farne mentione distinta ne' Libri, & in que' luoghi, a' quali s'appartengono, e dette scritture deuen esser ben custodite, e compartite in modo, ò per alfabeti, ò per numeri, che si sapia oue poterle per ogni tempo ritrouare.

Prouigioni sopra li Negotij d'uguale participatione frà li Corrispondenti, de' quali vno fa la compra, e l'altro la vendita, e se può farfene la vendita, prima d'hauer il conto della croma. Cap. XXXII.

LE Negotiationi più frequenti frà i Corrispondenti sono quelle delle commissioni con participatione frà di loro, e per ordinario vno compra la Mercantia, e l'altro la vende.

Sogliono frà alcuni non contarli Prouigioni, nè alla compra, nè alla vendita, particolarmente quando spetta il negotio per metà; però a me più piace, che si contino, e se ben pare, che chi vende la Mercantia ne debba star meglio, perche per ordinario è maggiore il prezzo della vendita, che quello della compra, e conseguentemente maggiore la Prouigione, tuttauia anche suole esser maggiore fatica alla vendita, che alla compra, sì per trouar compratore di sodisfattione, come per la diligente cura, che bisogna usare per l'imborso del danaro, e per conseguenza è cosa conueniente, che il premio sia anche maggiore.

Occorre spesso volte, che la Mercantia capita in mano del Corrispondente Partecipe prima del conto, e prima che ne sappia il Costo: Ma stima ben fatto farne vendita al prezzo corrente, ò perche la Mercantia patisce, ò può di presto patire, ò perche stima, che il prezzo non debba migliorare, con tutto che non hà ancora nè il detto conto, nè l'ordine dal corrispondente compratore.

In questo caso mentre passa concerto, che esso debba farne la vendita dico, che può esso corrispondente partecipare venderla, se non è preceduto patto in contrario perche partecipandoui per la metà, così anche se la participatione fusse più, o meno, può disporre di tutta essa mercantia a comodo, & incomodo comune, essendo tenuto l'altro partecipe a starsene alla sua amministrazione; poi che al partecipe venditore compete l'attione totale della vendita, nell'istesso modo che l'hà hauuta il partecipe compratore, e ciò perche, si come nel compratore trapassò la totale autorità della compra in vigor dell'ordine dell'altro partecipe, così in esso partecipe venditore (doppo, che la Mercantia peruenne in lui) trapassò tutta l'autorità della vendita, e può fare come giudica conuenirsi per beneficio comune.

Mà perche alcuno dirà, chi si come senz'ordine non poteua il compratore assiguarne la participatione al corrispondente, così non deue poter esso corrispondente senz'ordine del Compratore, farne la vendita, e l'argomento pare, che conuinca, però non conuinca; perche il primo ordine dato dal partecipe, che hà accettato la participatione, di esserne lui il venditore, abbraccia virtualmente tutte le facoltà, & autorità, che si richiedono per la vendita, circa la quale può regolarsi come stima meglio, e come richiedono gli accidenti. Si che l'hauer riceuuto ond' il conto, non gli dà, o leua l'autorità di poter fare la vendita subito, che la mercantia peruenne in lui, anzi, non solo subito che s'è essergli stata inuiata, mà doppo che s'è esser stata comprata, non dico prima della compra, solo se si trattasse di mercantia tanto certa, che la compra fusse indubitata, così nell'essere della mercantia, come nella qualità, e prezzo; mà questa è cosa molto remota, però non voglio estendermiui. Dico dunque, che gli compete l'autorità nella vendita (ancorche non habbia riceuuto il conto della compra) anzi è tenuto a procurarla, massime, quando ò la mercantia non può soffrire dilatione, ouero il prezzo è in apparenza d'abassare; lodo però farne vn poco di Protesta in atti d'alcun Notaro, perche seruirà per suo discarico, quando l'altro partecipe non volesse accettarla.

Sò, che quando seguono casi che la mercantia apporti danno, chi l'hà mandata (vedendoui perdita) la soffrisce mal volontieri, & alcuni cercano pretesti per essimersene; mà al mio parere questo è contra ragione, perche il Commissionato venditore, partecipe partecipa del danno; e quando anche fusse semplice Commissionato, nè vi tenesse alcuna participatione; facendo quello stima meglio, e quello farebbe se l'interesse fusse suo proprio, compisce al debito di buon corrispondente.

Se il partecipe, ò sia patrone della mercantia vuole, che non ne disponga senza suo espresso ordine, e fino, che non habbia riceuuti li conti, ò con altre circostanze, deue scriuerglielo espressamente, e caminare d'accordo col partecipe.

Non può il partecipe, nè il commissionato vendere la mercantia à tempo senza consenso del partecipe ò sia patrone; se ben in caso, che non si trouasse a far differentemente, e la mercantia non potesse aspettare la risposta io non mi tirarei indietro à venderla; quando anche vi fusse l'ordine di non fidarla farei però prima esaminar persone pratiche, come non s'è trouata a vendere in altra forma, e seguendo questa cautela, douerà il corrispondente (anche in caso di graue danno) approuare la continenza del venditore, ancorche hauesse contrafatto all'ordine, douendosi sempre in tutte le cose (quando non si può accettar il bene) applicarsi al men male, essendo meglio smaltire la robba con qualche danno, che la lasciarla maggiormente deteriorare, ò del tutto perdere. Ma se mai cadesse in pensiero al partecipe venditore di voler vendere la parte, che gli spetta per la sua portione, che vi partecipa, lo deponga, perche non può farlo, essendo che tutta la mercantia per virtù della participatione è fatta vn corpo solo, & indiuisibile, nè può in modo alcuno separarsi, senza il consenso dell'altro partecipante.

Finalmente dico, che per leuar l'occasione ad ogni disparere, deuono, tanto il compratore quanto il venditore regularsi con prudenza, procurando tutt'il vantaggio possibile, comprando, e vendendo, e poi amendoi deuono dar luogo a quello porta la conuenienza nelle risoluzioni fatte a buon fine senza stare sul rigore della giustitia, seguendo sempre la strada dell'equità, come richiede lo stile mercantile.

Saldo de Conti, e loro Quitanze. Cap. XXXIII.

TVite le cose, ch'hanno hauuto principio, deuono per necessità hauer il suo fine.

Terminano li negotij delle Compagnie de mercanti, e d'ogn'altri, ò secondo l'accordato frà di loro, ò secondo quello, che richiedono gli accidenti.

Douendo venire concordemente al saldo, e terminatione de conti, si douerà auertire in primo luogo, che la Scrittura nelli Libri sia tirata tutta, e ben aggiustata, nè vi resti più da notar cos'alcuna. Dopoi se ne farà il Bilancio così per accertarsi, che il Libro sia giusto come per veder meglio ristretti tutti gli effetti, & i nomi delli debitori, che restano. Di questi effetti, e nomi di debitori si fa poi il ripartimento frà li partecipi alla rata delle participationi di ciascheduno, secondo l'accordato, passando essi effetti, e nomi in debito del conto de medesimi partecipi, ò alla rata delle quantità, che stanno in debito, se sono di pari estimationi, ò tassando quelli, che non lo fussero, ò altro modo secondo, che patissero più comoda diuisione: Col che verranno a saldare li conti, così delli debitori, & effetti, come delli partecipi; poiche tanto sarà il credito delle participationi, e degli vtili, quanto il debito, che gli farà dato, e per danari imborfati, e per nomi di debitori, e per altri effetti.

Dal detto bilancio si forma il calcolo del detto ripartimento, quale aggiustato d'accordo, sene fa passar la scrittura nel Libro del Negotio, col che resta esso Libro del tutto saldo.

Tutti li conti vengono à restringersi in due solamente, se sono Compagni, ò più, secondo la quantità de compagni, e partecipi; e sopra questi conti sono fondate le Quitanze, che deuono passar i compagni, e partecipi del negotio frà di loro quiete d'ogn'vno.

Questi conti, ò siano calculi, sogliono restar infilati negli atti del Notaro, che roga le quitanze. Ma perche, e per errore del calcolo (che molte volte non vi sarà seguito di volontà delle parti) e per altre ragioni, ò siano pretesti, che mai ne mancano, massime quando non vi sono più i primi, e principali contrahenti, sono suscite differenze, e pretese, a me piace, che il calcolo non si presenti, ma che sia lacerato alla presenza del Notaro, e Testimonij di consenso delle parti, come pur hò veduto stilarli da molti, col che si tronca la materia di suscitar liti. Deue però precedere dichiarazione molto ampia, cioè d'hauer tutti essi compagni, e partecipi veduto più, e più volte, & in più tempi tutti li Libri, Notulari, e qualunque altra scrittura attinente a questo negotio, e d'hauerne fatti diligentissimamente i conti, e calculi ad ogni loro sodisfattione; fattili anche riuedere, & attentamente considerare da periti, quali li hanno ritrouati giusti, e secondo il dovere; e restandone sodisfattissimi perciò hauerli lacerati, e quietarsi le parti reciprocamente, con renontia all'errore del calcolo, quando ve ne fusse, e quando vi fusse rilasciarsi, e rimettersi vicendevolmente quella differenza, che vi fusse, anco per via di transattione, e compositione, e tutto ciò per leuar l'occasione di reterarli in alcun tempo, nè loro, nè altri per loro.

Le cautele medesime si hanno da fare nelle quitanze per saldi de conti d'ogni, e qualunque negotio, che fusse passato, così de Merci, come de Cambij, e frà ogni

ogni genere di persone, così procedenti da Compagnie, come da qual si vogli altro negotio.

E la quitanza sotto questa forma, stimo, che imporrà perpetuo silentio, e che ogni Tribunale regetterà, chi vorrà contrauenirci.

Essecutioni Reali, e Personali. Cap. XXXIV.

SE ciascheduno compisse a quello obbligato, farebbe sonerchio, che fussero permesse da' Giudici le essecutioni reali, e personali; ma per la renitenza del debitore (non parlo dell'impossibilità, perche questa è scusa bastante) sono necessarie.

L'azione, che compete ad vn creditore contr'il suo debitore può essere Reale, e Personale, ò Reale solamente, ò Personale solamente. L'obligatione Reale, e Personale è quella, che fa che il debitore sino, che non paghi il debito habbia obligate non solo tutte le sue sostanze, mà anche la persona medesima, e può il creditore per conseguire la sodisfattione di quello hà d'hauere, e contro la persona del debitore, e contro la robba di lui appagnarui.

L'obligatione personale (se ben questa per lo più si pratica solamente in termini di seruitù, schiavitù, e simili) non hà altro regresso, che contro la persona, in modo, che con la morte, cessa l'obligatione. La Reale può solamente voltarsi contro l'effetto del debitore ad esso obbligato, ò in genere, come quando s'estende sopra tutte le sostanze d'esso debitore da lui possedute al tempo del contratto dell'obligatione; mà sopra tutte le altre peruenutegli in appresso a sua libera dispositione, ò in specie, come quando l'effetto è stato obligato specialmente.

Dall'obbligo personale sono essenti tutte le persone Religiose, e gli altri priuileggiati, cioè Dottori di Legge, ò di Medicina. Le essecutioni hanno due forme addimandate, cioè vna Licenza, e l'altra Mandato. La prima riguarda alla persona del Debitore, e la seconda alle sostanze. Con la Licenza si può far ritenere, ò sia carcerare il debitore, e col mandato si può hauere regresso contro le sue sostanze. E però sempre parte del Giudice il variare il Mandato in Licenza, ò la Licenza in Mandato ad ogni volontà del creditore, precedendone però la notitia giudiziale datane al debitore, e questa variatione può farsi quante volte accomodamente al creditore. Può non solamente prendersi Mandato, ò Licenza, e questi variarli, ma etiamdio d'vn credito prenderne di parte Mandato, e di parte Licenza, come spesso auuiene, perche il debitore hauerà effetti per vna parte del suo debito, e non potendo il creditore hauersene compita sodisfattione, vuole per il resto farne carcerare il debitore. Siam però lecito dire, che quando si vede, che vn debitore non hà sostanza, deue esser compatito, e non volersi pagare (come si suol dire) di sangue, massime quando hà grauezza di famiglia, perche è cosa contro la Carità, e fanno benissimo que' Magistrati, che sono sopra questi carcerati a liberarli, quando vedono, ch'hanno impossibilità di poter pagar i loro debiti.

Danaro come produca frutto. Cap. XXXV.

IL Danaro di natura sterile, non hauendo altro la sua materia, che il commun essere, rende difficile l'Intelletto humano a poter capire come, possa produr frutto, ò sia guadagno per il suo Patrone; Interesse, ò sia danno, perche ne tiene di bisogno; perciò non è marauiglia, che si duri fatica à penetrar, e discernere come possa procedere il suo frutto.

Veramente pare attributo improprio il chiamarsi frutto quell'utile, che si caua dal

dal Danaro, & all'effetto così è, poscia che, solo si chiama proprio, & aggiustamente frutto quello, che vien prodotto dalla Pianta, e dal Semente; ma questo più tosto douerebbe addimandarsi guadagno, beneficio, auanzo &c. però, come, frà di loro, così il frutto, come il beneficio sono correlatiui, per l'effetto, che ne risulta della commodità, ch'apportano, così a questi vocaboli s'appropria il senso medesimo.

Questo frutto non è dubio, che non proceda dall'Industria dell'huomo, poiche l'oro (e l'istesso serue per l'argento, & altro metallo apprezzato) non è Seme, che gettato nella terra germogli; non pianta, che irrigata dall'acqua, e riscaldata dal Sole fecondi; e procedendo il frutto dell'oro, &c. dall'humana Industria, che l'hà fatto prezzo delle cose venali, all'hora cresce, e fruttifica, quando da industrie. Negotiante vien impiegato in alcuna Mercantia, riuendendola poi con guadagno, cioè a maggior prezzo di quello la comperò, e quanto viene ad imborfare, più dello sborsato è l'utile, & auanzo, che gli ne risulta; sì che il crescimento non dalla natura del Danaro, ma dall'industria dell'huomo risulta.

Non punto diuerso è il guadagno di chi impiega il Danaro in cambij, perche, sapendo pigliare la congiuntura de' prezzi, de' tempi, e de' luoghi, per quali vuole cambiarlo, se lo fa ritornare con crescimento, e beneficio: poiche si vide che tal volta con hauerlo fatto girare per qualche fiere, e Piazze, si viene ad imborfare somma maggiore del Danaro esposto in tal Negotiatione; sì che si conosce, che diuentando esso Danaro Mercantia, come segue vendendolo, e cambiandolo a diuersi prezzi; secondo il corso delle Fiere, e Piazze, non è di natura il suo traffico diuerso da quello di tutte le altre Mercantie.

Che il Danaro, che s'impiega diuenti Mercantia, questo non può esser contrario, nè tampoco, che sotto tal forme produca frutto: già che si vede, che procede dall'Industria di chi lo maneggia, e fa girare: perciò deue cessare ogn'ammirazione, che il Danaro produca Danaro sotto le forme dinotate. Non niego, che non seguono degli abusi: poiche tal'vno vorrà, che il suo danaro frutti secondo hà reso il cambio a chi l'hà in effetto girato sopra cambij senza far esso giro: Quindi è, che con giusta causa gl'Interessi caricati al Debitore sotto tal forma, sono, e da Theologi, e da tutte le persone di santa intentione giustamente dannati: e questa a parer mio è la radice per la quale è impugnato il Cambio di Ricorsa: poiche, se chi non fa la continuatione del giro, non può cacciarne l'utile, così si troua nel medesimo stato chi non lo fa legitimamente: ma perche della forma, come deue esser fatta, altroue se n'è copiosamente discorso, qui non se ne parla, e per troncar ogni dubietà, e poter quietare la conscienza è necessario far il giro in effetto, e la continuatione secondo la formalità commanda dalle Bolle.

Interesse d'un Tirone, ciò che sia. Cap. XXXVI.

L'Interesse d' sia frutto d'un Tirone è quello nel quale mai si carica interesse sopra l'interesse, d' sia frutto medesimo. Questo interesse, d' sia frutto d'un Tirone mai si mischia col Capitale perche (facendolo) verrebbe a confonderli, & a confonderli anch'esso in Capitale. Dicesi Interesse d'un Tirone, perche non se vi framette nel mezzo altr'Interesse. Il che non segue negl'Interessi de' Cambij, d' da Fiera a Fiera, a' quali s'aggiunge l'Interesse, e doppo l'anno, e doppo la Fiera, conuertendosi il frutto in Capitale.

Quando auuiene, che vengono pagate partite maggiori del frutto douuto, e che non sono pagate per frutto anticipato, bisogna far buono il frutto al sopra più alla rata medesima, ouero dedur esso sopra più dal Capitale istesso, quando però non vi è conditione, che non si possa estinguere esso capitale, se non in paghe di tanta somma, e detto sopra più non arriualse a detta somma: ma si farà buono il frutto.

frutto sopra esso sopra più all'istessa rata, come s'è detto: Lodo de frutti tenerne conto separato, & in questo conto notare tutto quello si scuode, e quello, che sopra auanza, passarlo nel conto del capitale, per andar caricando per l'auuenire solamente il douuto frutto, conforme sarà restato esso Capitale.

Questa forma d'Interesse si pratica anche nelli frutti de Censi, fitti di Case, e paghe d'altre forti, sopra quali non v'è fatto buono mai altro frutto, e chi vuole caricarui altr'Interesse, quando non sono sodisfatti a suo tempo, vi hà da procedere l'interpellatione, e Protesta.

A gl'Interessi d'un Tirone deue procedere il concerto aggiustato d'accordo frà le Parti, dal quale non possono appartarsi, nè variarlo, se non d'accordo frà le Parti.

Quest'Interesse d'un Tirone è anche soggetto ad offeruare le conditioni, che lo giustifichino, come lo sono tutti gl'altri interessi, cioè quello de Cambij alle continuationi, quello de Censi alli frutti de stabili sopra quali sono fondati, così li fitti, & altri; perciò quando si fa il contratto del detto Interesse d'un Tirone, deue esser giustificato con le clausule neccessarie; e poiche mi è occorso nominar i Censi, mi è parso d'auuertire qualche abuso, che vedo praticarsi, poiche etiandio, che lo stabile sia discattato di prezzo nello frutto, ad ogni modo il Censuario vuole scuodere per intiero il frutto del suo censo, cosa repugnante alla Giustitia; e che il frutto del censo debba discattare alla rata di quello discatta il fondo, lo dice, e comanda chiarissimamente la Bolla di Papa Pio Quinto, fatta l'anno 1568. con le parole seguenti nel corpo della Bolla.

Postremò census omnes in futurum creandos, non solum re in totum, vel pro parte pre-empta, aut infructuosa in totum, vel pro parte effecta, volumus, ad ratam perire, sed etiam posse pro eodem pretio extinguì, non obstante longissimi etiam temporis præscriptione.

Si che mi pare, che si conosca chiaramente, che non solo discattando il frutto dallo stabile discatti quello del censo, ma il Capitale medesimo, e se poi il frutto, e fondo migliorassero, migliorerebbe alla rata stesca il fondo, & il frutto. Vi faccio riflessioni tutti coloro, che sono creditori de censi: è ben vero, che se il frutto (non per casi fortuiti) a'quali l'humana prudenza non può prouedere, ma per colpa del patrone venisse a discattare, in questo caso per titolo di pena è tenuto esso patrone a pagare tutto intiero il frutto, perche viene ad essere, come causa del danno, e perciò resta ad esso danno obligato.

Interessi esorbitanti detestati. Cap. XXXVII.

Valche ragioni furono da me accennate nella prima parte del mio Negotiante nel Cap. del Cambio illecito contro le ingiustitie, che da alcuni mali Negotianti sono usate verso i loro debitori sotto palati titoli d'Interessi; ma perche giornalmente sento doglianze di chi si pretende aggrauato per tali interessi, mi conosco obligato a rappresentar sopra essi il mio senso.

Queste doglianze non nascono per li contratti de Cambij, che l'vno fa con l'altro, ancorche ne risulti interesse gagliardo, perche tal interesse è accidentale, come quando si trouano li Negotianti in Fiera, e vogliono disporre i loro auanzi, & vna ò due piazze sono le più stimate, e per stimate s'intende, che la moneta debba esserui stretta, e conseguentemente, chi vi rimetterà, può aspettarne il ritorno a prezzo basso, secondo il quale vi entrerà molta quantità de Scuti di marche, che gli saranno riflessati nella prossima Fiera, come per esempio. Nella fiera d'Agosto viene stimato il ritorno dalle piazze di Sicilia, perche per li molti Danari, che vi s'impiegano per le compre delle sete, vi sarà penuria d'esso danaro, e chi lo tiene vuol venderlo caro, e da ciò si causa la strettezza, cioè, che abbassi il prez-

il prezzo per la Fiera de Santi, e chi vuol il danaro contante per darme le lettere per detta Fiera piglia manco contatione in Sicilia: e questa preuentione di detta penuria fa, che quelle piazze sono più stimate, & ogn' vno vi desidera il suo effetto: perciò chi hà il mancamento è astretto à pigliar à cambio per esse Piazze con grauissimo suo danno: nel che però non cade ingiustitia alcuna, essendo Cambio lecito, e fatto di consenso delle Parti, e chi non vuole star soggetto à simili accidenti, non vadi in Fiera con debiti. Ne vitarebbe la giustitia di questo contratto, quando anche passasse concerto, che il debitore douesse essere riflettato nella fiera de Santi, e che il creditore douesse farlo compir lui in Sicilia, perche questo può farsi, come in più luoghi si è dimostrato. Questo Cambio stà bene quando ambe la parti sono Negotianti; mà quando vna delle parti non è Negotiante, e non contratta col Creditore tale Cambio per Sicilia; mà il Creditore si compiace, per l'autorità netiene in virtù di qualche generico recapito, di far girare il Danaro ogni Fiera, hora per vna Piazza, & hora per vn'altra, e sempre per quella, che è stimata la più rigorosa, e che debba dare ritorno maggiore, io non m'accomodo a che il creditore debba farlo senza saputa del Debitore, perche mentre esso fa due persone, cioè la propria, come Creditore, e quella della parte come Debitore, manca alla confidenza datagli esso Debitore, quale hà giudicato nel dargliela, che si douesse contenere nel termine di mezzo, e frà le mediocrità, senza lasciarci acciecare dal proprio Interesse per il che mi pare, che senza la notitia del Debitore, non debba far il giro del Debito per dette Piazze rigorose. Può ben farlo all'hora quando l'interesse è sotto limitatione, che non debba eccedere vn tanto per cento l'anno, se li Cambij l'haueranno reso, perche in questo caso può voltar l'effetto oue più gli aggrada, se non vi è Piazza limitata per assicurarsi alla meglio, che può di poter tirare l'utile pattuito.

Quando poi accade, che alcuno vuole scuodere il frutto della Piazza, ò frutto libero, ò limitato, cioè, ò rigoroso, ò mediocre, ò infimo, senza hauer fattane fare la continuatione in detta Piazza in conformità di quello è stato ordinato dalle Bolle, questa è manifestissima ingiustitia, e niun Giudice deue soffrire, che sia fattotal aggrauio al Debitore. Hò inteso, che vi sono di quelli tanto ciechi, & auidi del guadagno, i quali per caricar interese gagliardo al loro Debitore hanno aspettato a far la continuatione del Debito, quando già hanno hauuto notitia di quello è stato nelle Piazze il ritorno per la seguente Fiera, e s'eleggono quella, che hà rispofo di vantaggio, cosa veramente detestanda; e per assicurarsi, che non sia commessa vn tanto iniqua oppressione è ragione, che da Giudici non sia admeso per giusto, e douuto l'Interesse se non sono presentati li recapiti fatti nell'istessa Piazza da chi hà hauuto nel douuto tempo cura di dar compimento al Cambio, e con essi Recapiti si schiuerà, che non possa esser più fatto tal aggrauio.

Protesto di lettera non accettata, e non pagata come deue regularsi. Cap. XXXVIII.

E Cosa chiara, che quando vna Cedola di Cambio non è accettata, ò dalla persona, alla quale è diretta, ò da altri, che per ordine del Datore d'essa, ò per altra causa l'accetti, subito se ne caua il Protesto: ma deue auuertirsi che il cauar il Protesto della non Accettazione non impedisce, che non possa essere pagata al tempo, che matura, e se ben il Protesto della sudetta non Accettazione sarà stato mandato, non può però in alcun Luogo essergli data altr'esecutione, che di dar cautione, che se al tempo non sarà stata pagata, di compirla; perciò bisogna aspettare, che venga il Protesto del non fatto Pagamento al tempo, che scadeua la Cedola: all'hora deue essere data l'esecutione del detto non fatto Pagamento.

Quan-

Quando segue, che doppo definito il termine della Cedola, non resti compita, ma protestata, e mandato il protesto: Chi paga, non paga bene, perche non viene a compir al suo obligo, mà a seguir la fede di quello, al quale paga, nè può ritirare il suo Recapito protestato, essendo stato mandato: E se venisse il caso, che quello al quale hà pagato la Cedola fallisse, ò non l'accettasse il Rimettente bisognerebbe, che restasse suo Creditore. Bisogna dunque, che chi deve scuodere la Cedola, quando non è fatta l'Accettatione, mandi il Protesto della non Accettatione, e quando poi (scaduto il termine del Pagamento) non l'ottiene, deve mandar il Protesto del detto non pagamento, e mandato questo Protesto, non vi è luogo d'intrometterfi in altro.

Chi fece la rimessa (hauto il protesto della non Accettatione) deve procurare di venir accautelato, & hauto il Protesto del non Pagamento fare le sue diligenze per esser sodisfatto. Non dico, che alle volte (etiandio, che si sia mandato il Protesto del non Pagamento) non possa essere buon espediente scuodere il danaro, ma deve auuertire alla cautela tanto chi paga, come chi scuode, perche può darsi il caso, che la partita protestata sia anche pagata nel Luogo doue tornò il Protesto, e questo è il Luogo doue legitimamente va pagata, & all'incontro restar nullo, & illegittimo il Pagamento seguito nel Luogo di doue uscì il Protesto, e star soggetti, che il Pagamento non sostista, e chi pagò habbia pagato male, e resti creditore di quello, al quale haucrà pagato, & in caso d'alcun suo disordine, restare perdente; sì che a parer mio niuno pagará doppo mandato il Protesto del non Pagamento, è ben vero, che quando si paga a persona di tutta confidenza, che questa s'obliga, che il Rimettente l'approuará, rimandarà il Protesto, ò restituirà il Danaro hauesse scosso per virtù del detto Protesto, e probabilmente si stimerà non l'hauerà ancora riscosso, in questo caso si può pagare, etiandio doppo, che sarà stato mandato detto Protesto perche ne risulta l'istesso, come se fusse stata compita la Partita al tempo debito.

Consideratione sopra il Prezzo reciproco delle Fiere di Lione, e quelle di Bisenzona, che si celebrano à Noue. Cap. XXXIX.

DA non pochi Negotianti mi è stato più volte domandato, perche le nostre Fiere di Bisenzona (che hora si celebrano a Noue) gli anni a dietro cambiandole per tutte le Piazze, e con dare, ò vn scuto di marche, ouero cento per riceuerne la valuta nella Piazza, che dagli Arimmetici prezzi certi s'addimandano solamente per Lione costumassero di dare prezzo incerto, com'erano sc. 57. più ò meno di marche, per hauere scuti cento del Sole in Lione. Io veramente non hò mai potuto rintracciarne la cagione; ma per mio credere, stimò sia stato inuentato per termine di conuenienza, come che le Fiere di Lione sono antichissime, e prima delle nostre di Bisenzona, hanno voluto quelli saggi Institutori delle dette nostre Fiere, che si spezzino i nostri scuti di marche per comprarne vna quantità intiera d'essi scuti del Sole, comprando noi li scuti del Sole con li scuti di marche, e non venendo li scuti di marche per farli comprare da quelli del Sole, perche nelle Cedole di Cambio, ch'erano fatte in dette nostre Fiere non si nominauano li scuti di marche con quali erano comprati li scuti del Sole, mà solamente si nominaua la pura quantità d'essi scuti del Sole, al modo medesimo come si fa in le Piazze, oue nelle cedole di cambio per la Fiera, non si nomina la valuta, con la quale sono stati comprati li scuti di marche, mà solamente li soli scuti di marche.

Questo è il mio senso, quale forse non si scosta molto dalla probabilità, perche mentre le Fiere di Lione erano instituite più anticamente, e molti secoli prima, era conueniente, che le nostre s'accomodassero à comperare la Mercantia, che

che già vi era (poiche la sua mercantia era lo scuto del Sole) col danaro delle Fiere noue di Bisenzone, che all'hora s'introduceua. Douettero però le Fiere di Lione corrispondere, & vfare il medesimo rispetto alle dette nostre Fiere di Bisenzone, aprendo per esse cambio, per quale volefsero, che i loro scuti del Sole s'accommodassero a comprare i nostri scuti di marche, e sì come in Noue si faceuano le cedole in scuti del Sole, così in Lione se faceuano a scuti di marche, come tutte le altre Piazze. Vediamo, che per le altre Piazze cambia Lione all'istessa forma di dare vno, ò cento de suoi scuti del Sole, ma per Noue ne dà più ò meno per cento de nostri scuti di marche. Mi è parso d'esprimere il mio senso per sodisfare alla meglio, ch'hò potuto alla curiosità di chi me ne hà richiesto. Vltimamente, perche così è stato commun parere de Contrattanti è stata variata la forma di mettere detto conto, perche non più si danno li detti sc. 57. più ò meno per cento del Sole, ma se gli manda il ritorno addattato al loro cambio, cioè a più ò meno per cento, e quelli Signori negotianti mettono il cento per la nostra susseguente Fiera à tanti scuti del Sole per cento di marche. Però a me piaceua più la forma, cioè dare li sc. 57. più ò meno per li sc. 100. del Sole, poiche non vi era da far altro conto in Lione: che così bisogna cercare quanti scuti del Sole costituiscono le cedole di cambio secondo il prezzo mandatoli dalle nostre Fiere, e si vede, che in tutte le piazze sono date le Cedole per dette nostre Fiere in scuti di marche dichiarati, e non tanto per scuto, ò per cento.

I L F I N E.

70084

Mod. 8

COMUNE DI GENOVA

BIBLIOTECA BERIO

N. 70084